



VENETO PROGETTI

PI 2014 COMUNE DI FREGONA

Piano degli Interventi (PI) - Variante n. 1
(Legge Regionale n. 11/2004 e s.m.i.)

Relazione Valutazione di Incidenza

APPROVATO con
DCC n. 19 del 9/4/2014

Elaborato 26



ADOZIONE
D.C.C. n. 2 del 01.02.2014

APPROVAZIONE
D.C.C. n. 19 del 09.04.2014

Il Sindaco
Giacomo DE LUCA

L'Assessore all'Urbanistica
Ernesto CIPRIAN

Il Segretario
dott. Giuseppe BORTOLINI

Il Responsabile Servizio Urbanistica
Per. Ind. Bruno CHIES

GRUPPO DI LAVORO

Progettazione urbanistica
Urbanista Raffaele GEROMETTA
Urbanista Laura GATTO
Urbanista Fabio VANIN

Valutazione idraulica
Ingegnere Lino POLLASTRI
Ingegnere Loris MICHELIN

Valutazione ambientale
Urbanista Giovanna PICCOLO
Ingegnere Elettra LOWENTHAL
Dott. For. Giovanni TRENTANOVI

VenetoProgetti SC
Via Treviso, 18 - San Vendemiano (TV)
Tel. +39 (0438) 412433 - Fax. +39 (0438) 429000
e-mail: venetoprogetti@venetoprogetti.com

1	FASE 1	2
1.1	<i>Approccio metodologico</i>	5
2	FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI	8
2.1	<i>Aree interessate e caratteristiche dimensionali</i>	10
2.2	<i>Contenuti e finalità del Piano degli Interventi (PI)</i>	26
2.3	<i>Durata dell'attuazione del Piano degli Interventi (PI)</i>	27
2.4	<i>Distanza dal Sito Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo</i>	27
2.5	<i>Indicazione derivante dagli strumenti di Pianificazione</i>	30
2.5.1	<i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)</i>	30
2.5.2	<i>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso (PTCP)</i>	31
2.5.3	<i>P.A.T – Piano di Assetto del Territorio del Comune di Fregona</i>	32
2.6	<i>Utilizzo di risorse</i>	32
2.7	<i>Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali</i>	32
2.8	<i>Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso</i>	32
2.9	<i>Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo</i>	33
2.10	<i>Indicazioni e prescrizioni</i>	34
3	FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE	35
3.1	<i>Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi</i>	35
3.2	<i>Identificazione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione</i>	37
3.2.1	<i>Il Sito IT 3230077 “Foresta del Cansiglio”</i>	38
3.2.2	<i>Repertorio della fauna schedata</i>	46
3.3	<i>Identificazione degli aspetti vulnerabili dei Siti considerati</i>	56
3.4	<i>Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono</i>	64
3.5	<i>Identificazione dei percorsi attraverso i quali si producono</i>	64
3.6	<i>Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie</i> 64	
4	FASE 4	66
5	SCHEMA DI SINTESI	66
6	BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA E WEBGRAFIA	71

1 FASE 1

L'art. 6 della **Direttiva "Habitat" 92/43/CEE** stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (valutazione di incidenza).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal **DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003**, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", il quale, all'art. 5 comma 2 stabilisce che:

"I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."

Secondo l'Allegato G del precitato DPR 357/97 le caratteristiche del piano devono essere descritte con riferimento:

- *alle tipologie delle opere progettate;*
- *alle dimensioni ed all'ambito di riferimento;*
- *alla complementarietà con altri progetti;*
- *all'uso di risorse naturali;*
- *alla produzione di rifiuti;*
- *all'inquinamento (emissioni in atmosfera di gas e polveri) e ai disturbi ambientali (rumore, vibrazioni, inquinamento luminoso ecc.);*
- *al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.*

Le interferenze eventualmente generate dal progetto devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- *componenti abiotiche (clima, suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee);*
- *componenti biotiche (flora, vegetazione, fauna);*
- *connessioni ecologiche (ecosistemi, paesaggio).*

Inoltre le interferenze devono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale."

La LR 11/04 prevede un duplice livello di programmazione per i comuni in ottemperanza al concetto di sussidiarietà, sdoppiando il piano regolatore comunale tra Piano di Assetto del Territorio e il Piano degli Interventi. Il primo detta le scelte strategiche, viene approvato dall'ente territoriale superiore e deve essere coerente con le scelte sovra-comunali. Il secondo entra nel dettaglio delle scelte progettuali del territorio minuto e viene approvato direttamente dal Comune in completa autonomia.

Il Piano di Assetto del Territorio è stato approvato in sede di Conferenza dei Servizi del 05/06/2013. Si riporta un'estratto delle prescrizioni di cui al parere della Commissione regionale VAS (parere n. 1 del 24.01.2013), sul Rapporto Ambientale del PAT di Fregona:

[...]

Tutto ciò considerato la Commissione Regionale VAS esprime parere POSITIVO sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Fregona(TV) a condizione che prima dell'approvazione del Piano, si ottemperi alle seguenti

PRESCRIZIONI

[...]

3. *In considerazione dell'istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza ambientale del PAT si prescrive che:*

- *i piani, progetti interventi derivanti dall'attuazione delle N.T. del Piano di Assetto del territorio del Comune di Fregona (TV), dovranno prevedere sempre la verifica e il rispetto della procedura per la Valutazione di Incidenza di cui agli Artt. 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e s.m.e;*
- *nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A, la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000, SIC/ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio", sia posta particolare attenzione al rispetto delle direttive, prescrizioni, limitazioni e divieti ai sensi di quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 184/2007;*

- ai sensi di quanto previsto dall'allegato A della DGR 3173/2006 e di quanto definito con Circolare del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio [...] dovrà essere inviata, per quanto di competenza, copia dello studio esaminato agli Enti gestori della relativa area protetta ai sensi di quanto rilevato e riconosciuto negli Artt. 12 –RISERVE NATURALI STATALI e Art. 13 – RISERVE NATURALI REGIONALI delle Norme Tecniche del Piano di Assetto del territorio del Comune di Fregona (TV);
- venga sostituito il riferimento alla D.R.G. 3173/2006 nelle Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio del comune di Fregona (TV) al corretto riferimento alla Valutazione di Incidenza di cui agli Artt. 5 e 6 del D.P.R 357/97 e s.m.i.;
- le N.T del Piano di Assetto del territorio del Comune di Fregona (TV) siano integrate, con riferimento a grotte, doline, inghiottitoi e cavità carsiche, con il divieto di:
 - chiusura totale o parziale degli ingressi;
 - alterazione morfologica interna ed esterna;
 - discarica e l'abbandono di rifiuti;
 - spargimento di liquami zootecnici e fanghi.

Oltre a quanto riportato, in sede di **attuazione del Piano** occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni:

1. Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale;
2. Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attrattive del Piano degli Interventi;
3. In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti comunali nonchè quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

La presenza dell'area tutelata ai sensi della Dir. 92/43/CE e della Dir. 2009/147/CE, nonché della normativa nazionale e regionale di recepimento ed attuazione, impone una valutazione dell'incidenza che le azioni di Piano, in ragione al quadro normativo previsto, possono generare nei confronti di habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche.

per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere sul SIC IT3230077 "Foresta del Cansiglio" art. 18 dovrà riportare le seguenti prescrizioni:

- Le fasi di progettazione successive, come il Piano degli Interventi o la programmazione definitiva di singoli interventi, dovranno essere realizzate nel rispetto della normativa che regola la redazione degli studi di Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat";
- la progettazione del verde dovrà essere eseguita con l'obiettivo di sviluppare una diversità fitocenotica il più possibile elevata, controllando le specie utilizzate al fine di limitare lo sviluppo di specie non autoctone o di specie alloctone invasive;
- dovrà essere assicurata la conservazione delle formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua.

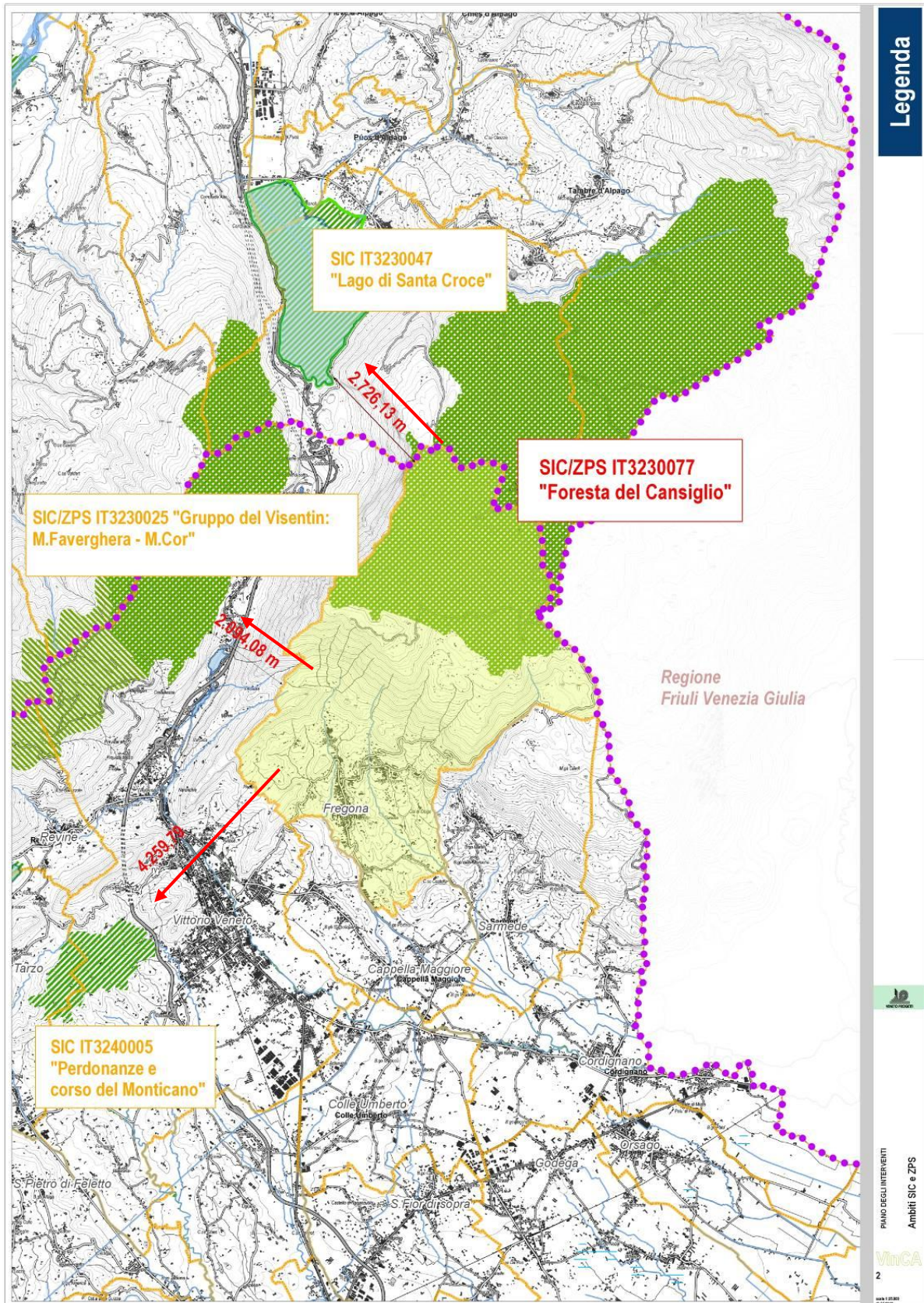
La presente relazione accompagna quindi il Piano degli Interventi del comune di Fregona al fine di ottemperare alle prescrizioni sopra esposte. Essa viene redatta ai sensi della normativa vigente comunitaria, nazionale ed in particolare della "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Allegato A) approvata dalla Giunta Regionale della Regione Veneto con delibera n° 3173 del 10 ottobre 2006.

Di notevole importanza per la valutazione risulta essere anche la direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L20 del 26 gennaio 2010, che sostituisce la precedente Direttiva 79/409/CEE.

Come accennato nel parere sopra esposto il territorio comunale è interessato parzialmente dal Sito Natura 2000 – SIC/ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio" e in adiacenza verso Est, dal sito gemello istituito dalla Regione Friuli Venezia Giulia, IT331006 "Foresta del Cansiglio". Nell'area vasta sono, inoltre presenti i seguenti Siti:

- SIC IT 3230025 "Gruppo del Visentin" che dista dal confine comunale circa 1760 m;
- SIC IT3230047 "Lago di Santa Croce" che dista dal confine comunale circa 2660 m;
- SIC IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano" che dista dal confine comunale 4.260 m;

Di seguito si riporta una cartografia di inquadramento del comune di Fregona nella Rete Natura 2000 della Regione Veneto.



Estratto tavola di Inquadramento del Comune di Fregona, rispetto alla Rete Natura 2000

1.1 Approccio metodologico

Il riferimento principale per la redazione dello studio di incidenza è stato il documento “Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”, Allegato A alla DGR n. 3173 del 10.10.2006, nonché l’Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.

Sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall’articolo 6 siano da realizzarsi per livelli. La guida propone pertanto i seguenti livelli:

- Livello I: screening - processo d’individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- Livello II: valutazione appropriata - considerazione dell’incidenza del progetto o piano sull’integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- Livello III: valutazione delle soluzioni alternative - valutazione delle modalità alternative per l’attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l’integrità del sito Natura 2000;
- Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l’incidenza negativa - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

A ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo. Per esempio, se al termine del Livello I si giunge alla conclusione che non sussistono incidenze significative sul sito Natura 2000, non è necessario procedere ai livelli successivi della valutazione.

LIVELLO I: SCREENING

In questa fase si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito natura 2000 sia isolatamente, sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
2. Descrivere il progetto/piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000. Descrivere compiutamente le caratteristiche del sito Natura 2000.
3. Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Per quanto riguarda la descrizione del piano il precitato Allegato A alla DGR n. 3173 del 10.10.2006 indica gli elementi che possono produrre incidenze (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani, progetti o interventi):

- aree interessate e caratteristiche dimensionali;
- durata dell’attuazione e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione, recupero);
- distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi;
- indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione;
- utilizzo delle risorse;
- fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali;
- emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso;
- alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...);
- identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Per quanto riguarda la valutazione della significatività delle incidenze si mettono in relazione le caratteristiche del piano, del progetto o dell’intervento descritte nella precedente fase, con la caratterizzazione delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi, prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi.

La valutazione di tali incidenze prevede:

1. definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi;
2. identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione (caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell’integrità);
3. identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati
4. identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono;
5. identificazione degli effetti sinergici e cumulativi;
6. identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono;
7. previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

Una volta completata la matrice di screening, la decisione può assumere la forma di due dichiarazioni:

1. È possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000;
2. In base alle informazioni fornite, è probabile che si producano effetti significativi, ovvero permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata.

LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA

Nel secondo caso l'impatto del progetto/piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti/piani) sull'integrità del sito Natura 2000 è esaminato in termini di rispetto degli obiettivi di conservazione del sito e in relazione alla sua struttura e funzione.

La prima fase di questa valutazione consiste nell'identificare gli obiettivi di conservazione del sito, individuando gli aspetti del progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani) che possono influire su tali obiettivi.

Per la seconda fase (previsione dell'incidenza) occorre innanzitutto individuare i tipi di impatto, che solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all'operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi.

Una volta identificati gli effetti di un progetto/piano e una volta formulate le relative previsioni, è necessario valutare se vi sarà un'incidenza negativa sull'integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo status del sito.

Nello svolgere le valutazioni necessarie è importante applicare il principio di precauzione; la valutazione deve tendere a dimostrare in maniera oggettiva e comprovata che non si produrranno effetti negativi sull'integrità del sito. Qualora l'esito sia diverso, si presume che si verificheranno effetti negativi. Dalle informazioni raccolte e dalle previsioni formulate circa i cambiamenti che potrebbero verificarsi in seguito alla costruzione, al funzionamento o allo smantellamento del progetto/piano, a questo punto dovrebbe essere possibile completare la checklist sull'integrità.

Le eventuali misure di mitigazione vanno valutate a seconda degli effetti negativi che il progetto/piano può provocare (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani).

LIVELLO III: VALUTAZIONE DI SOLUZIONI ALTERNATIVE

Questo livello prevede l'esame di modi alternativi di attuare il piano/progetto per evitare, laddove possibile, gli effetti negativi sull'integrità del sito Natura 2000. Lo schema riporta la struttura di tale processo. Prima di far procedere un piano/progetto, sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti/piani, che sia suscettibile di produrre un'incidenza negativa sul sito Natura 2000, è necessario poter affermare oggettivamente che non esistono soluzioni alternative.

Come primo passo per valutare se esistono soluzioni alternative, l'autorità competente deve individuare gli obiettivi del piano/progetto. All'inizio è possibile identificare una serie di modi alternativi per conseguire gli obiettivi del piano/progetto e tali alternative possono poi essere valutate in relazione all'impatto che possono avere sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000.

Per tale valutazione è fondamentale prendere in considerazione la valutazione della cosiddetta alternativa denominata opzione zero, ovvero non intervenire.

Tra le soluzioni alternative possono essere identificate varianti a:

- ubicazione o itinerari
- entità o dimensioni
- mezzi per conseguire gli obiettivi
- metodi di edificazione
- metodi operativi
- metodi di smantellamento alla fine del ciclo di vita del progetto
- proposte di calendarizzazione.

Per ciascuna alternativa è necessario descrivere e indicare il modo in cui è stata valutata.

Una volta identificate tutte le possibili soluzioni alternative, esse devono essere valutate alla luce del possibile impatto che possono avere sul sito Natura 2000.

Qualora siano state individuate soluzioni alternative che possono scongiurare l'incidenza negativa o che possono attenuare gli effetti sul sito, è necessario valutarne l'impatto ricominciando dal Livello I o II a seconda del caso. Tuttavia se si può ragionevolmente o oggettivamente concludere che non esistono soluzioni alternative, sarà necessario procedere al Livello IV previsto dalla metodologia di valutazione.

LIVELLO IV: VALUTAZIONE IN CASO DI ASSENZA DI SOLUZIONI ALTERNATIVE IN CUI PERMANE L'INCIDENZA NEGATIVA

Per i siti in cui si trovano habitat e/o specie prioritari è necessario verificare se sussistono considerazioni legate alla salute umana o alla sicurezza o se vi sono benefici ambientali derivanti dal progetto/piano. Se tali considerazioni non sussistono, si deve procedere al Livello IV per le valutazioni delle misure compensative. In presenza di tali considerazioni, invece, occorre stabilire se si tratta di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prima di procedere alle valutazioni del Livello IV. Nel caso in cui sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prima di far procedere il piano/progetto deve essere condotta una valutazione per accertare se le misure compensative possono effettivamente compensare il danno al sito. Esse rappresentano il tentativo estremo per mantenere la coerenza globale della rete complessiva di Natura 2000.

Per essere accolte le misure di compensazione devono:

- essere rivolte, in adeguata proporzione, agli habitat e alle specie su cui pesa l'incidenza negativa;
- riferirsi alla stessa regione biogeografica nello stesso Stato membro e devono essere localizzate nelle immediate vicinanze dell'habitat dove si produrranno gli effetti negativi del progetto/piano;
- prevedere funzioni comparabili a quelle che hanno giustificato i criteri di scelta del sito originario;
- avere obiettivi chiari in termini di attuazione e di gestione in modo da poter garantire il mantenimento o l'intensificazione della coerenza di Natura 2000.

2 FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI

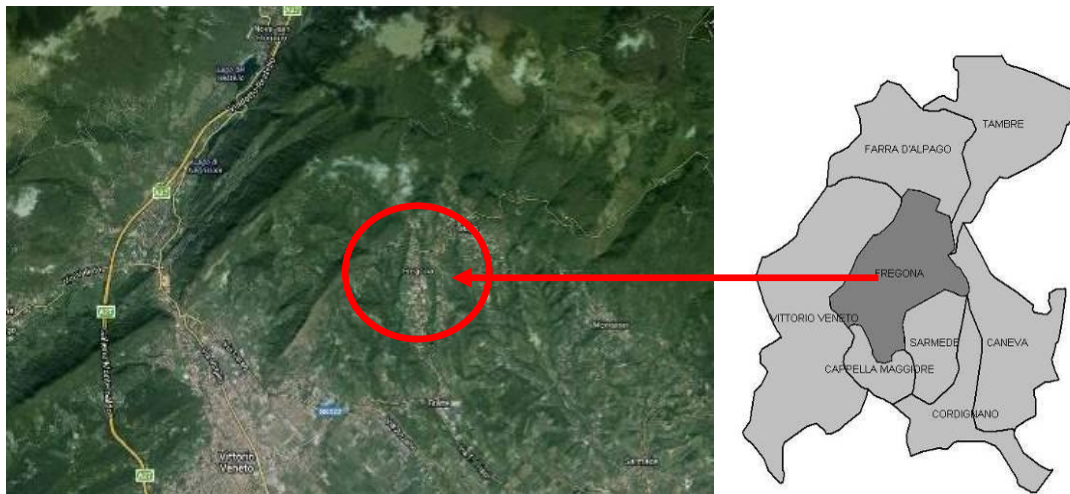
INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio di Fregona è situato nella parte nord orientale della Provincia di Treviso. Si estende su una superficie di 42,85 Km² e confina a nord con i comuni Farra D'Alpago, a ovest con Vittorio Veneto, a est con Tambre e Caneva e a sud con i comuni di Cappella Maggiore, Sarmede e Cordignano. Il territorio comunale è compreso totalmente nel territorio della Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane ed insiste nel bacino idrografico del Livenza, sottobacino del fiume Meschio.

Il comune è formato dal centro capoluogo di Fregona–Mezzavilla (sede municipale) e dai centri minori di Osigo, Piai, Sonogo, Ciser, Breda, Borgo Luca e Fratte. La struttura insediativa del Comune è articolata in un sistema di borghi parte dei quali, localizzati in zona agricola (colmelli storici).

Il territorio comunale si estende su un'area piuttosto movimentata altimetricamente che varia da un'altitudine compresa tra i 128 e 1581m s.m.m. Il comune conta 3.161 abitanti. Il territorio comunale di Fregona è per gran parte della sua estensione sull'area pedemontana a nord-est di Vittorio Veneto e su buona parte dell'altopiano del Cansiglio, comprese alcune delle cime che lo contornano in particolare, del Pizzoc (1.565 m), e del Millifret (1.581 m), la cui cima rappresenta il punto più elevato del comune. Per il resto, gli abitati sorgono su una zona collinare le cui altitudini superano raramente i 600-700 m. La zona è ricca di fonti e corsi d'acqua, tra i quali spicca il Carron, che nasce ai piedi del Pizzoc e scorre subito ad est. Altri torrenti degni di nota sono il Friga, il Vizza suo affluente e il Caglieron con le relative grotte, un suggestivo insieme costituito da una forra naturale e da alcune cave da cui in passato si estraeva l'arenaria (detta localmente piera dolza). Merita un cenno anche il lago Madruc, piccolo specchio d'acqua artificiale sito nei pressi di Fratte. Il Cansiglio rappresenta un inestimabile patrimonio naturalistico e proprio la porzione fregonese è tutelata attraverso alcune aree protette: la Riserva naturale integrale Piaie Longhe-Millifret, la Riserva Statale Campo di Mezzo-Pian di Parrocchia e la Riserva naturale Bus della Genziana, quest'ultima uno dei rari esempi di riserva speleologica.

Il Comune di Fregona è attraversato in direzione nord-sud, da una rete idrografica formata da canali e torrenti alcuni dei quali caratterizzati da "interesse naturalistico-ambientale". Tra i principali: torrente Carron, con gli affluenti Caglieron e Dolza, torrente Friga, con gli affluenti Bordon, Osigo, Vizza, Valsalega, Edolo e torrente Vallone Valloch. Altri corsi d'acqua minori sono: il Corghe, Col, Piadero, Ranzon, Romponer, Ciser, Col Martin, Val Mussa, Gova, Crudo, Pisson Spona, Nero, Valluzzi, Bove, Madruc e Rio di Val Vacca.



Il Comune di Fregona nel territorio veneto

La rete idrografica superficiale è fortemente condizionata dalla morfologia complessa del territorio ed ha inciso profondamente la zona collinare: tutti i corsi d'acqua che scendono da tali aree hanno comunque regime torrentizio con lunghi periodi di magra e piene improvvise in corrispondenza di precipitazioni intense. Parte del territorio comunale (porzione meridionale), è stata compresa in passato nell'ambito del consorzio di Bonifica Pedemontano Sinistra Piave, senza tuttavia, la presenza di alcun sistema di irrigazione. Con il conseguente riordino dei Consorzi di Bonifica, Fregona è stato escluso dal nuovo Consorzio di Bonifica Piave.

L'assetto idrogeologico, mostra che il settore montano e quello collinare presentano stili idrografici diversi e tra loro ben distinti. In quello montano, corrispondente all'altopiano del Cansiglio e alle sue pendici meridionali, il reticolo idrografico risulta praticamente assente a causa dello sviluppo del carsismo; in quello collinare esiste invece la rete idrografica rappresentata da una serie di corsi d'acqua di portate mediamente modeste e con regimi tipicamente torrentizi.

Nell'ambito del territorio comunale sono stati distinti tre diversi bacini idrografici: uno montano che fa capo al Torrente Vallorch e due collinari sottesi rispettivamente ai torrenti Carron e Vizza.

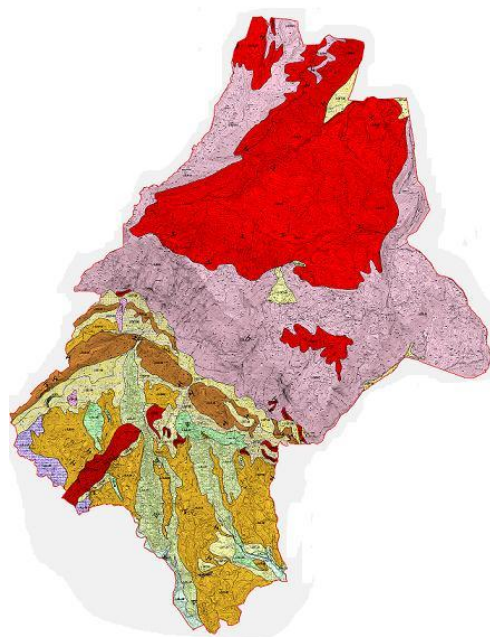
Il **Bacino di Vallorch** è per buona parte impostato sopra rocce calcareo-marnose in facies di scaglia, stratificate e variamente fratturate, dotate di permeabilità medio-alta (gruppo idrologico B). Ne deriva che il torrente in questione è attivo solamente in occasione di precipitazioni intense. Le acque meteoriche e quelle derivate dallo scioglimento delle nevi infatti tendono qui a penetrare in profondità dove vanno ad alimentare una notevole falda di tipo carsico alla quale sono collegate alcune grosse sorgenti poste ai piedi dell'altopiano in territorio friulano e da cui trae alla fine alimento il fiume Livenza. La struttura sinclinata dell'altopiano del Cansiglio, con strati di roccia inclinati verso la sua parte centrale, favorisce il movimento delle acque in senso centripeto, vale a dire dai bordi rialzati dell'altopiano verso la conca centrale. Ne deriva che, in corrispondenza del suo margine meridionale, lo spartiacque idrogeologico trovasi a quota inferiore rispetto a quello idrografico. Il tratto collinare del territorio comunale si distingue:

- Il bacino del torrente Carron nel quale confluiscono da destra il torrente Caglieron e da sinistra il rio Dolza
- Il bacino del torrente Friga che raccoglie le acque dei torrenti Vizza e Bordon, entrambi affluenti di destra.

La direzione principale di scorrimento sia del Carron che del Friga è nord-sud con blanda rotazione dei due alvei in senso antiorario. Nascono entrambi dai piedi del Cansiglio, tagliando le due "coste" e dopo aver inciso i sottostanti glacis, uniscono le proprie acque al limite della pianura, già in territorio di Sarmede e poco più avanti confluiscono nel Meschio. Poiché i substrati litologici sopra i quali scorrono questi corsi presentano in genere bassi valori di permeabilità, una quantità molto limitata delle loro acque filtra nel terreno e va ad alimentare gli acquiferi sotterranei. La maggior parte scorre in superficie.

L'**assetto idrogeologico** mette in evidenza come il territorio di Fregona si estenda su un'area piuttosto movimentata altimetricamente, soprattutto a seguito delle complesse azioni tettoniche anche recenti cui è stata soggetta ed è posta tra il limite superiore dell'alta pianura trevigiana e la zona montana prealpina. Dal punto di vista morfologico infatti il territorio si può suddividere in tre parti nettamente distinte: la zona sud di pianura pedecollinare formata da depositi e conoidi alluvionali, la fascia centrale caratterizzata da profilo collinare irregolare a seguito di azioni geodinamiche e dissesti idrogeologici ed infine la zona montana, versante meridionale del Cansiglio.

L'**assetto litologico**, mostra come la parte montana del territorio sia costituita essenzialmente da banchi massici di calcari bioclastici con stratificazione grossolana e diffusa fratturazione soprattutto lungo le linee di faglia (la principale è la cosiddetta "linea di Montaner"). Ai piedi della scarpata calcarea si evidenziano con gravitativi e detriti calcarei, nonché accumuli caotici in blocchi, massi e ghiaie sciolte. Nella zona collinare compaiono una serie di formazioni sedimentarie ricoperte, nelle zone infravallive e pedecollinari, da materiali detritici e alluvionali, recenti ed attuali, che poi vanno a costituire il territorio della pianura. Le zone di fondovalle del territorio comunale infine sono caratterizzate da piatte conoidi alluvionali originate, per dilavamento dei terreni collinari, dell'azione dei vari corsi d'acqua locali: si tratta di depositi fini limosi-argillosi a media densità e permeabilità medio-bassa, localmente intercalati da livelli più grossolani di sabbie miste e ghiaie.



	Confine comunale
LITOLOGIA DEL SUBSTRATO	
	L-SUB-01 Rocce compatte massicce o a stratificazione indistinta (calcari bioclastici di scogliera Cal. di Monte Cavillo - Crestaco medio)
	L-SUB-02 Rocce compatte per cementazione (conglomerati ed arenarie - Tortoniano Superiore)
	L-SUB-03 Rocce compatte stratificate (calcari massivi e marme in facies di scaglia-Crestaco superiore-Eocene)
	L-SUB-05 Rocce compatte prevalentemente alternate a strati o interposizioni tenere (Calcari massivi e arenarie con intercalazioni marnose - Aquilano e Langhiano)
	L-SUB-06 Rocce tenere prevalentemente con interstrati o bancali resistenti subordinati (Argille e limi intercalati a livelli di puddinghe e strati arenaceo-sabbiosi Eivertano e Puntico)
	L-SUB-09 Ghiacciaia degli strati
MATERIALI DELLA COPERTURA DETRITICA COLLUVIALE ED ELUVIALE	
	L-DET-01 Materiali della copertura detritica eluviale e/o colluviale poco addensati e costituiti da elementi granulari sabbioso-ghiaiosi in limitata matrice limo-sabbiosa
	L-DET-04 Materiali della copertura detritica colluviale poco consolidati e costituiti da frazione limo-argillosa
	L-DET-06 Materiali sciolti per accumulo detritico di falda a pezzatura minuta prevalente, per spessori >3 metri
	L-DET-08 Materiali sciolti per accumulo detritico di falda a pezzatura grossolana prevalente, per spessori >3 metri
MATERIALI DEGLI ACCUMULI DI FRANA	
	L-FRA-02 Materiali sciolti per accumulo di frana per colata o per scorrimento, a prevalente matrice fine argillosa inglobante inclusi lapidei, per spessore > 3 metri
MATERIALI ALLUVIONALI, MORENICI, FLUVIOGLACIALI, LACUSTRI, PALUSTRI E LITORALI	
	L-ALL-01 Materiali granulari fluviali e/o fluvio-glaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati
	L-ALL-04 Materiali sciolti di deposito recente ed attuale dell'alveo mobile e delle aree di esondazione recente
	L-ALL-05 Materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici e lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa
	L-ALL-08 Materiali di accumulo fluvio-glaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa stabilizzati
	L-ART-01 Materiali di riporto

Il Cansiglio

Il Cansiglio, altopiano carsico delle Prealpi Carniche, si presenta come una sorta di piattaforma concava, dominante la pianura veneto-friulana e divisa tra le province di Treviso, Belluno e Pordenone. L'altopiano è delimitato a Sud e a Sud-Est dalla pianura veneto-friulana, a Nord-Est dal gruppo del Monte Cavallo (2.251 m.), a Nord dalla conca dell'Alpago e a Ovest dalla Val Lapisina, con la sella del Fadalto. Il territorio è caratterizzato da un sistema di competenze molto complesso, presenta un patrimonio silvo-pastorale di oltre 7.000 ha ed è attualmente amministrato dall'Azienda di Stato per le foreste Demaniali, da Veneto Agricoltura e dall'Azienda dei Parchi e delle Foreste regionali del Friuli. Inoltre concorrono alla sua amministrazione i Comuni di Budoia, Polcenigo e Caneva in provincia di Pordenone, Cordignano, Sarmede e Fregona in provincia di Treviso, Tambre e Farra d'Alpago in provincia di Belluno. Sono inoltre presenti tre comunità montane: due in Veneto: La Comunità Montana dell'Alpago e la Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane; in Friuli Venezia-Giulia la Comunità Pedemontana del Livenza.

La Foresta

La Foresta demaniale del Cansiglio si estende su una superficie di 6.570 ettari a cavallo tra il Friuli Venezia Giulia e il Veneto. I boschi sono per la maggior parte (4000 ettari circa) sono demanio della Regione Veneto così come le Riserve di Piaie Longhe Millifret e Pian di Landro; quelle di Croseraz Valbona, Pian delle Stele e Col Piova sono demanio della Regione Friuli. Resta statale la Riserva Pian Parrocchia-Campo di Mezzo. Il territorio, caratterizzato da un sistema di competenze molto complesso, presenta un patrimonio silvo-pastorale di oltre 7.000 ha., attualmente amministrato dall'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, da Veneto Agricoltura e dall'Azienda dei Parchi e delle Foreste regionali del Friuli. Il territorio inoltre è amministrato dai Comuni di Budoia, Polcenigo e Caneva in provincia di Pordenone; Cordignano, Sarmede e Fregona in provincia di Treviso; Tambre e Farra d'Alpago in provincia di Belluno. Sono inoltre presenti tre comunità montane: in Veneto la Comunità Montana dell'Alpago e la Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane, in Friuli-Venezia Giulia la Comunità Pedemontana del Livenza. Le attività economiche che in esso si svolgono sono sostanzialmente divise in tre settori: turismo, zootecnia, e lattiero casearia-forestale. Per le peculiarità, le caratteristiche e l'insieme degli elementi che la costituiscono, la foresta del Cansiglio viene considerata un vero e proprio territorio.

2.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

L'Amministrazione Comunale ha scelto di procedere alla stesura e alla approvazione del Piano degli Interventi in ottemperanza alla legge urbanistica regionale anche per dare risposte concrete ai cittadini e agli operatori economici in campo urbanistico-edilizio e per ridefinire puntualmente alcuni aspetti cartografici.

I principali contenuti del Piano degli interventi si riassumono in:

- modifiche cartografiche di minima al fine di meglio ridefinire alcuni perimetri di zona sulla base della Carta Tecnica Regionale in particolare: ridefinizione del centro storico in coerenza con Centri Storici e Atlante Regionale;
- Recepimento zoning con ripermetro delle zone B e C1;
- Sistemazione ai fini turistico/ricreativi di alcune aree attraverso la riconversione da zone produttive a ricettive turistiche;
- Zoning adeguato al dimensionamento e alle esigenze dei cittadini;
- Conferma ZTO C2 del PRG;
- Ridefinizione di alcune ZTO C2 in coerenza con stato di fatto e alle richieste dei cittadini;
- Predisposizione di Linee guida per l'Attuazione degli Interventi;

Le tavole della zonizzazione sono state redatte su due scale:

- in scala 1:5.000 per rappresentare il territorio comunale
- in scala 1:5.000 per rappresentare i vincoli del PAT sovrapposti alla zonizzazione riguardante tutto il territorio comunale;
- in scala 1:2.000 per rappresentare le zone significative (Fregona-Mezzavilla, Osigo, Fratte e Sonego)

Le modifiche introdotte e le variazioni apportate dal Piano degli Interventi si possono riassumere nella seguente casistica:

Aggiustamenti cartografici di zona

Riguardano modifiche e aggiustamenti di minima della perimetrazione delle zone, su elementi della carta tecnica regionale o su elementi fisici dello stato di fatto del territorio e riguardano la definizione in particolare del Centro storico, secondo la perimetrazione dell'Atlante Regionale;

Conferma e ridefinizione di aree per la residenza

Riguarda la ridefinizione e l'adeguamento dello zoning. In particolare la conferma di ZTO C2 previste dal PRG. È confermata n. 1 zona C2 del vigente PRG, ubicata a Piai.

Ridefinizione di alcuni perimetri delle zone C2 in funzione dello stato di fatto nonché in relazione alle richieste presentate dai cittadini a seguito della pubblicazione dell'avviso per i cittadini.

Modifica e ridefinizione aree per la residenza

Sono individuate ZTO C2 di riconversione e destinate all'espansione. Sono individuate nuove zone residenziali di riordino/recupero/riqualificazione, coerenti con le caratteristiche urbanistiche dei centri, e in grado di accompagnare la crescita fisiologica della popolazione.

Interventi sull'edificato orientati alla riqualificazione e alla qualità urbanistica

Riguarda in particolare la definizione e organizzazione distributiva degli spazi/edifici per i lotti soggetti a intervento edilizio diretto e la dotazione di standard a parcheggio. Il PI prevede una dotazione di standard a parcheggio pari a 5,00 mq/abitante, in modo da qualificare il tessuto edilizio esistente, dotandolo di idonei spazi a parcheggio a servizio dei cittadini.

Interventi di ristrutturazione

Sono previsti interventi di ristrutturazione con recupero della volumetria, attraverso l'uso di PUA (Piani Urbanistici Attuativi) al fine di incentivare la riqualificazione urbanistica delle parti di città disorganiche e/o degradate/abbandonate, è ammesso il recupero dell'esistente previa predisposizione di un Piano Urbanistico Attuativo funzionale alla sistemazione delle aree e all'eliminazione delle opere incongrue e degli elementi di degrado.

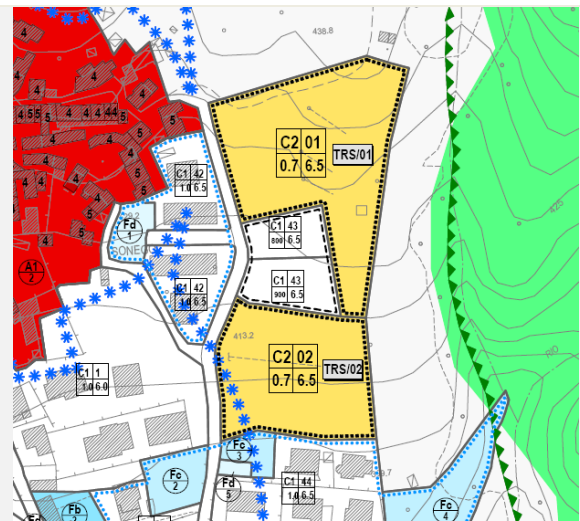
La scelta dell'Amministrazione Comunale di Fregona è stata quella di approfondire queste tematiche ordinandole per temi e sistemi, in risposta anche alle tante e diverse asigenze e richieste pervenute da parte della cittadinanza.

Per le zone di possibile trasformazione NN. 3 e 4, si parla di conferma degli ambiti di PUA già individuati del PRG, per le zone di possibile trasformazione NN. 2, 5, 6, 8, 9, 10, 12 e 13, si parla di una ridefinizione degli ambiti di P.U.A previsti dal PRG di Fregona. Per le restanti zone di possibile trasformazione, individuate dai NN. 1, 4, 7 e 11 si parla invece di individuazione di nuovi P.U.A da parte del P.I.. Vista la distanza che complessivamente hanno le zone di possibile trasformazione, rispetto ai siti Rete Natura 2000 più prossimi (Sito IT3230077 "Foresta del Cansiglio"), si è ritenuto procedere al fine di escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti suddetti alla stesura della presente Relazione di Incidenza. Risultano pertanto, oggetto della presente Relazione le zone di possibile trasformazione NN. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, D2/1, D1/9-Produttiva, D3/1, D3/2 e D3/6 ricettivo-turistiche.

MODIFICHE N. C2/1 E C2/2



Estratto TAV. 13_1_Centro del PRG di Fregona



Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona, Fratte)

Tipologia di intervento:







La lottizzazione è posta a est del centro di Sonogo. Le modifiche in esame riguardano la trasformazione di due lotti in parte già previsti dal PRG di Fregona e ridefiniti perimetralmente dal P.I. Le aree erano precedentemente classificate dal PRG come: ZTO E2 "Agricola" e come ZTO C2 di Completamento. Sono ora riclassificate come: C2/1 e C2/2 di "espansione inedificate" con relativa scheda. Una esigua parte dell'area di espansione C2/2, rientra all'interno della fascia di rispetto che si genera dal Vincolo Paesaggistico D.Lgs 42/2004 del vicino corso d'acqua (Art. 142, lett. b e c). L'altro vincolo presente, ma non direttamente interessante l'area, è il Vincolo Idrologico forestale R.D.L. 3267/1923. L'ambito in oggetto è interposto fra il Centro storico di Sonogo è il sistema agricolo ambientale.

Nello specifico, per la zona C2/2 si parla di ridefinizione della perimetrazione del PUA previsto dal PRG, mentre per la zona C2/1 si parla di nuovo PUA, individuato dal presente P.I.



Estratto TAV. PRG di Fregona

SISTEMA INSEDIATIVO

-  Z.T.O. A1 centro storico
-  Z.T.O. A2 borgo rurale
-  Z.T.O. C2 di espansione inedificate
TRS-m Numero scheda
-  Z.T.O. D1 per industria e artigianato di produzione
-  Z.T.O. D2 per insediamenti commerciali e artigianali di servizio
-  Z.T.O. D3 per attività ricettive e tempo libero

Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona, Fratte)

Distanza dal sito rete Natura 2000:

C2/1: 3.537,10 m, **C2/2:** 3.500,10 m (IT3230077"Foresta del Cansiglio").

Utilizzazione delle risorse:

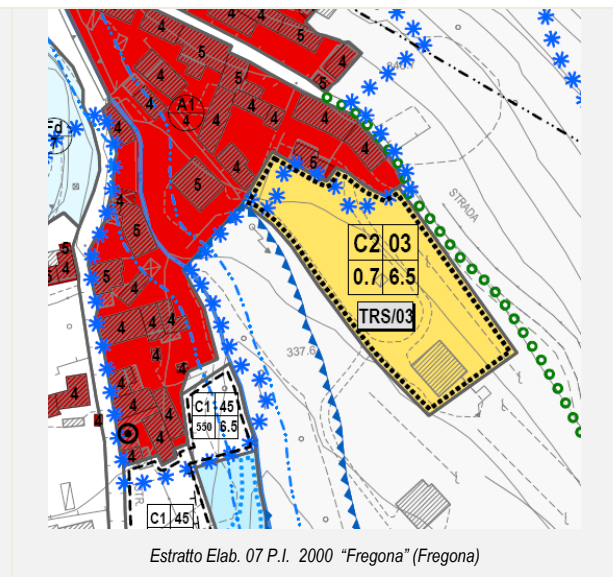
Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di nuovi abitanti comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla.

MODIFICA N. C2/3



Estratto TAV. 13 PRG di Fregona



Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona)







Tipologia di intervento:

L'intervento riguarda la riconferma di un' area già prevista del PRG di Fregona. L'area di ridotte dimensioni (2.789 mq) si colloca in località Piai di Fregona. L'area rientra integralmente all'interno della fascia di rispetto che si genera dal Vincolo Paesaggistico D.Lgs 42/2004 del vicino corso d'acqua (Art. 142, lett. b e c), inoltre si segnala la presenza della fascia di tutela idrografica L.R. 11/2004 del Lago Madruc e corsi d'acqua (art. 56 delle NTA del PI). Sull'estremità orientale dell'area, è presente un percorso ciclo pedonale disciplinato dall'art. 49 delle NTA del PI. Inoltre non direttamente interessante l'area, ma adiacente, si segnala all'interno dei vincoli tecnologici e infrastrutturali: la fascia di rispetto del vicino elettrodotto. Per l'area vige l'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art. 10 delle NTA del P.I.



Estratto TAV. del PRG di Fregona

SISTEMA INSEDIATIVO

-  Z.T.O. A1 centro storico
-  Z.T.O. A2 borgo rurale
-  Z.T.O. C2 di espansione inedificate
TRS/03 Numero scheda
-  Z.T.O. D1 per industria e artigianato di produzione
-  Z.T.O. D2 per insediamenti commerciali e artigianali di servizio
-  Z.T.O. D3 per attività ricettive e tempo libero

Estratto della Legenda Tav. P.I. di Fregona

Distanza dal sito rete Natura 2000:

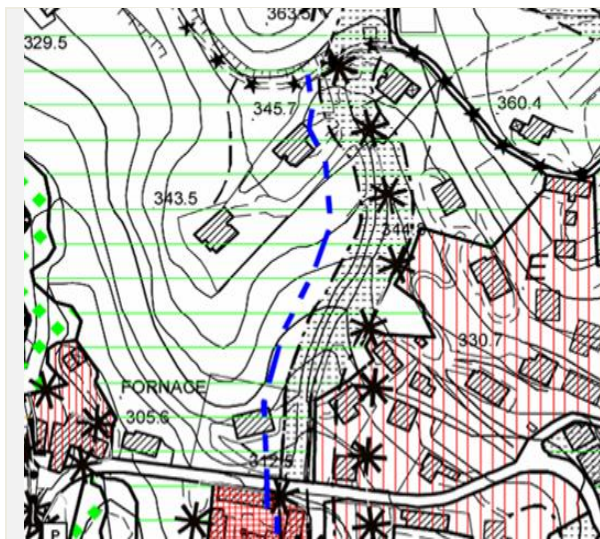
3.317,66 m (IT3230077"Foresta del Consiglio")

Utilizzazione delle risorse:

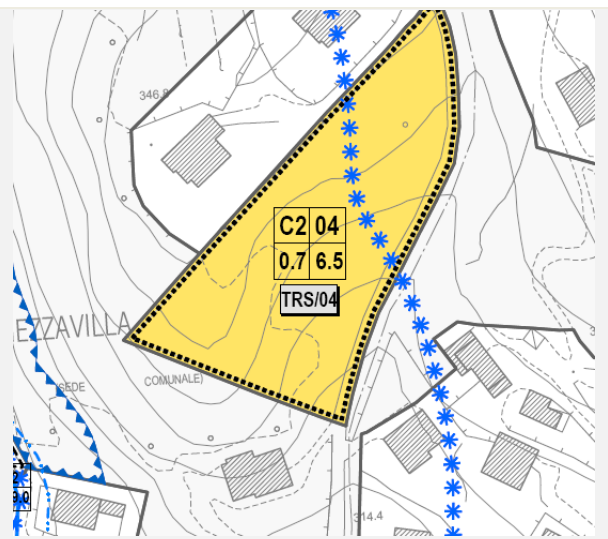
Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di nuovi abitanti comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla.

MODIFICA N. C2/4



Estratto TAV. 13 del PRG di Fregona



Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona, Mezzavilla)







Tipologia di intervento:

La lotizzazione è posta ad est di un gruppo di insediamenti residenziali, nell'abitato di Mezzavilla. La modifica in esame individua ex-novo il comparto C2/4, con trasformazione dell'area da Agricola, Z.T.O. E2, secondo la classificazione del PRG in zona territoriale C2 di Espansione inedificata. L'area rientra parzialmente all'interno della fascia di rispetto che si genera dal vicino corso d'acqua, Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Lago Madruc e corsi d'acqua (art. 142 lett b e c). Per l'area vige l'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art. 10 delle NTA del P.I.



Individuazione del comparto C2/4 su Ortofoto

SISTEMA INSEDIATIVO

-  Z.T.O. A1 centro storico
-  Z.T.O. A2 borgo rurale
-  Z.T.O. C2 di espansione inedificate
TRS/04 — Numero scheda
-  Z.T.O. D1 per industria e artigianato di produzione
-  Z.T.O. D2 per insediamenti commerciali e artigianali di servizio
-  Z.T.O. D3 per attività ricettive e tempo libero

Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona, Fratte)

Distanza dal sito rete Natura 2000:

3.469,19 m (IT 3230077"Foresta del Cansiglio")

Utilizzazione delle risorse:

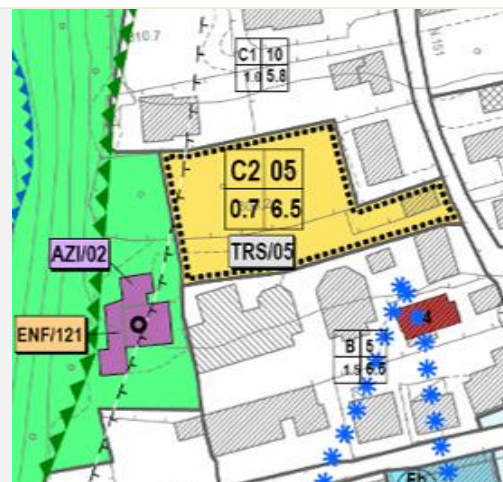
Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di nuovi abitanti comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla.

MODIFICA N. C2/5



Estratto TAV.13_1_Centro del PRG di Fregona



Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona, Fratte)







Tipologia di intervento:

Nelle Tavole del Piano degli Interventi è individuata un'area con scheda C2/5, con conferma e parziale ridefinizione, attraverso l'inserimento di una porzione marginale di un ambito già presente nel PRG di Fregona e classificato come Resineziale C1. La proposta di lottizzazione è situata nella zona nord del territorio comunale in località Mezzavilla in sinistra idraulica del Torrente Carron. L'area, classificata dal PRG come Z.T.O. C di completamento, viene ampliata, rispetto al precedente impianto, al fine di realizzare uno sbocco sulla viabilità. L'area è marginalmente interessata, vista la vicinanza ad un'ambito che rientra all'interno del vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 3267/1923, dal Limite idrogeologico di inedificabilità previsto dal presente Piano degli Interventi. L'area inoltre confina con un area classificata come zona E1 ambientale, sul quale insiste un elemento puntuale significativo (art. 39 delle NTA del PI) soggetto a schedatura (ENF/121). Per l'area vige l'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art. 10 delle NTA del P.I.



Individuazione del comparto C2/5 su Ortofoto

SISTEMA INSEDIATIVO

-  Z.T.O. A1 centro storico
-  Z.T.O. A2 borgo rurale
-  Z.T.O. C2 di espansione inedificate
TRS/05 Numero scheda
-  Z.T.O. D1 per industria e artigianato di produzione
-  Z.T.O. D2 per insediamenti commerciali e artigianali di servizio
-  Z.T.O. D3 per attività ricettive e tempo libero

Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona, Fratte)

Distanza dal sito rete Natura 2000:

3.802,17 m (IT 3230077 "Foresta del Cansiglio")

Utilizzazione delle risorse:

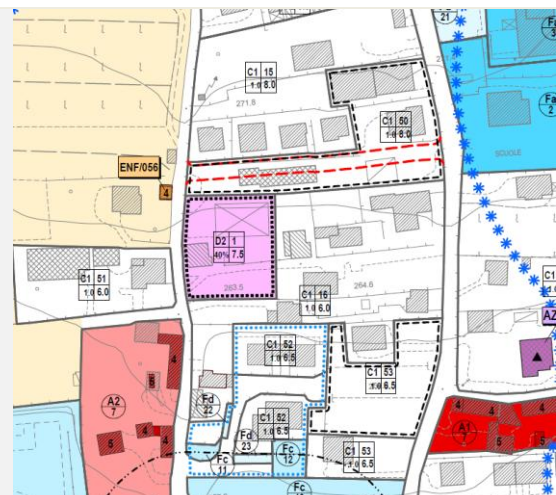
Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di nuovi abitanti comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla.

MODIFICA N. D2/1



Estratto TAV.13_1_Sud del PRG di Fregona









Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona, Fratte)

L'area in esame si trova nell'abitato di Fregona, in prossimità del complesso scolastico (ZTO F- aree per servizi). Tale ambito vede una ridefinizione del comparto classificato dal PRG come Zona D2 Industriale-Artigianale che, con la ripermetrazione proposta dal PI, subisce una drastica riduzione e una riclassificazione, passando da Zona Territoriale Omogenea D2 Artigianale-Commerciale a ZTO D1 per industria e artigianato di produzione. Nei limitrofi dell'area, ma non direttamente interessanti la stessa, si segnalano rispettivamente la fascia di rispetto che si genera dal vicino corso d'acqua, Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Lago Madruc e corsi d'acqua (art. 142 lett b e c) e la fascia di rispetto cimiteriale. Per l'area vige l'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art. 10 delle NTA del P.I.



Individuazione del comparto D2/1 su Ortofoto

SISTEMA INSEDIATIVO

-  Z.T.O. A1 centro storico
-  Z.T.O. A2 borgo rurale
-  Z.T.O. C2 di espansione inedificate
TRISIM — Numero scheda
-  Z.T.O. D1 per industria e artigianato di produzione
-  Z.T.O. D2 per insediamenti commerciali e artigianali di servizio
-  Z.T.O. D3 per attività ricettive e tempo libero

Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona, Fratte)

Distanza dal sito rete Natura 2000:
4.972,21 m (IT 3230077 "Foresta del Cansiglio")

Utilizzazione delle risorse:

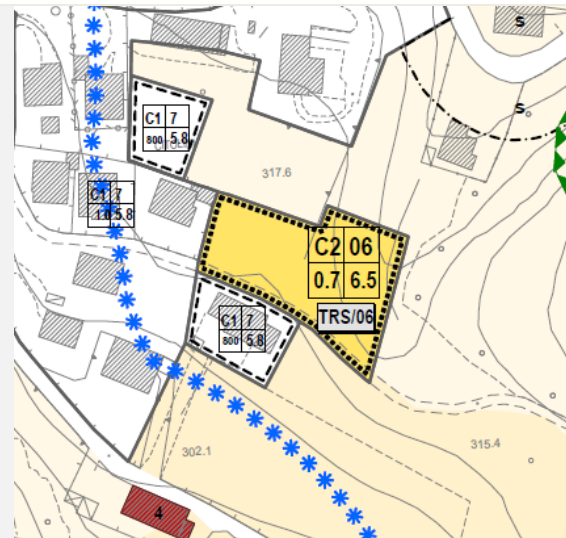
Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo (realizzazione di nuove costruzioni). Si prevede l'utilizzo di materie prime da ricondursi sia alla fase di realizzazione dell'opera (intervento edilizio e di nuova urbanizzazione, che potrebbe determinare consumi di: materiale inerte per costruzioni, acqua, energia elettrica, combustibili, etc.) sia in fase di "esercizio" della stessa (consumi idrici ed energetici determinati dalle nuove attività ammesse dal P.I.).

Possibili effetti negativi: nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla.

MODIFICA NUMERI C2/6



Estratto TAV.13_1_Nord del PRG di Fregona









Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona, Fratte)

La proposta di nuovo comparto, è situata nella zona nord del territorio comunale in località Mezzavilla. Nelle tavole del Piano degli Interventi è individuata con scheda ex-novo, rispetto al PRG, che la classificava come zona territoriale omogenea agricola E2. Si tratta pertanto di una nuova parametrizzazione non precedentemente prevista, posta nelle immediate vicinanze della fascia di rispetto che si genera dal vicino corso d'acqua (Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Lago Madruc e corsi d'acqua (art. 142 lett b e c)). Nell'area non si evidenziano altri elementi di vulnerabilità.



Individuazione del comparto C2/11 su Ortofoto

SISTEMA INSEDIATIVO

-  Z.T.O. A1 centro storico
-  Z.T.O. A2 borgo rurale
-  Z.T.O. C2 di espansione inedificate
TRS/n Numero scheda
-  Z.T.O. D1 per industria e artigianato di produzione
-  Z.T.O. D2 per insediamenti commerciali e artigianali di servizio
-  Z.T.O. D3 per attività ricreative e tempo libero

Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Mezzavilla"

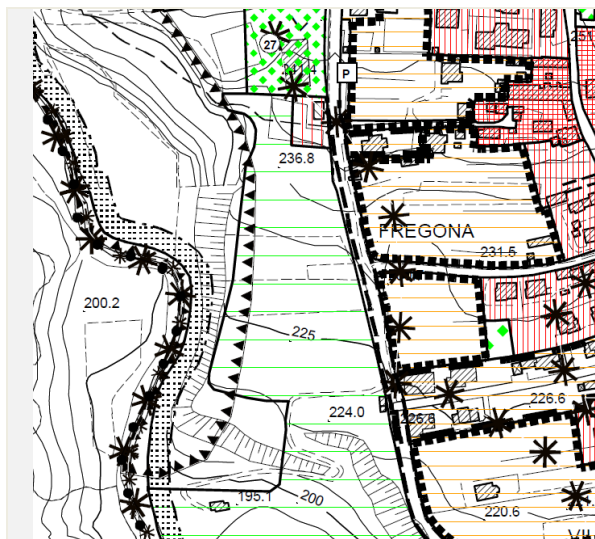
Distanza dal sito rete Natura 2000:
3.975,78 m (IT3230077 "Foresta del Cansiglio")

Utilizzazione delle risorse:

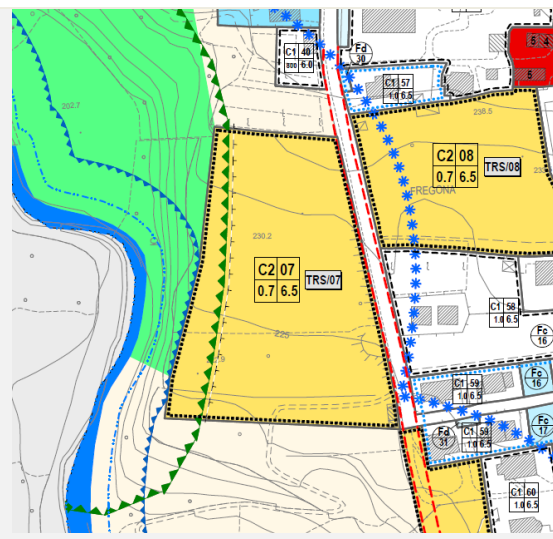
Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di nuovi abitanti comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla.

MODIFICA NUMERI C2/7



Estratto TAV. 13_1_Sud del PRG di Fregona



Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona)








Tipologia di intervento:

Il comparto riguarda la modifica della perimetrazione di un'area che si trova nell'abitato di Fregona - Mezzavilla, classificata del PRG, come ZTO E2 Agricola. Il P.I. individua ex-novo un' area, soggetta a PUA, dalla trasformazione dell'area da Agricola a Zona classificata come C2 di espansione inedificata. Il nuovo comparto si trova all'interno della fascia di rispetto che si genera dal vicino corso (Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Lago Madruc e corsi d'acqua (art. 142 lett b e c)). Rientra parzialmente all'interno della fascia di Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 3267/1923 e nel limite idrogeologico di edificabilità – PI (art.55 delle NTA del PI). L'area confina, nel limite occidentale, con un ambito classificato come ZTO E1 ambientale. Per l'area vige l'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art. 10 delle NTA del P.I.



Individuazione del comparto C2/5 su Ortofoto

SISTEMA INSEDIATIVO

-  Z.T.O. A1 centro storico
-  Z.T.O. A2 borgo rurale
-  Z.T.O. C2 di espansione inedificate
 Numero scheda
-  Z.T.O. D1 per industria e artigianato di produzione
-  Z.T.O. D2 per insediamenti commerciali e artigianali di servizio
-  Z.T.O. D3 per attività ricettive e tempo libero

Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona)

Distanza dal sito rete Natura 2000:

5.064,,22 m (IT 3230077"Foresta del Cansiglio")

Utilizzazione delle risorse:

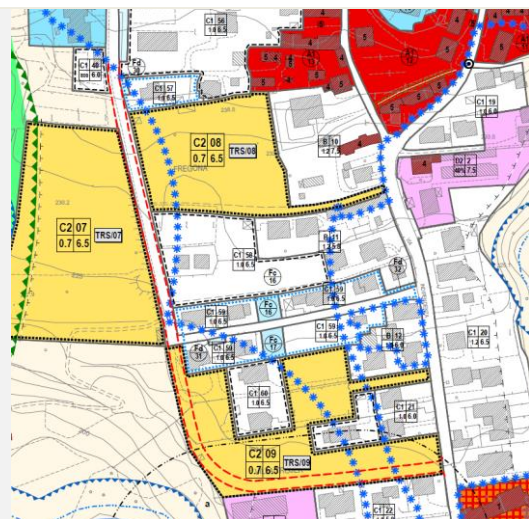
Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di nuovi abitanti comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla.

MODIFICA NUMERI C2/8 E C2/9



Estratto TAV. 13_1_Sud del PRG di Fregona



Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona)







Tipologia di Intervento:

Il Piano degli Interventi individua due ambiti di intervento, C2/8 e C2/9 presenti nell'abitato di Fregona, nella parte meridionale del comune. Entrambe le aree già previste del PRG e classificate come zone territoriali omogenee C2, vengono, con il P.I. riconfermate e ridefinite anche a seguito delle richieste presentate da parte di alcuni privati. Questa ridefinizione consente di creare varchi e sbocchi su Via Indipendenza, ai lotti retrostanti, che altrimenti sarebbero rimasti con la precedente perimetrazione completamente interclusi. Le due aree rientrano parzialmente all'interno della fascia di rispetto che si genera dal vicino corso d'acqua il Torrente Carron (Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Lago Madruc e corsi d'acqua (art. 142 lett b e c)). Non si segnalano, limitrofe ai due comparti, zone o ambiti di particolare vulnerabilità.



Individuazione del comparto C2/8 e C2/9 su Ortofoto

SISTEMA INSEDIATIVO

-  Z.T.O. A1 centro storico
-  Z.T.O. A2 borgo rurale
-  Z.T.O. C2 di espansione inedificate
TRSi/00 Numero scheda
-  Z.T.O. D1 per industria e artigianato di produzione
-  Z.T.O. D2 per insediamenti commerciali e artigianali di servizio
-  Z.T.O. D3 per attività ricettive e tempo libero

Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona, Fratte)

Distanza dal sito rete Natura 2000:

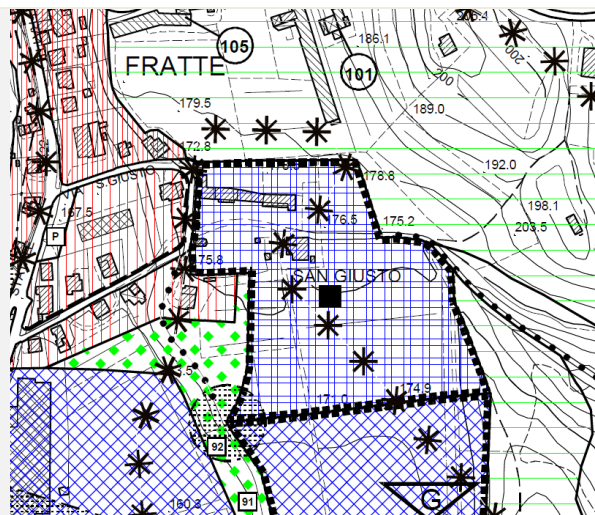
C2/8: 5.024,32 m e **C2/9:** 5.167,65 m (IT 3230077 "Foresta del Cansiglio")

Utilizzazione delle risorse:

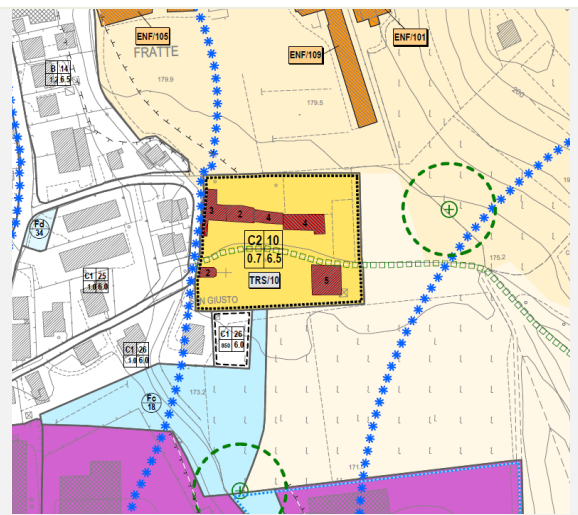
Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di nuovi abitanti comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla.

MODIFICA N. C2/10



Estratto TAV.13_1_Sud del PRG di Fregona



Estratto Elab. 09 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona, Fratte)







Tipologia di intervento:

La modifica prevede il cambio di destinazione di un ambito presente in località Fratte di Fregona, che viene trasformato da Z.T.O D3 in zona C2/10 di espansione ineditata con relativa scheda identificativa. L'area rispetto al PRG, subisce una trasformazione sia nella classificazione che nella superficie coinvolta, che viene notevolmente ridotta. Confina nell'estremità occidentale con la fascia di rispetto che si genera dal vicino corso del Torrente Carron (Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Lago Madruc e corsi d'acqua (art. 142 lett b e c)). Nell'area insistono una serie di fabbricati con scheda (Scheda B), Edifici storici con relativo grado di protezione, disciplinati dall'art. 13 delle NTA del presente PI. L'area inoltre è attraversata da un percorso ciclo-pedonale che porta al vicino Lago Madruc, posto poco a sud del presente comparto. L'area è inoltre vicina, ma non confinante con un ambito di rispetto monumentale dei grandi alberi – PI, disciplinato dall'art. 55 del PI.



Individuazione del comparto C2/10 su Ortofoto

SISTEMA INSEDIATIVO

-  Z.T.O. A1 centro storico
-  Z.T.O. A2 borgo rurale
-  Z.T.O. C2 di espansione ineditate
TRS: Numero scheda
-  Z.T.O. D1 per industria e artigianato di produzione
-  Z.T.O. D2 per insediamenti commerciali e artigianali di servizio
-  Z.T.O. D3 per attività ricettive e tempo libero

Estratto Elab. 09 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona, Fratte Loc. S.Giusto)

Distanza dal sito rete Natura 2000:

5.587,31 m (IT 3230077 "Foresta del Cansiglio")

Utilizzazione delle risorse:

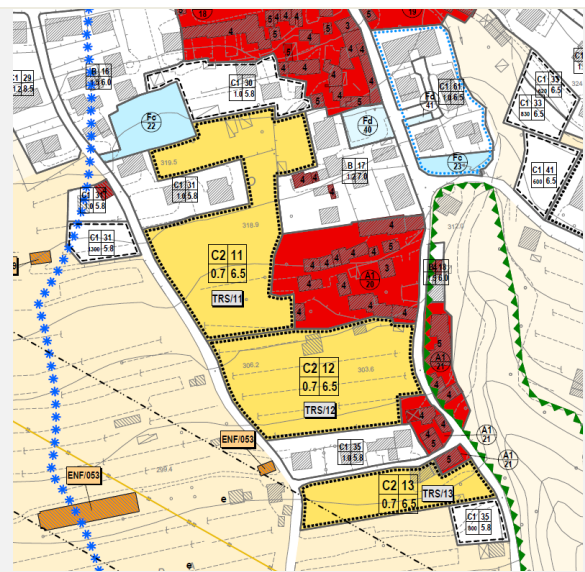
Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di nuovi abitanti comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla.

MODIFICA N. C2/11, C2/12 E C2/13



Estratto TAV. 13 del PRG di Fregona



Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona -Osigo)







Tipologia di intervento:

Le trasformazioni C2/11, C2/12 e C2/13 riguardano tre ambiti in località Osigo di Fregona, già previsti dal PRG. In particolare l'ambito C2/11 subisce un ampliamento, inglobando nella nuova perimetrazione, porzioni di aree classificate dal PRG, rispettivamente come zona territoriale omogenea B e C1. Il Comparto C2/12 è invece totalmente riconfermato dalle disposizioni del P.I.. Subisce una riduzione e ridefinizione, il comparto C2/13, che viene sensibilmente ridotto, rispetto la precedente perimetrazione. L'area npr è inserita in ambiti di particolare tutela. Per l'area vige l'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art. 10 delle NTA del P.I.



Individuazione dei comparti C2/12 e C2/13 su Ortofoto

SISTEMA INSEDIATIVO

-  Z.T.O. A1 centro storico
-  Z.T.O. A2 borgo rurale
-  Z.T.O. C2 di espansione inedificate
TRS: Numero scheda
-  Z.T.O. D1 per industria e artigianato di produzione
-  Z.T.O. D2 per insediamenti commerciali e artigianali di servizio
-  Z.T.O. D3 per attività ricettive e tempo libero

Estratto Elab. 07 P.I. 2000 (Loc. Osigo)

Distanza dal sito Natura 2000:

C2/11: 3.653,22, C2/12: 3.519,56 m e C2/13: 3.786,89 m (IT3230077"Foresta del Consiglio")

Utilizzazione delle risorse:

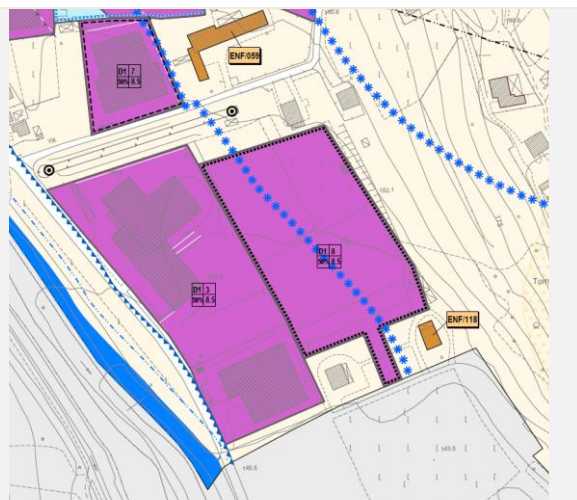
Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di nuovi abitanti comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla.

MODIFICA N. 1 –D1/9 PRODUTTIVA - LOC. FRATTE



Estratto TAV. 13_1_Sud e relativa legenda del PRG di Fregona



Estratto Elab. 08 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona, Fratte)







Tipologia di intervento:

La zona classificata come Zona D1/9 – Produttiva si trova nella zona industriale, precisamente in Via dell'Industria in località Fratte a Fregona. L'area in oggetto, già prevista dal PRG, viene in parte riconfermata. Subisce infatti una ridefinizione e riduzione, rispetto alla precedente perimetrazione. Il P.I. prevede infatti una risistemazione, consentendo così la creazione di un varco di accesso, che dalla viabilità principale, si innesta nel comparto D1/9. Il Comparto è parzialmente interessato dalla fascia di rispetto che si genera dal vicino corso d'acqua T.Carron (Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Lago Madruc e corsi d'acqua (art. 142 lett b e c)). Per l'area vige l'obbligo del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) così come disciplinato dall'art. 10 delle NTA del P.I.



Individuazione del comparto D1/9 su Ortofoto

SISTEMA INSEDIATIVO

-  Z.T.O. A1 centro storico
-  Z.T.O. A2 borgo rurale
-  Z.T.O. C2 di espansione inedificate
FRS/111 Numero scheda
-  Z.T.O. D1 per industria e artigianato di produzione
-  Z.T.O. D2 per insediamenti commerciali e artigianali di servizio
-  Z.T.O. D3 per attività ricettive e tempo libero

Estratto Legenda Elab. 08 P.I. 2000 Fregona – Fratte ed

Distanza dal sito Natura 2000:

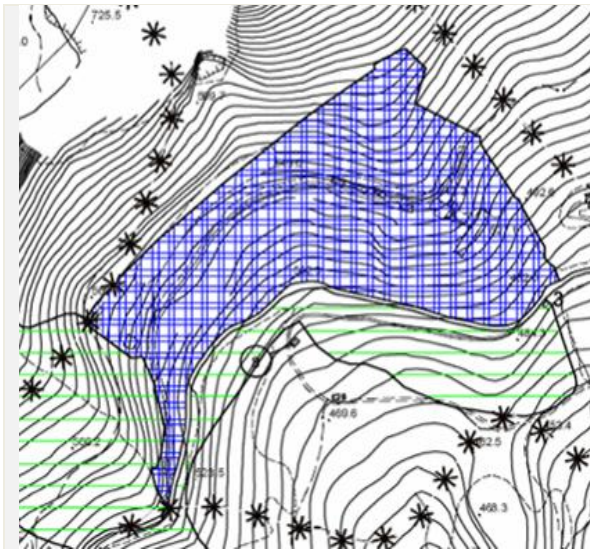
6.074,92 m (IT 3230077"Foresta del Cansiglio")

Utilizzazione delle risorse:

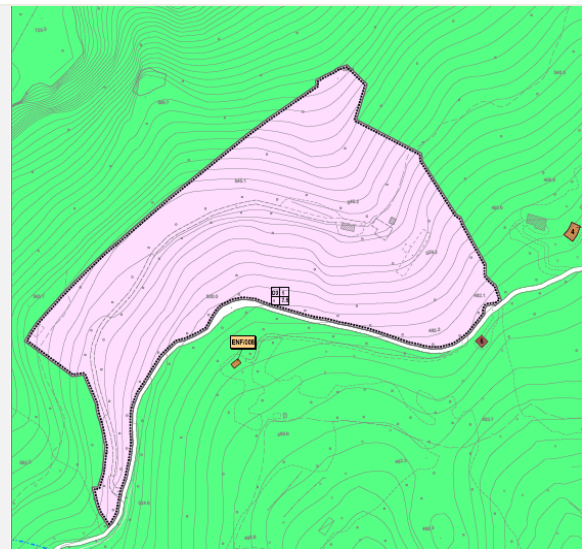
Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. Si prevede l'utilizzo di materie prime da ricondursi sia alla fase di realizzazione dell'opera (intervento edilizio e di nuova urbanizzazione, che potrebbe determinare consumi di: materiale inerte per costruzioni, acqua, energia elettrica, combustibili, etc.) sia in fase di "esercizio" della stessa (consumi idrici ed energetici determinati dalle nuove attività ammesse dal P.I.).

Possibili effetti negativi: nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla.

MODIFICA N.D3/1 RICETTIVA



Estratto TAV.13 del PRG di Fregona



Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona, Ciser)








Tipologia di intervento:

La proposta di Piano prevede la conferma di un'area già prevista dal PRG, classificata come ZTO D3 –Zone Industriali, Artigianali, Commerciali e Rurali. Il comparto si trova nella parte Nord-Orientale del Comune di Fregona in località Ciser. Rispetto alla precedente classificazione, l'area viene riconfermata D3, ma per attività ricettive e tempo libero.



Individuazione del comparto D3/1 Ricettiva su Ortofoto

SISTEMA INSEDIATIVO

-  Z.T.O. A1 centro storico
-  Z.T.O. A2 borgo rurale
-  Z.T.O. C2 di espansione inedificate
 Numero scheda
-  Z.T.O. D1 per industria e artigianato di produzione
-  Z.T.O. D2 per insediamenti commerciali e artigianali di servizio
-  Z.T.O. D3 per attività ricettive e tempo libero

Estratto Legenda Elab. 07 P.I. 2000 Fregona - Ciser

Distanza dal sito Natura 2000:

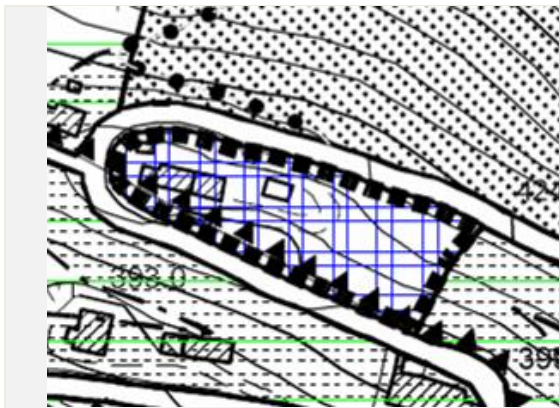
3.396,00 m (IT 3230077"Foresta del Cansiglio")

Utilizzo delle risorse:

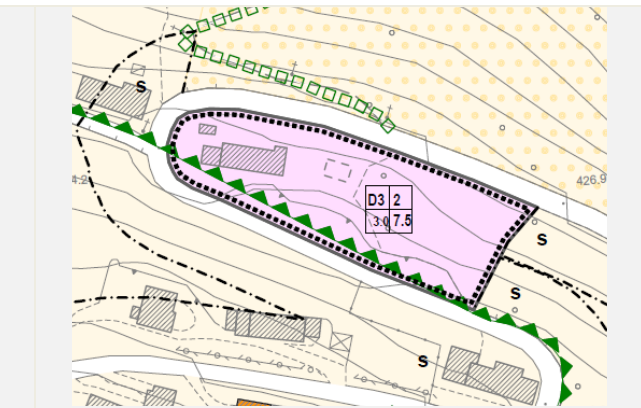
Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di una nuova attività turistico - ricettiva comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: nessuna. Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla.

MODIFICA D3/2. RICETTIVA



Estratto TAV. 13 del PRG di Fregona



Estratto Elab. 07 P.I. 2000 "Fregona" (Fregona, Osigo)







Tipologia di Intervento:

Il comparto è situata ad Osigo, frazione di Fregona, lungo Via Cansiglio. L'intervento, a destinazione ricettiva, prevede la ristrutturazione degli edifici presenti nel sito, si prevede cioè il recupero del volume esistente. Non vi è necessità di realizzare nuova viabilità in quanto l'edificato esistente è situato in adiacenza alla SP422. L'area già individuata dal PRG è pertanto riconfermata dal P.I., come zona D3 per attività ricettive e tempo libero. L'area, vista anche la collocazione geografica, è parzialmente interessata dal Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 3267/1923. In adiacenza all'area ricettiva turistica, si segnala la presenza di un percorso ciclo-pedonale.



Individuazione del comparto D3/2 su ortofoto

SISTEMA INSEDIATIVO

-  Z.T.O. A1 centro storico
-  Z.T.O. A2 borgo rurale
-  Z.T.O. C2 di espansione inedificate
FRS/100 Numero scheda
-  Z.T.O. D1 per industria e artigianato di produzione
-  Z.T.O. D2 per insediamenti commerciali e artigianali di servizio
-  Z.T.O. D3 per attività ricettive e tempo libero

Estratto Legenda Elab. 07 P.I. 2000 Fregona - Osigo

Distanza dal sito Natura 2000:

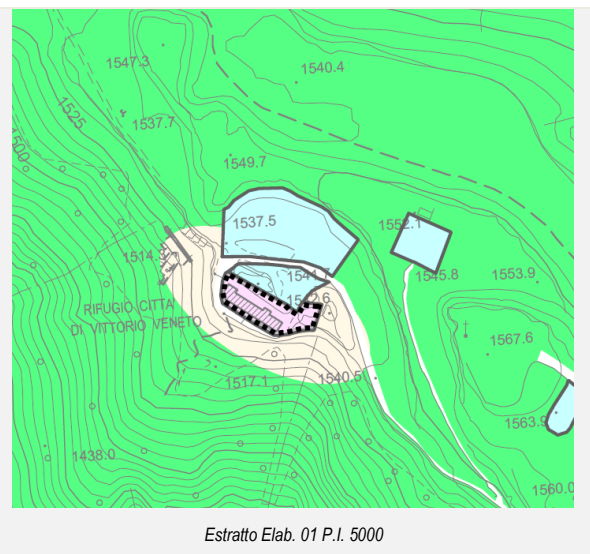
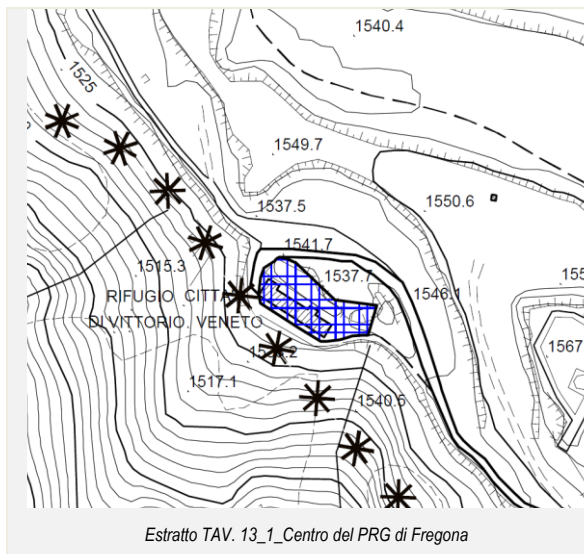
3.085 m (IT 3230077"Foresta del Cansiglio")

Utilizzo delle risorse:

Una delle principali conseguenze della trasformazione in esame è il consumo di suolo. In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi è auspicabile che tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali siano forniti da appositi produttori autorizzati alla loro trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area né dei Siti Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'insediamento di una nuova attività turistico - ricettiva comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: nessuna.Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla.

MODIFICA D3/6 RICETTIVA









Tipologia di intervento:

Il comparto è situato ad Osigo, frazione di Fregona, lungo Via Cansiglio. L'intervento, a destinazione ricettiva, prevede la parziale ristrutturazione e riorganizzazione degli edifici presenti nel sito, che ospita attualmente il Rifugio - Città di Vittorio Veneo. Per questo comparto, il P.I. prevede il recupero del volume esistente e l'ampliamento fino al raggiungimento della volumetria massima consentita per l'area (3mc/mq). L'ambito già individuato dal PRG è pertanto ridefinito dal P.I., subisce infatti una parziale riduzione di superficie, mantenendo invariata la destinazione ricettivo-turistica. L'area, vista anche la collocazione geografica, è infatti posta sul monte Pizzoc, è parzialmente interessata dal Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 3267/1923. In adiacenza si segnala la presenza di un percorso ciclo-pedonale e della vicina Foresta del Cansiglio inclusa nel sito della rete Natura 2000 IT3230077 "Foresta del Cansiglio".



Individuazione del comparto D3/6 su Ortofoto

SISTEMA INSEDIATIVO

-  Z.T.O. A1 centro storico
-  Z.T.O. A2 borgo rurale
-  Z.T.O. C2 di espansione inedificate
(RS) Numero scheda
-  Z.T.O. D1 per industria e artigianato di produzione
-  Z.T.O. D2 per insediamenti commerciali e artigianali di servizio
-  Z.T.O. D3 per attività ricettive e tempo libero

Estratto Legenda Elab. 07 P.I. 2000 Fregona - Osigo

Distanza dal sito Natura 2000:

D3/6: 345,73 m (IT3230077 "Foresta del Cansiglio")

Utilizzo delle risorse:

Tenuto conto delle caratteristiche e della collocazione dell'area in oggetto, gli interventi di trasformazione saranno limitati, viste le ridotte dimensioni del comparto, ai soli interventi di: riorganizzazione funzionale e/o esigenze di carattere igienico-sanitario. Una delle principali conseguenze delle azioni potrebbero essere, in fase di cantierizzazione, il verificarsi di: sversamenti accidentali e rumori che potrebbero arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti nell'area. Nessuna risorsa naturale dell'area né del Sito Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. L'eventuale ampliamento dell'attività turistico - ricettiva comporterà un incremento della domanda di acqua potabile (emungimento acqua) e di energia.

Possibili effetti negativi: Tenuto conto della tipologia di modifica e della distanza dal sito Natura 2000 si ritiene che l'incidenza della stessa sia nulla. La realizzazione degli interventi avrà potenziali interferenze sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo dal momento che l'ambito risulta allo stato attuale inserito in un ambito di elevata naturalità e valenza ambientale. Per la descrizione dei potenziali effetti sulle componenti ambientali aria, acqua suolo, si rimanda alla descrizione degli stessi riportata al par. 2.9

DIMENSIONAMENTO DI PIANO

Per quanto riguarda il dimensionamento del PI si evidenzia che gli interventi riguardano:

- **Residenziale:** le aree residenziali trasformate, oggetto del presente intervento sono complessivamente 13 e si attestano in aree classificate in Z.T.O. C2 di espansione inedificate.
- **Produttivo-Ricettivo:** la quantità di superficie coperta rimane sostanzialmente immutata; a fronte infatti di una modifica di un'area produttiva, di un'area ricettivo turistica e la riconversione a fini ricettivo-turistici di altre due aree classificate dal PRG come artigianali.

Il dimensionamento di Piano ha calcolato gli abitanti teorici insediabili ed il relativo fabbisogno minimo di aree a standard basandosi sul parametro definito dal Piano degli Interventi.

Come reso evidente nello specifico elaborato "Ela. 19 – Tav. Dimensionamento", si stima che la popolazione teorica residente al 01.01.2018 sia pari a 3.934 ab. Gli abitanti insediabili previsti dal P.I. sono dunque pari a 800 abitanti teorici.

In ogni caso, la dotazione di aree a standard suddivisa in zone (Fa, Fb, Fc e Fd) risulta rispondere ai requisiti minimi previsti dal P.I. (30,0mq/abT).

Zone Fa= aree per l'istruzione;
Zone Fb= aree per attrezzature di interesse comune;
Zone Fc= aree attrezzate a parco, gioco e sport;
Zone Fd= aree a parcheggi.

Quanto espresso si riassume nella tabella in calce.

VERIFICA DOTAZIONE STANDARD URBANISTICI

ZONA	Standard urbanistici DM 1444/68	Domanda Standard urbanistici al 2018 (mq)	Offerta Standard 2018		Residuo (Offerta-Domanda)
			Attuati (mq)	Non attuati (mq)	
Zone Fa - mq	4,5 m ² /abitante	17 703	13 179	0	-4 524
Zone Fb - mq	4,5 m ² /abitante	17 703	36 957	0	19 254
Zone Fc - mq	16,0 m ² /abitante	62 944	62 228	19 170	18 454
Zone Fd - mq	5,0 m ² /abitante	19 670	31 188	8 829	20 347
VERIFICA LR 11/2004	30,0 m²/abitante	118 020	143 552	27 999	53 531

Popolazione residente al 01.01.2013 (ISTAT) - n. 3.134
Popolazione teorica al 01.01.2018 - n. 3.934

Come evidenziato nell'ultima colonna della tabella qui sopra, vi è un residuo di standard rispetto ai requisiti minimi previsti.

2.2 Contenuti e finalità del Piano degli Interventi (PI)

La Legge Urbanistica Regionale 11/2004 ha fissato i contenuti che devono essere perseguiti per un corretto governo del territorio. Questi sono riconducibili ad alcune disposizioni e prescrizioni che regolano l'utilizzazione del territorio comunale ai fini urbanistici ed edilizi collegati alle attività di programmazione degli interventi pubblici e privati in esso previsti. Questi contenuti sono riconducibili alla individuazione e definizione di:

- opere e servizi pubblici;
- destinazioni d'uso (residenziali, produttive, servizi), indici e parametri edilizi;
- modalità di attuazione del Piano degli Interventi (Piano Urbanistico Attuativo) e modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente (ristrutturazione, demolizione);
- disciplina delle attività "fuori zona";
- disciplina delle zone agricole;
- trasformazioni da assoggettare ad interventi di valorizzazione e sostenibilità ambientale.

“Il piano degli interventi (PI) si rapporta con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali e si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA).” *Legge Regionale n. 11/2004, articolo 17, comma 1.* Gli aspetti procedurali del piano degli interventi, sono disciplinati dall’art. 18 della L. 11/2004 ed articolati nelle seguenti fasi:

Fasi	Aspetti procedurali del Piano degli Interventi
1.	Il Sindaco predisporre il Documento del Sindaco e lo illustra nel corso di un apposito Consiglio Comunale;
2.	Dopo la presentazione del Documento del Sindaco e prima dell’adozione vengono attivate forme di partecipazione con i cittadini, enti pubblici, associazioni economiche e sociali;
3.	Il Piano degli Interventi è adottato dal Consiglio Comunale;
4.	Otto giorni dall’adozione, il Piano è depositato a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi presso la sede del Comune;
5.	Decorsi i trenta giorni del deposito chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni;
6.	Nei sessanta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni il Consiglio Comunale decide sulle stesse ed approva il Piano;
7.	il Piano diventa efficace quindici giorni dopo la pubblicazione nell’albo pretorio del Comune.






2.3 Durata dell’attuazione del Piano degli Interventi (PI)

Le previsioni di attuazione del Piano sono quinquennali. Decorsi cinque anni dall’entrata in vigore del P.I. decadono, come previsto dall’Art. 18 della L.R. 11/2004, le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a P.U.A. non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, nonché i vincoli preordinati all’esproprio.

La realizzazione degli interventi di Piano è prevista per comparti che potranno non essere attuati contemporaneamente o mai attuati. Oltre alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, i tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici che avverrà, presubilmente, per fasi a seconda del rapporto domanda – offerta. Questo comporterà anche minori disagi dovuti alla cantieristica.

2.4 Distanza dal Sito Rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questo

L’immagine riportata di seguito mostra la posizione degli ambiti di intervento rispetto al Sito Rete Natura 2000 IT3230077 “Foresta del Cansiglio”. Il grado di interferenza delle azioni di Piano nei confronti del Sito Natura 2000 è stato valutato attraverso un processo di *buffer analysis*, impiegato per creare aree di rispetto intorno ad un punto, una linea o un poligono.

SCALA CROMATICA	
	0 – 50 m
	50 - 100 m
	100 - 300 m
	300 - 500 m
	500 -700 m

Nel presente studio sono state realizzate, a partire dal SIC, delle fasce alle distanze di 50, 100, 300, 500 e 700 m identificate con la scala cromatica riportata nella tabella poco sopra.

Azioni previste dal P.I. e distanza dai siti rete Natura 2000

Di seguito si riportano le distanze delle ZTO C2 dal Sito Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi. Come si evince dalla lettura della tabella, tutte le ZTO individuate dal PI sono esterne al SIC & ZPS IT3230077 “Foresta del Cansiglio”.

ZTO C2 nuove espansioni	Distanza dal SIC & ZPS IT3230077 “Foresta del Cansiglio”
C2/1 a Sonogo	3.537,10 m
C2/2 a Sonogo	3.500,10 m
C2/3 località Piai	3.317,66 m
C2/4 presso l’abitato di Mezzavilla	3.469,19 m
C2/5 presso l’abitato di Mezzavilla	3.802,17 m
C2/6 presso Fregona	3.975,78 m

C2/7 presso l'abitato di Mezzavilla	5.064,22 m
C2/8 presso Fregona	5.024,32 m
C2/9 presso Fregona	5.167,65 m
C2/10 località Fratte di Fregona	5.587,31 m
C2/11 località Mezzavilla – Fregona	3.653,22 m
C2/12 località Mezzavilla – Fregona	3.519,56 m
C2/13 località Mezzavilla – Fregona	3.786,89 m

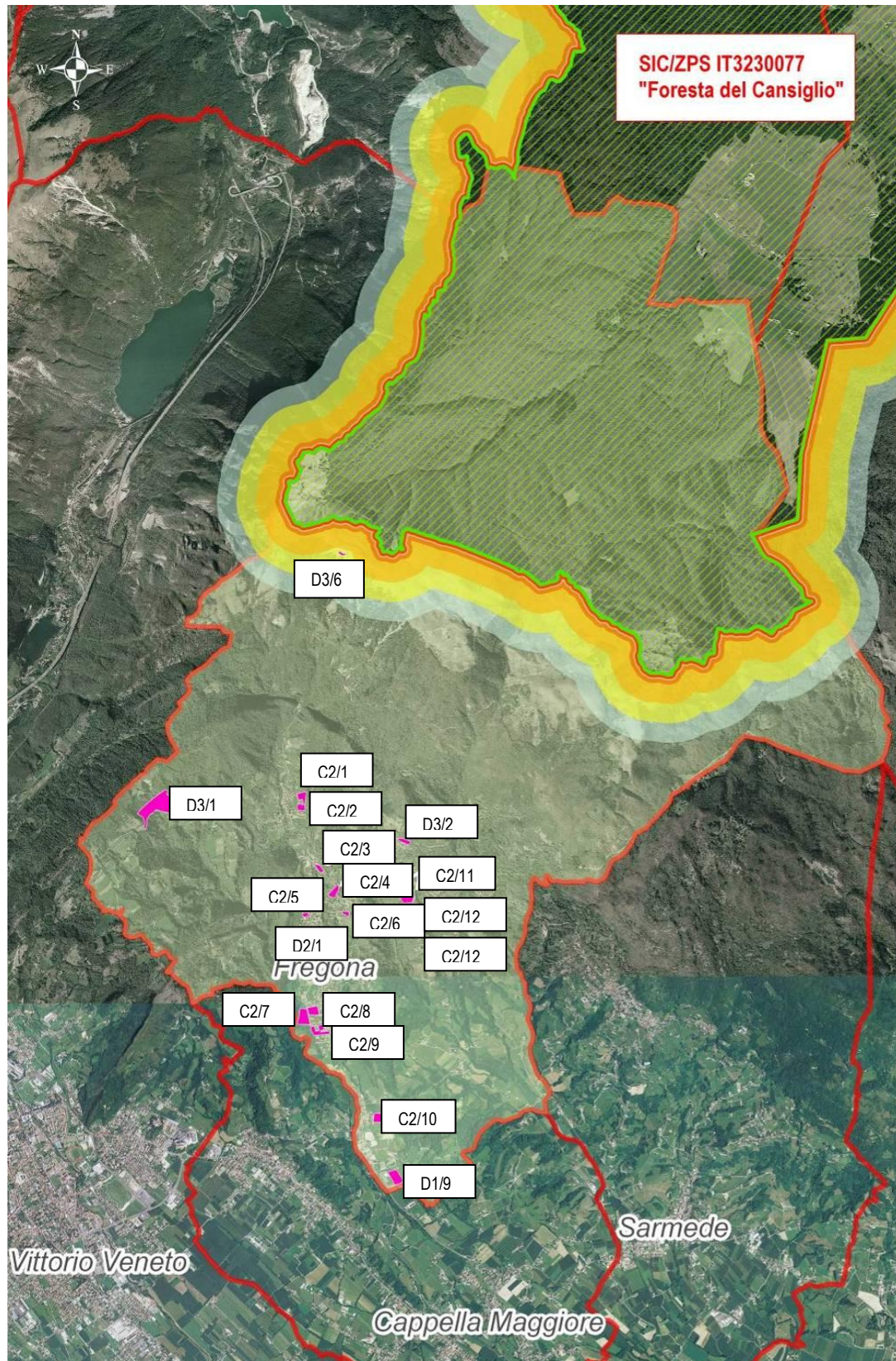
ZTO D1 per industria e artigianato di produzione	Distanza dal SIC & ZPS IT3230077"Foresta del Cansiglio"
D1/9 via dell'Industria località Fratte di Fregona	6.074,92 m

ZTO D2 per insediamenti commerciali e artigianali di servizio	Distanza dal SIC & ZPS IT3230077"Foresta del Cansiglio"
D2/1 abitato di Fregona	4.972,21 m

ZTO D3 per attività ricettive e per il tempo libero	Distanza dal SIC & ZPS IT3230077"Foresta del Cansiglio"
D3/1 località Ciser di Fregona	3.396,00 m
D3/2 località Osigo lungo via Cansiglio	3.085,00 m
D3/6 presso Monte Pizzoc – Rifugio- Città Vittorio Veneto	345,73 m

In sintesi:

Zone – Numero modifica	Distanza dal SIC & ZPS IT3230077"Foresta del Cansiglio"
C2/1	3.537,10 m
C2/2	3.500,10 m
C2/3	3.317,66 m
C2/4	3.469,19 m
C2/5	3.802,17 m
C2/6	3.975,78 m
D2/1	4.972,21 m
C2/7	5.064,22 m
C2/8	5.024,32 m
C2/9	5.167,65 m
C2/10	5.587,31 m
C2/11	3.653,22 m
C2/12	3.519,56 m
C2/13	3.786,89 m
D1/9	6.074,92 m
D3/1	3.396,00 m
D3/2	3.085,00 m
D3/6	345,73 m



Il numero riportato nell'immagine si riferisce al numero assegnato alle modifiche secondo l'elenco riportato a pag. 28 del presente elaborato

Come si può osservare tutte le azioni previste dal P.I. sono esterne ai siti Natura 2000 pertanto risultano esterne anche agli elementi chiave di questi. Tuttavia si segnala che l'azione D3/6 "ricettivo-turistica" prevista dal Piano, esterna al sito rete Natura 2000, secondo il processo di buffer analysis, rientra all'interno della fascia di rispetto compresa fra i 300 e i 500 m. Sull'area attualmente insiste Il Rifugio – Città di Vittorio Veneto. Per quest'area il Piano prevede la possibilità di ampliamento con un indice di 3mc/mq. Vista la ridotta dimensione dell'area e quindi le limitate possibilità di intervento, e vista la sua

localizzazione, l'ampliamento è consentito solo per esigenze funzionali o esigenze di carattere igienico sanitario. Qualora si prospettassero necessità di ampliamento, l'azione potrebbe generare in fase di cantierizzazione, possibili interferenze. Al fine di ridurre e limitare tali interferenze, dovranno, in ogni caso, essere rispettate le prescrizioni contenute al par. 2.10.

2.5 Indicazione derivante dagli strumenti di Pianificazione

2.5.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

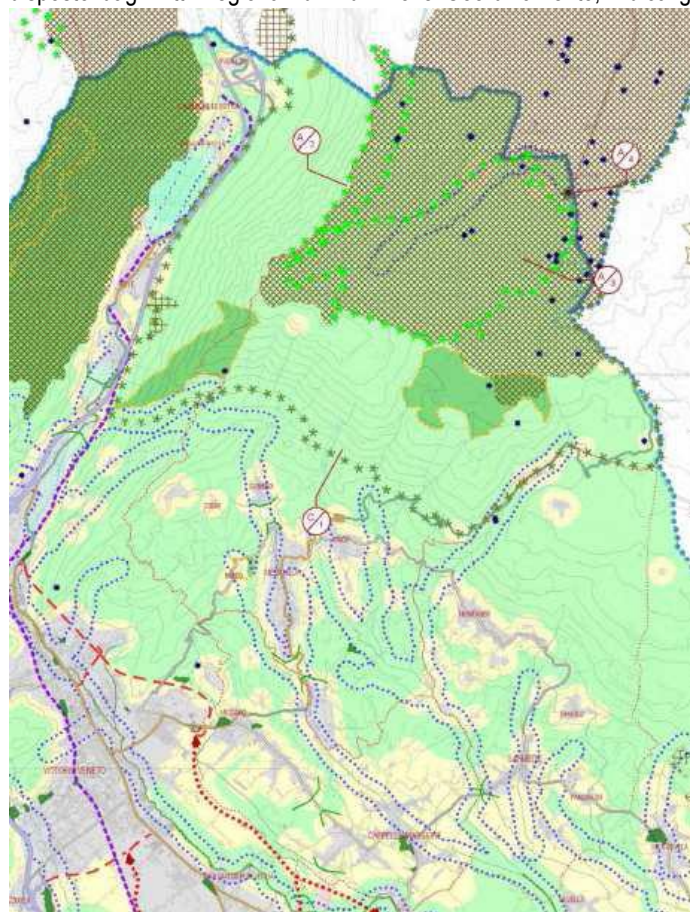
Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per lo studio di Valutazione di Incidenza dell'ambito territoriale interessato dal Piano degli Interventi.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL P.I.		
Elemento / tema di interesse per il PI	Riferimento (NTA del Piano)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Sistema delle acque	Art. 16 delle NTA del PTRC	Il PTRC recepisce le indicazioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto relativamente alle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale. Il Piano detta inoltre le seguenti norme ritenute di interesse: <ul style="list-style-type: none"> - I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue. - I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.
Biodiversità – sistema della rete ecologica	Art. 24 e 25 delle NTA del PTRC, Tav. 2	Il PTRC individua (Tav. 2 – Biodiversità) la Rete Ecologica costituita da aree nucleo (siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette individuate ai sensi della Legge 394/91), corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione) e le cavità naturali di particolare valenza ecologica. Nell'ambito territoriale interessato dal PI sono presenti i seguenti elementi della Rete ecologica: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Area nucleo (corrispondente al Sito Rete Natura 2000 IT3230077); ▪ Corridoi ecologici.
Compensazione ambientale	Art. 34 delle NTA del PTRC	Di particolare interesse per il presente studio risultano le indicazioni del Piano in merito alla compensazione ambientale che di seguito si riportano integralmente: <p>ARTICOLO 34 - Compensazione ambientale</p> <p>1. In sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, le previsioni di significative trasformazioni del suolo possono indicare forme di compensazione ambientale in relazione ad interventi che prevedono una riduzione delle superfici ad area verde o alla presenza di aree degradate da riqualificare.</p> <p>2. Gli interventi di compensazione ambientale possono essere di:</p> <p>a) rinaturalizzazione ex novo (afforestazione, riforestazione, costituzione di praterie, aree umide, corridoi ecologici, fasce riparie, strutture agroforestali lineari, boschetti rurali, colture arboree da frutto etc);</p> <p>b) miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/o degradata (pulizia o depurazione di un corso o di uno specchio d'acqua, completamento o disboscamento di un'area boscata, la realizzazione di fasce ecotonali, l'ispessimento e/o l'infittimento di siepi e filari già esistenti, la realizzazione di passaggi ecologici; il ridisegno di un canale o roggia o scolina agricola, sistemi di gestione agricola a maggior valore ecologico etc);</p> <p>c) interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di naturalità dei luoghi (ad esempio percorsi pedonali, ciclabili e ippovie attraverso la realizzazione di corridoi verdi, aree di sosta attrezzate per i pedoni; aree di fruizione naturalistica o educazione ambientale, percorsi botanici e faunistici etc).</p> <p>3. Le fasce di rispetto stradale sono aree prioritariamente destinate a verde pubblico o privato o a standard per la mitigazione degli impatti da rumore e da PM10.</p>
Sistema produttivo	Art. 45 delle NTA del PTRC e Tav. 5 a	Il PTRC individua (art. 45 delle NTA) i criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi. Nello specifico al comma 3 il PTRC stabilisce che: <p>I Comuni individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali ed artigianali, turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri:</p> <p>a) determinazione delle linee preferenziali di espansione delle aree produttive, sulla base dei servizi e delle infrastrutture necessarie e dell'impatto sugli abitati limitrofi e sui caratteri naturalistici e culturali delle aree circostanti;</p> <p>b) definizione delle modalità di densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento,</p>

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL P.I.		
Elemento / tema di interesse per il PI	Riferimento (NTA del Piano)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la Valutazione di Incidenza (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio; c) indicazione delle modalità di riconversione e/o riqualificazione delle aree produttive, con particolare riguardo a quelle non ampliabili, in relazione alla prossimità ai nuclei abitativi esistenti o previsti; d) garanzia della sicurezza idraulica e idrogeologica.
Turismo naturalistico	Art. 55 delle NTA	Il PTRC con l'art. 55 delle NTA individua: 1. Con il turismo naturalistico si intendono tutte le tipologie di turismo per le quali sono attuate forme di osservazione e apprezzamento della natura e delle culture tradizionali, tra le quali le escursioni, le attività di osservazione, le attività sportive, le visite ai parchi e giardini botanici. 2. I Comuni e gli Enti Parco promuovono il turismo naturalistico nel rispetto della conservazione degli ambienti naturali e del benessere delle popolazioni locali. Nel dare attuazione al turismo naturalistico i Comuni tengono altresì conto, al fine di prevedere il rispetto della natura, della scelta dei mezzi di trasporto, delle sistemazioni e dell'utilizzo delle guide specializzate.

2.5.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso (PTCP)

Il PTCP, approvato con DGR 1137/2010. In relazione alle finalità di cui all'art. 22, L.R. 11/2004 ed in conformità a quanto disposto dagli Atti Regionali di Indirizzo e Coordinamento, indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dello sviluppo



Area nucleo	
Area di connessione naturalistica area di completamento	
Area di connessione naturalistica fascia tampone	
Area condizionata dall'urbanizzato	
Area comunale	

urbanistico provinciale, individuando per l'assetto del territorio le nuove esigenze generali del territorio in coerenza con il quadro conoscitivo elaborato con riferimento alla salvaguardia, conservazione e valorizzazione delle risorse territoriali. A tal fine il PTCP indica il complesso delle direttive e delle prescrizioni per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore, utile al raggiungimento di scelte progettuali di sviluppo sostenibile in coerenza con gli obiettivi di cui all'art. 2, L.R. 11/2004.

Il PTCP di Treviso, fornisce direttive per la programmazione degli assetti fondamentali del territorio e per la valorizzazione delle sue risorse al fine di coordinare la programmazione urbanistica in modo coerente ed uniforme per tutto il territorio provinciale e per ogni finalità di sviluppo. In particolare, il PTCP individua i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza

provinciale; indica gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata, individua gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita, distinguendo a tal fine tra zone che non ammettono ulteriori ampliamenti e zone che possono essere ampliate entro limiti determinati.

Il PTCP di Treviso, individua:

- Aree nucleo;

- Area di connessione naturalistica – area di completamento;
- Area di connessione naturalistica – fascia tampone;
- Area condizionata dall'urbanizzato,
- Varchi;
- Area comunale;

Di particolare interesse ai fini del presente studio di incidenza è la Tavola 3.1.A della Rete Ecologica.– Ambiti ed elementi di interesse naturalistico ambientale, all'interno della quale sono individuati una serie di elementi e specificità.

Dalla lettura dell'elaborato emerge che in ambito comunale sono presenti una serie di elementi che fanno parte del sistema eco relazionale, in particolare Area nucleo e Aree di connessione naturalistica.

Dall'estratto si evidenzia inoltre la presenza del SIC/ZPS "Foresta del Cansiglio"

2.5.3 P.A.T – Piano di Assetto del Territorio del Comune di Fregona

Il Comune di Fregona ha adottato il PAT secondo quanto previsto dall'art. 15 della L.R. n.11 del 23.04.04, che è stato successivamente approvato in conferenza di servizi il 05/06/2013. In sede di parere della commissione VAS sono state date alcune prescrizioni riferibili alla valutazione di incidenza riportate in premessa del presente documento. Dall'approvazione del piano ha fatto seguito, una fase di raccolta osservazioni e richiesta e da qui la necessità di elaborare un Piano degli Interventi. Rispetto alle indicazioni del PRG, si osserva che all'interno del PI, vengono a determinarsi una serie di ridefinizioni. È bene tuttavia sottolineare che il P.I. di Fregona, in linea generale riconferma e ridefinisce per il 90% le previsioni già contenute nel PRG. Le modifiche sostanziali, sono quelle che riguardano la trasformazione di due aree agricole in zone C2 di espansione in edificate con apposita scheda.

2.6 Utilizzo di risorse

Le attività ammesse descritte al par. 2.1, all'interno delle aree individuate dal piano in esame, presuppongono un uso di risorse in termini di :

- consumo di suolo / nuova impermeabilizzazione;
- utilizzo di materie prime da ricondursi sia alla fase di realizzazione dell'opera (intervento edilizio e di nuova urbanizzazione, che potrebbe determinare consumi di materiale inerte per costruzioni, acqua, energia elettrica, combustibili, etc.) sia in fase di "esercizio" della stessa (consumi idrici ed energetici determinati dal nuovo carico insediativo e dalle attività artigianali/industriali/produttive, magazzini, uffici connessi all'attività, bed-and-breakfast, bar, trattoria, ecc..)

In merito alle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi tutti i materiali impiegati nella realizzazione delle trasformazioni urbanistico – territoriali dovranno essere forniti da appositi produttori autorizzati alla loro estrazione, trasformazione e commercializzazione. Nessuna risorsa naturale dell'area, né del Sito Natura 2000 dovrà essere utilizzata, alterata o depauperata. *Gli ambiti di trasformazione urbanistica individuati dal Piano degli Interventi (PI) sono comunque tutti esterni al Sito Rete Natura 2000 e agli elementi chiave di questi.*

2.7 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

A questo livello di pianificazione non è prevedibile un "appesantimento" delle infrastrutture viarie esistenti a carico delle trasformazioni previste dal Piano degli Interventi.

2.8 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Emissioni gassose

Le emissioni gassose che possono essere prodotte come conseguenza delle trasformazioni urbanistico – territoriali sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni gassose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del rispetto delle normative sulle emissioni gassose dei motori a benzina, diesel e GPL/metano, certificata dalle periodiche revisioni presso centri autorizzati;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato ecc.

In riferimento alle attività in esercizio le emissioni in atmosfera sono riconducibili ai reflui gassosi provenienti dagli impianti per la produzione di energia termica e/o elettrica (caldaie, etc.) impiegati ad uso civile, produttivo, commerciale, oltre che alle emissioni prodotte all'interno dei cicli produttivi, variabili in relazione alle diverse tipologie di industrie che andranno ad

insediarsi nelle aree produttive individuate dal nuovo strumento urbanistico. Emissioni gassose sono riconducibili anche al traffico veicolare.

Produzione di reflui

Durante la fase di cantiere i reflui sono riconducibili alla presenza antropica (bagni chimici, ecc.). Per le aree a destinazione residenziale in fase di esercizio dei nuovi edifici ad uso abitativo è ipotizzabile una produzione di reflui direttamente proporzionale al carico insediativo; è quindi implicito che l'insediamento di nuove unità abitative comporterà un incremento della produzione di reflui che dovrà essere preventivamente concordata (e successivamente gestita e smaltita) dall'ente a cui è demandata la gestione del Servizio Idrico Integrato sul territorio.

In merito alla produzione di reflui derivanti dall'esercizio di attività commerciali, terziarie e produttive è necessario considerare che gli stessi varieranno notevolmente nella composizione in funzione della tipologia di attività che andranno a stabilirsi all'interno delle Z.T.O. individuate dal Piano.

Rifiuti

Di norma i rifiuti prodotti durante la fase di realizzazione dell'intervento vanno stoccati momentaneamente in apposite aree di cantiere attrezzate allo scopo e conferiti successivamente in apposite discariche autorizzate, secondo le disposizioni di legge vigenti.

Sversamenti accidentali

La presenza di macchine operatrici in cantiere può comportare un possibile rilascio, a causa di perdite di olio e di carburante dai mezzi meccanici, di sostanze nocive. Si tratta comunque di un disturbo "temporaneo" che è legato alla durata della fase del cantiere. Si evidenzia inoltre che gli eventuali sversamenti saranno comunque imputabili a situazioni accidentali e in ogni caso saranno presumibilmente di piccola entità.

Rumori

Le emissioni rumorose che possono essere prodotte come conseguenza delle trasformazioni urbanistico – territoriali sono imputabili alle fasi di cantiere e di esercizio. Le emissioni rumorose in fase di cantiere possono derivare da:

- Presenza di mezzi meccanici motorizzati (ruspe, gru, camion, auto, ecc.), per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento;
- Presenza in cantiere di attrezzature per eseguire tagli, demolizioni, forature e quant'altro su manufatti ed elementi in legno, metalli, leghe, calcestruzzo, semplice ed armato, per i quali sarà opportuna la verifica del buon funzionamento.

In riferimento all'attività di esercizio le emissioni rumorose sono riconducibili a fonti fisse (attività, impianti, ecc.) ed al traffico veicolare.

Inquinamento luminoso

Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove aree di trasformazione.

2.9 Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo

Le potenziali alterazioni dirette connesse con le trasformazioni possono essere individuate nelle seguenti:

- scavi e movimenti di terra, in particolare connessi alla fase di realizzazione degli interventi edilizi e delle opere di urbanizzazione;
- deposito di materiali, in particolare durante la fase di cantiere;
- impermeabilizzazione di suolo;
- alterazioni della qualità delle acque superficiali e sotterranee, in fase di cantiere;
- alterazioni della qualità dell'aria e del clima acustico, in particolare determinate dalle emissioni prodotte in fase di cantiere e di esercizio delle strutture, come descritte al paragrafo precedente.

2.10 Indicazioni e prescrizioni

In generale per gli interventi ammessi dal piano si consiglia l'applicazione delle seguenti misure:

INDICAZIONI - PRESCRIZIONI

I. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo.

II. Per le nuove edificazioni dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione dei reflui al fine di non alterare l'ecosistema idrico.

III. Dovranno essere opportunamente gestiti i reflui industriali; in fase attuativa dovrà essere previsto il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. A tal proposito si riporta l'art. 20, comma 9 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.107 del 5 novembre 2009: *“E' obbligatorio l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, dotata di impianto di depurazione finale, purché non vi ostino motivi tecnici o gli oneri economici siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili, e purché il carico idraulico e inquinante degli scarichi sia compatibile con la potenzialità e tipologia dell'impianto di depurazione finale. Le AATO, nel consentire l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, devono tenere conto delle previsioni del Piano d'Ambito in merito alla programmazione dell'allacciamento di nuove utenze civili e del potenziamento dell'impianto di depurazione finale”.*

IV. In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla produzione di rumore e di polveri e agli sversamenti di sostanze nocive. I macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.)

V. Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità di canali, scoli, fossi e zone umide, così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque

VI. In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.

VII. Qualora in fase di cantiere i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi.

VIII. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut – off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto.

IX. Particolare tutela dovrà essere posta alla raccolta e trattamento delle acque anche nel caso della realizzazione di viabilità e riqualificazioni infrastrutturali.

X. Le specie arboree ed arbustive da utilizzare per la messa a dimora di siepi, filari alberati e macchie boscate devono essere di tipo autoctono.

XI. Nella fase definitiva degli interventi dovranno preferibilmente essere mantenute le siepi esistenti. Se tale mantenimento fosse oggettivamente non possibile dovranno essere comunque ricreate in modo tale da garantire la continuità ecologica.

3 FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Le previsioni di attuazione del Piano sono quinquennali. Decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del P.I. decadono, come previsto dall'Art. 18 della L.R. 11/2004, le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a P.U.A. non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, nonché i vincoli preordinati all'esproprio.

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio. L'area di analisi coincide con l'ambito di influenza potenziale del Piano che si identifica con la porzione di territorio sulla quale il Piano genererà effetti (incidenze) diretti e/o indiretti, positivi o negativi, sia in fase di realizzazione che di esercizio. La definizione dell'ambito di influenza potenziale merita una valutazione caso per caso in ragione di considerazioni fondate su diversi fattori. Tra gli elementi da analizzare per la definizione dei limiti spaziali dello studio si possono ricordare (Drouin, Le Blanc, 1994 in Bettini (eds.), 2002):

- la natura e le dimensioni dell'intervento e i suoi possibili effetti;
- la disponibilità di dati e informazioni sulle azioni di Piano e sui suoi effetti ambientali;
- le caratteristiche e la sensibilità dell'ambiente ricevente.

Nel caso in esame, anche in ragione della finalità dello studio che prevede la valutazione degli effetti del Piano su habitat e specie di interesse comunitario, per la definizione dell'area di incidenza potenziale sono stati considerati i seguenti fattori:

- localizzazione degli interventi rispetto ai siti Natura 2000;
- tipologia delle alterazioni legate alla realizzazione ed all'esercizio degli interventi previsti dal Piano;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dagli interventi.

L'obiettivo che ci si propone è quello di individuare una fascia entro la quale si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dall'area direttamente interessata dai lavori e successivamente, occupata dall'opera in progetto, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dall'opera.

Alcune incidenze, quali la riduzione di superficie di habitat, si esauriscono nell'area di effettiva presenza dell'intervento, mentre i fenomeni perturbativi a carico di habitat o specie si possono manifestare anche a distanza. Tra l'altro è necessario tenere in considerazione anche la variabilità delle incidenze che non coinvolgono tutto lo stesso spazio, ma che possono interessare territori di diversa estensione, a seconda della tipologia e dei recettori coinvolti.

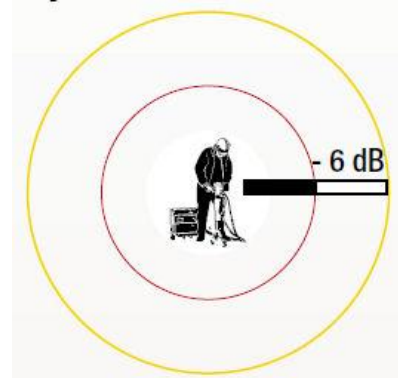
I fattori perturbativi a carico delle componenti ambientali, direttamente o indirettamente coinvolte dall'area di progetto, possono essere diversi in fase di costruzione ed in fase di esercizio: per tale motivo la determinazione dell'area di incidenza potenziale è stata definita tenendo in considerazione entrambe le fasi.

I principali fattori perturbativi associati alla realizzazione delle opere di progetto sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri per la costruzione di edifici ed opere infrastrutturali. In prima analisi, essi comprendono le operazioni di movimentazione dei sedimenti, le emissioni sonore associate alle lavorazioni previste, le emissioni di gas combustibili e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e, infine, l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere. Nel corso della fase di esercizio, invece, le potenziali fonti di pressione ambientale possono derivare dal manifestarsi delle emissioni associate all'esercizio dell'opera (emissioni gassose da traffico veicolare, emissioni di rumore, produzione di reflui).

I fattori perturbativi individuati per la fase di cantiere e di esercizio, relativi alle norme di Piano sono:

GENERAZIONE DI RUMORE IN FASE DI CANTIERE (UTILIZZO DI MACCHINARI):

La fase di cantierizzazione determina una interazione sulla fauna dovuta a fonti di rumore prodotte da attrezzature e macchine utilizzate in cantiere per le operazioni di lavorazione materiali e trasporto. La tematica delle soglie acustiche del disturbo sulla fauna indotto da sorgenti di tipo antropico costituisce un aspetto finora poco studiato. Dalla letteratura finora pubblicata, si evince che diverse specie di uccelli in diversi casi mostrano di potersi apparentemente adattare a disturbi acustici regolari di intensità anche elevata. In generale dopo un limitato periodo di adattamento, mammiferi e uccelli sembrano essere poco sensibili al rumore, a meno che esso non costituisca un "indicatore di pericolo", in quanto indice, per esempio, della vicinanza dell'uomo. Determinare gli effetti del rumore sulla natura è comunque complicato in quanto le risposte variano da specie a specie e tra individui di una stessa popolazione. La variabilità delle risposte dipende da diversi



fattori: caratteristiche del rumore e sua durata, caratteristiche evolutive della specie, tipo di habitat, stagione, attività al tempo di esposizione, sesso e età dell'individuo, livello di esposizione precedente, e se altri stress fisici, come la siccità si stanno verificando durante il periodo di esposizione (Busnel, 1978).

Studi condotti sugli effetti del traffico stradale sulla fauna hanno evidenziato che tutti gli uccelli degli ambienti boschivi mostrano un declino in termini di densità di popolazione a circa 42 dB, mentre le specie legate agli ambienti prativi mostrano una risposta a circa 48 dB. Le specie avifaunistiche più sensibili degli ambienti boschivi (es. cuculo) mostrano un declino in termini di densità a 35 dB, mentre le specie più sensibili legate agli ambienti prativi (*Limosa limosa* – Pittima reale) rispondono a 43 dB (Richard T.T. Forman, 1998).

Per rumore ambientale si intende l'insieme dei fenomeni che riguardano la propagazione del suono in ambienti esterni. I sistemi interessati a questo fenomeno sono molteplici: infrastrutture di trasporto, fabbriche, cantiere edili, manifestazioni estemporanee, ecc. A seconda del tipo di sorgente sonora (puntiforme, lineare, piana), si hanno comportamenti di dispersione del suono diversi. Assumendo che la sorgente sonora sia puntiforme omnidirezionale (ossia una sorgente piccola rispetto alla lunghezza d'onda generata e relativamente lontana dal ricevitore che non privilegia alcuna direzione) e che la propagazione del suono avvenga in campo libero (cioè in ambienti aperti, senza che vi siano fenomeni di riflessione o ostacoli che condizionino la propagazione stessa) il fronte d'onda che si genera è sferico. La legge di propagazione che interessa questo particolare caso in cui l'onda si propaga in campo libero è:

$$I = \frac{W}{4\pi r^2}$$

dove I è l'intensità, W la potenza e r il raggio.

In termini di livelli, invece, si ha:

$$L_I = L_W + 10 \log\left(\frac{1}{4\pi r^2}\right)$$

Dove

L_W = livello di intensità sonora misurato alla sorgente;

L_I = livello di intensità sonora misurato ad una distanza r dalla sorgente;

r = distanza dalla sorgente.

In campo libero, in propagazione di una sorgente sferica, con il raddoppiare della distanza il livello di intensità diminuisce di 6 dB. Si evidenzia che in ambiente esterno esistono una serie di fenomeni che possono provocare variazioni anche molto rilevanti del livello sonoro rispetto alla situazione base. Questi fenomeni prendono il nome di attenuazione in eccesso (Excess attenuation) e i principali sono: riflessione sul terreno, assorbimento dell'aria, vegetazione, fenomeni atmosferici e schermatura.

Al fine di valutare la distanza alla quale deve trovarsi il ricevitore (nel caso in esame il ricevitore è la fauna che risente del rumore prodotto dalle attività di cantiere) per non risentire degli effetti della cantierizzazione si assume che:

- Un escavatore di piccola taglia genera una potenza sonora di 100 dB;
- L'avifauna tipica degli ambienti boschivi mostra un declino in termini di densità di popolazione a circa 42 dB.

Applicando la formula con $L_I = 42$ dB e $L_W = 100$ dB, si ha che a circa 225 m dalla sorgente puntiforme (cantiere) il livello di intensità sonora è \leq a 42 dB. A questa distanza si ritiene che la fauna non risenta delle attività di cantierizzazione.

Tenuto conto delle considerazioni riportate, si ritiene che per il fattore perturbativo in esame si debba prendere come area di analisi un buffer di 225 m dalle nuove trasformazioni urbanistico – territoriali previste dal piano. Al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di cantiere i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli ecc..) (par. 2.10, prescrizione IV).

Per i rimanenti fattori di perturbazione valgono le seguenti precisazioni.

EMISSIONI LIQUIDE IN FASE DI CANTIERE E REFLUI CIVILI:

Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità di canali, scoli, fossi e zone umide, così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (prescrizione V riportata al par. 2.10).

Relativamente alla fase di fruizione/utilizzo dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo al fine di proteggere la falda idrica sotterranea (prescrizione I). Per le nuove edificazioni dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione dei reflui al fine di non alterare l'ecosistema idrico (prescrizione II).

Dovranno essere opportunamente gestiti i reflui industriali; in fase attuativa dovrà essere previsto il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. A tal proposito si riporta l'art. 20, comma 9 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.107 del 5 novembre 2009: "E' obbligatorio l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, dotata di impianto di depurazione finale, purché non vi ostino motivi tecnici o gli oneri economici siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili, e purché il carico idraulico e inquinante degli scarichi sia compatibile con la potenzialità e tipologia dell'impianto di depurazione finale. Le AATO, nel consentire l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, devono tenere conto delle previsioni del Piano d'Ambito in merito alla programmazione dell'allacciamento di nuove utenze civili e del potenziamento dell'impianto di depurazione finale" (prescrizione III).

Tenendo conto delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente relazione si ritiene che, per il fattore perturbativo in esame, l'area di analisi coincida con gli ambiti di intervento. L'ambito di intervento risulta in ogni caso tutelato dalla normativa vigente e dalle prescrizioni riportate in relazione.

PRODUZIONE DI POLVERI IN SEGUITO ALLA MOVIMENTAZIONE DI MATERIALI IN FASE DI CANTIERE

Al fine di contenere la produzione di polveri si prescrive che, qualora i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si preveda la bagnatura degli stessi (prescrizione VII, par. 2.10).

Tenendo conto delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente relazione si ritiene che, per il fattore perturbativo in esame, l'area di analisi coincida con l'ambito di intervento.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente (prescrizione VI).

CONSUMO DI SUOLO

Per il fattore perturbativo in esame, l'area di analisi coincide con gli ambiti di intervento.

3.2 Identificazione dei Siti della Rete Natura 2000 interessati e descrizione

Il territorio comunale di Fregona è interessato nella sua parte collinare e montana dal sito SIC IT3230077 "Foresta del Cansiglio". Inoltre sono presenti altri 3 siti della Rete Natura 2000 che risultano esterni all'ambito di azione del P.I., ad una distanza minima di 2.094,08 m:

- SIC IT3230047 "Lago di Santa Croce";
- SIC/ZPS IT3230025 "Gruppo del Visentin - M.Faverghera - M. Cor";
- SIC IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano";

Di seguito si riporta una breve descrizione dei siti rete Natura 2000 nell'area vasta attorno a Fregona:

SIC IT3230047 "LAGO DI SANTA CROCE"

A parte l'estesa superficie lacustre che non corrisponde ad un preciso habitat nel senso stretto di Natura 2000 le fasce spondali sono caratterizzate da situazioni eutrofiche che potrebbero essere interpretate quali espressioni di degrado e in effetti almeno in parte lo sono. Il Sito è infatti un lago di origine naturale, regimentato per scopi idroelettrici. Sulla riva nord-orientale si segnala la presenza di ambienti ripari soggetti a periodiche sommersioni, con formazioni riparie ad *Alnus incana*, *Salicetum albae* e *fragmiteti*. Non mancano tuttavia lembi di comunità vegetali che in provincia non si possono osservare altrove e di un dinamismo per alcuni aspetti originale e meritevole di essere approfondito. Del resto è questa l'unica area peculiare con queste caratteristiche. Tuttavia all'origine dell'istituzione del SIC vi è la presenza di specie ittiche rare e di interesse comunitario. Il sito si estende per una superficie di 788 ettari nei comuni di Farra d'Alpago, Ponte nelle Alpi e Puosd'Alpago, tutti in provincia di Belluno. A livello di habitat a parte lo specchio d'acqua che è di gran lunga il tipo di ambiente più caratteristico, la presenza di lembi di bosco ripario con (*Salicion albae*) prevalente su formazioni ricche di ontani e altre più mature e meno igrofile con farnia e olmo campestre) è l'aspetto più significativo. Di notevole interesse per l'avifauna è il canneto. Il sito è infatti importante per l'avifauna svernante ma anche per la ricca comunità di pesci (barbo in particolare) anfibi, (rana dei fossi), e rettili (biscia tessellata). Da segnalare tra le specie più rappresentative il Tarabusino, il Nibbio bruno, il Martin pescatore il Combattente (di passo) oltre ai rinolofi. Tra le rarità floristiche si segnala la presenza del *Senecio paludosus*.

SIC/ZPS IT3230025 "GRUPPO DEL VISENTIN - M.FAVERGHERA - M.COR"

Il sito ha carattere tipicamente montano e prealpino caratterizzato da discreta varietà di ambienti considerata l'estensione altimetrica. La superficie destiata a prato e pascolo è ancora molto consistente anche se in evidente regresso. L'istituzione del SIC è fondata essenzialmente sull'importanza che questa dorsale prealpina assume nel garantire il transito degli animali (rotte migratorie). A livello biogeografico inoltre questo sito si collega a quelli delle Prealpi friulane ed è caratterizzato da evidenti influenze di carattere illirico prealpino. Gli habitat di maggior interesse sono indubbiamente quelli prativi con prevalenza di formazioni termofile e magre con *Bromus*(6210)* talvolta ricchi di orchidee. E buona rappresentanza di prati pingui e di nardeti prioritari (6230)*. La copertura forestale in aumento come altrove sulle Prealpi e sulla montagna include soprattutto ostrieti ed anche faggete. Il sito riveste un'importante interesse ornitologico, infatti oltre alle specie stanziali vi sono importanti rotte migratorie. Fra le specie che si segnalano vi sono: Il falco pecchiaiolo, il Biancone e tra le stanziali la Coturnice. Tra gli anfibi si segnala il Tritone cristato e l'Ululone dal ventre giallo.

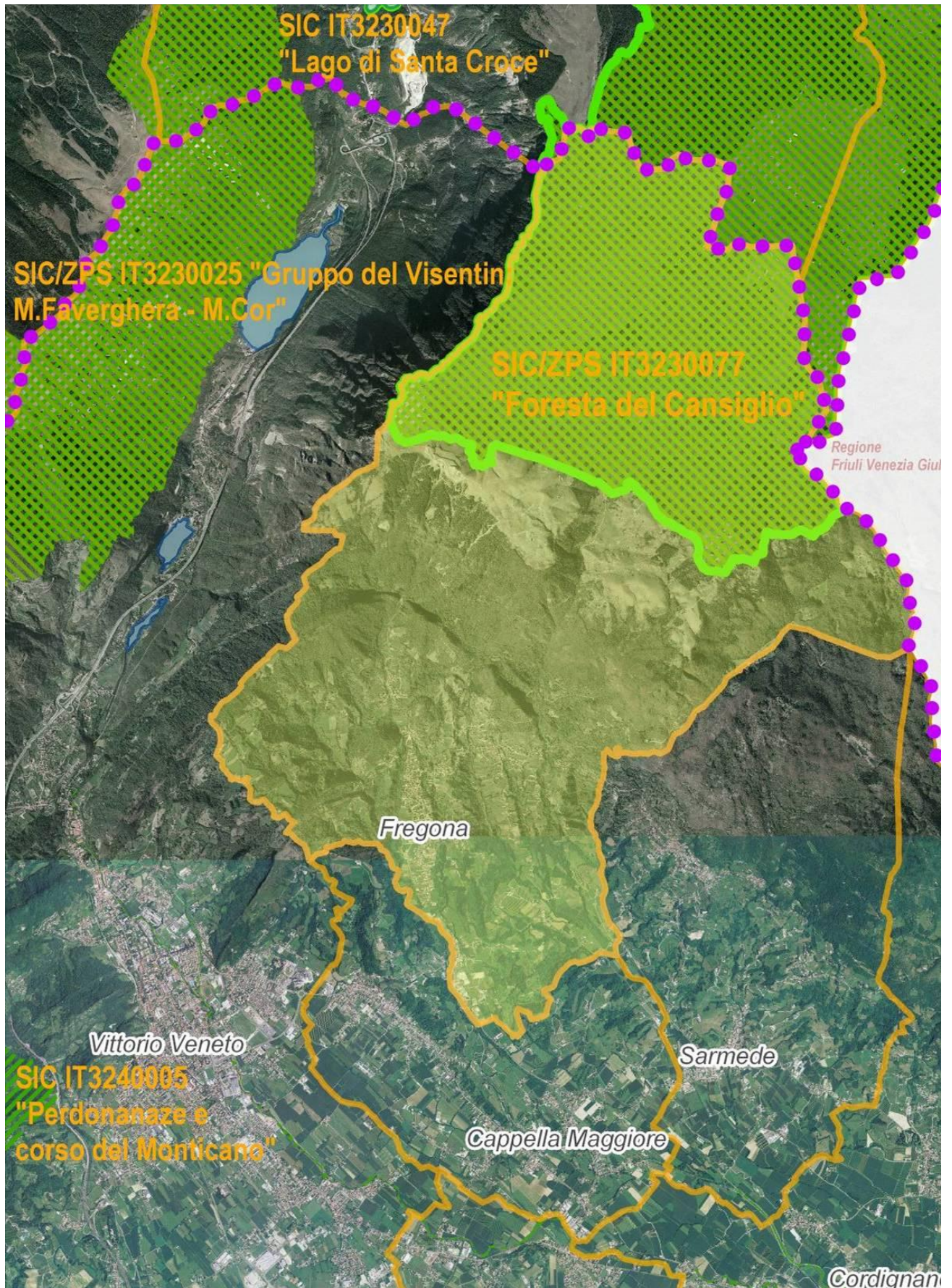
SIC IT3240005 "PERDONANZE E CORSO DEL MONTICANO"

Sito collinare e torrentizio situato nei dintorni di Vittorio Veneto e caratterizzato da rilievi abbastanza incisi con vallecole profonde e suoli a umidità assai variabile. Alcuni versanti sono soggetti a forte ruscellamento superficiale e manifestano sporgenze rocciose o nicchie erosive mentre in altri si sviluppano formazioni boschive che richiedono suoli più maturi ed evoluti. Nel complesso questo sito offre paesaggi integri ad elevata naturalità. Per effetto dell'abbandono delle tradizionali attività agricole le formazioni erbacee con velocità differenziate, secondo la profondità dei suoli sono progressivamente invase da specie arbustive e arboree. A livello floristico si segnala la presenza del gladolo reticolato. La copertura boschiva è assicurata da orno-ostrieti, boschi ricchi di roverella ed anche da castagni. Tutto il sito inoltre, rappresenta un rifugio ideale per molti specie dell'avifauna, si segnala infatti la presenza del falco pecchiaiolo e dell'Averla piccola. Tra gli anfibi diffusa è la presenza dell'Ululone dal ventre giallo (bombina variegata). Il sito ha una superficie di 364 ettari e si estende nei comuni di Conegliano, San Pietro di Feletto, Tarzo e Vittorio Veneto, tutti in provincia di Treviso.

3.2.1 Il Sito IT 3230077 "Foresta del Cansiglio"

Il SIC/ZPS, comprende l'area culminale dei comuni di Fregona, Farra d'Alpago e Tambre. Si estende dal monte Pizzoc alla Piana del Cansiglio, in zone boscate e a prato-pascolo. L'area ha una superficie di 5060 ha e Regione biogeografica alpina. La scheda identificativa, descrive l'ambito quale piccola valle stretta e senza sbocco, caratterizzata dal fenomeno dell'inversione termica. Intenso è il fenomeno carsico evidenziato dalla presenza di numerose doline e nelle zone argillose, dalla formazione di pozze di acqua stagnante dette lame. Sito importante per l'aspetto paesaggistico, botanico, e naturalistico e per la presenza di specie rare legate agli habitat umidi e di cenosi rupicole caratteristiche del settore alpino sud-orientale. Zona di vetta con rocce affioranti con intenso e diffuso processo morfogenetico di natura carsica che da origine a doline, vaschette di erosione, solchi carsici. La mancanza di circolazione idrica superficiale ha permesso la formazione di ampie pianure sommitali. Importante l'aspetto paesaggistico, per i siti ecologici, botanici e naturalistici, per la presenza di specie rare e di cenosi rupicole caratteristiche del settore alpino. I fattori di vulnerabilità sono ascrivibili a escursionismo, elevata presenza antropica, danneggiamento del sottobosco, disturbo della fauna, in particolare degli ungulati. Inoltre l'eccessivo pascolo e le attività ricreative, possono danneggiare irrimediabilmente le zone umide. Il SIC IT3310006 comprende la restante parte dell'altopiano che si estende sulla porzione culminale dei comuni di Caneva, Polcenigo e Budoia in Friuli Venezia Giulia.

Il sito comprende un'area interessata da un'ampia foresta di faggi di rilevanza storica e di fustaie di tipo altimontano con abete bianco e abete rosso. Nelle doline si hanno fenomeni di inversione termica. Vi è una rilevante presenza di avifauna, in particolare di tetranoidi e di rapaci diurni e notturni. Per queste zone esiste un unico dato distributivo di *Felis silvestris* che si colloca all'estremo occidentale della frazione nord orientale dell'areale italiano del felide. I fattori di vulnerabilità sono ascrivibili alla facile accessibilità per la presenza di numerose strade forestali che attraversano il sito e alla presenza turistica.



Comune di Fregona e i Siti Rete Natura 2000 (Fonte: Q.C. regione Veneto e P.I. di Fregona)

FLORA

L'Altopiano del Cansiglio presenta una varietà di fauna selvatica molto interessante sia sotto il punto di vista naturale che di conservazione dell'ecosistema alpino. I motivi di tale varietà sono dovuti ad una serie di realtà ambientali riassumibili nei seguenti punti: partendo dai versanti meridionali e salendo di quota si possono rilevare le tipologie vegetazionali costituite dal bosco misto mesofilo, querceto, carpineto, castagneto, faggeta, pecceta, fascia a ginepro e arbusti d'alta quota. A questi tipi di bosco vanno aggiunti gli ambienti dominati da prati pascoli, talvolta comprendenti anche le modeste zone umide con ristagno d'acqua definite "lame" e le aree rupestri come i versanti che si affacciano sulla sella del Fadalto nonché quelle che formano il Massiccio del Monte Cavallo. Un ultimo ambiente, ancora scarsamente conosciuto sotto il profilo faunistico, è quello epigeo rilevabile all'interno delle numerose grotte ed inghiottitoi che nel tempo si sono formate in questo altopiano carsico. Nel complesso la copertura vegetale naturale dell'ambito riferito al SIC/ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio" è caratterizzata prevalentemente da carpineto (Orno- Ostrieto) un tipo di bosco dominato da latifoglie, talvolta inframmezzato da conifere introdotte dall'uomo, che ricopre gran parte dei versanti meridionali che si affacciano sulla pianura e sulla Sella del Fadalto. Questo bosco ospita una fauna piuttosto varia e di notevole valenza ambientale. Questo particolare bosco ospita anche una ricca ornitofauna che raggiunge la massima ricchezza nei periodi delle migrazioni. Diffusa è la presenza delle Faggete ed in particolare la Faggeta pura, che, costituisce uno degli ambienti più poveri di fauna. Nonostante sia un elemento di attrazione per la bellezza intrinseca collegata alle svettanti fustaie, talvolta secolari, mancando di un diffuso strato di sottobosco, ed offre scarse opportunità di ricovero ed alimentazione per la fauna selvatica. Ciò nonostante si rilevano alcune specie piuttosto interessanti come il Picchio verde (*Picus viridis*), il Picchio nero (*Dryocopus martius*) ed il Picchio rosso maggiore (*Picoides mayor*). Nell'ambito di questo bosco vale ricordare l'importanza assunta per alcune popolazioni animali dei semi prodotti dal Faggio. Le faggiole infatti, poichè non vengono prodotte in maniera regolare ma si assiste solo in certi anni ad una sovrapproduzione denominata "pasciona", con la loro abbondanza sostengono l'incremento di alcune specie animali (Roditori) i quali mantengono i predatori di livello superiore (Carnivori, Uccelli rapaci). Questo particolare sistema trofico, costituito da molte specie animali, viene studiato da più di dieci anni (Mezzavilla & Lombardo, 1997) al fine di comprendere meglio alcuni rapporti interspecifici esistenti tra: produttività primaria del bosco, abbondanza di micromammiferi, successo riproduttivo della Civetta capogrosso. Diffuse sono anche le peccete, ampie distese di Abeti rossi talvolta in associazione con Abeti bianchi e Faggi, costituenti il cosiddetto bosco misto. Vi sono poi vaste aree a Ginepro ed arbusti d'alta quota. Si tratta di fasce arbustive spesso di modesta entità che però ospinano uccelli molto interessanti come ad esempio l'Averla piccola (*Lanius collurio*), divenuta molto rara nelle aree agricole della Pianura Padana ma rimasta abbondante in molte località del Cansiglio. Infine si ritrovano alle quote più alte la presenza di prati e pascoli. Aree tra le più conosciute e frequentate dalla maggior parte delle persone che usano il Cansiglio come ambiente di svago e ricreazione.

Il consiglio presenta inoltre un ambiente particolare costituito dalle Lame, intese le pozze d'acqua naturali od artificiali che mantengono un ambiente umido generalmente di modsta entità. In questi ambiti si rifugia gran parte della fauna legata all'acqua ed in particolare gli invertebrati, quali (Insetti, Molluschi, Crostacei), che costituiscono fonti di alimento per gli animali Vertebrati.

FAUNA

Quando si parla di fauna si tende istintivamente a considerare primariamente l'avifauna, sia per la sua facilità di avvistamento, sia per l'impatto emotivo che essa suscita rispetto ad altre classi del regno animale; anche se il ruolo e l'importanza delle altre specie non deve essere trascurato. L'Altopiano del Cansiglio presenta una varietà di fauna selvatica molto interessante sia sotto il profilo naturale che di conservazione dell'ecosistema alpino. I motivi di tale varietà sono dovuti ad una serie di realtà ambientali riassumibili nei seguenti punti: la posizione geografica, la situazione climatica, la diversità ambientale. In particolare quest'ultimo aspetto è certamente significativo in quanto la ricchezza faunistica è certamente sostenuta da una varietà di ambienti che contribuiscono a diversificare le tipologie di habitat adatti a diverse specie animali.

Lorenzoni (1978). Nel Cansiglio la caccia è vietata e grazie a ciò è possibile ammirare molte specie animali. Tra gli ungulati facili da avvistare ci sono: il Capriolo un po' in tutto il territorio del Parco, il Cervo prevalentemente a nord e il Daino. Tra i mammiferi rari ma segnalati ci sono, inoltre la Lince e l'Orso Bruno. Tra i mammiferi dalle abitudini notturne (mustelidi), si segnalano: la Faina, la Donnola e la Volpe.

Tra i rettili, oltre alle specie tipiche appartenenti all'ordine dei Sauri (Lucertola Vivipara e Orbettino) e degli Ofidi, va segnalata la presenza di esemplari di Vipera Berus e Aspis e di Biscia dal Collare. Tra gli Anfibi quali oltre il Tritone, si segnalano la presenza di Salamandre, Rospi e Rane. Tra i mammiferi, oltre ai piccoli roditori di campagna e agli insettivori, come il riccio e la talpa e il toporagno si segnalano, la volpe, la martora e la donnola, è da segnalare inoltre la presenza anche della lepre in particolare la Lepre Alpina.

Tra gli uccelli si segnalano: nella famiglia dei Corvidi la presenza della Cornacchia, la Ghiandaia, e il Cuculo. Tra i rapaci la Poiana, Gheppio, Astore Sparviero, e l'Aquila reale (occasionalmente) . Tra i rapaci notturni ci sono l'Allocco, la Civetta Nana, e il sporadicamente è stato segnalato il Gufo Reale. Fra gli uccelli migratori sono stati segnalati individui di Germano reale e di Cicogna.

SPECIE FLORISTICHE RIPORTATE NEL FORMULARIO STANDARD RETE NATURA 2000

Nel Sito in esame non si segnala la presenza di specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE "Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

SPECIE FAUNISTICHE RIPORTATE NEL FORMULARIO STANDARD RETE NATURA 2000

Nel Sito in esame sono state individuate diverse specie faunistiche di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A072	Fernis apivorus	C		C	C	B	C	B
A073	Milvus migrans			P	C		C	C
A074	Milvus milvus			R	C		C	C
A078	Gyps fulvus			V		D		
A080	Circaetus gallicus		R	P	C	B	C	C
A091	Aquila chrysaetos	R			C	A	C	C
A103	Falco peregrinus	V				D		
A104	Bonasa bonasia	C			C	A	B	B
A108	Tetrao urogallus	P			C	A	B	C
A139	Charadrius morinellus			P	C		C	C
A215	Bubo bubo	P			C		C	C
A217	Glaucidium passerinum	C			C	A	B	C
A220	Strix uralensis		V			D		
A223	Aegolius funereus	C			C	A	C	B
A236	Dryocopus martius	C			C	A	C	B
A338	Lanius collurio		C	P	C	A	C	B
A408	Lagopus mutus helveticus	R			C		C	C
A409	Tetrao tetrrix tetrrix	R			C	A	B	C

Non sono elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE ma sono comunque presenti nel Sito le seguenti specie di uccelli:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A085	Accipiter gentilis	C			C	A	C	B
A086	Accipiter nisus		C	C	C	A	C	C
A155	Scolopax rusticola		V	R	C		C	C
A221	Asio otus		V	V	C		C	C
A259	Anthus spinoletta		P		C	B	B	C
A282	Turdus torquatus		C		C	A	B	C
A308	Sylvia curruca		R			D		
A326	Parus montanus		C	C	C	A	B	C
A327	Parus cristatus		P	P	C	B	B	C
A334	Certhia familiaris		C	C	C	A	C	C
A340	Lanius excubitor			P	C		C	C
A344	Nucifraga caryocatactes		C	C	C	A	B	C
A365	Carduelis spinus		P	C	C		C	C
A369	Loxia curvirostra		C	C	C	A	C	C
A309	Sylvia communis		P		C	A	B	B

Si segnala la presenza di mammiferi, di anfibi e rettili e di invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Tra i mammiferi la Lince (*Lynx Lynx*) e dell'Orso bruno (*Ursus arctors*). Tra gli anfibi ed i rettili è segnalata la (*Bombina variegata*) e il Cervo volante (*Lucanus cervus*). Non si hanno invece segnalazioni fra i pesci.

Tra le specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE si segnala la presenza della (*Buxbaumia veridis*).

Inoltre altre specie importanti di flora e fauna sono di seguito elencate:

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
M	Cervus elaphus	C	C
M	Myoxus glis	C	C
M	Martes martes	R	C
P	Aquilegia einseleana	C	D
P	Callianthemum kerneranum	P	C
P	Corallorhiza trifida	R	C
P	Dianthus sternbergii	R	D
P	Drosera rotundifolia	C	D
P	Eriophorum vaginatum	P	D
P	Iris graminea	R	D
P	Juncus triglumis	R	D
P	Leontopodium alpinum	R	A
P	Lilium carnolicum	V	A
P	Menyanthes trifoliata	R	D
P	Nigritella nigra	R	C
P	Nigritella rubra	R	A
P	Orchis militaris	R	C
P	Pedicularis palustris	P	D
P	Physoplexis comosa	R	A
P	Poa palustris	R	A
P	Potentilla nitida	R	D
P	Primula auricula	C	D
P	Primula tyrolensis	R	B
P	Sparganium minimum	R	A

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO

Dal 2003 la regione Veneto ha avviato alcuni progetti per svolgere un censimento degli habitat "Natura 2000" e degli habitat di specie nei siti della rete Natura 2000 del Veneto. In particolare è stata focalizzata l'attenzione su nove siti pilota, rispetto ai quali il CINSA (Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali a cui era stato affidato lo studio), oltre alla cartografia degli habitat, ha sviluppato un set di indicatori ambientali funzionali alla predisposizione della relazione di valutazione di incidenza e delle scelte progettuali riferite alle conclusioni della stessa, nonché allo snellimento delle verifiche a livello regionale.

Per la ZPS, dalla lettura dei contenuti del Piano di Gestione, sono segnalati 18 Habitat codificati da Natura 2000, di questi 4 (4070*, 6230*, 7110*, 9180*) risultano prioritari.

Inoltre alcuni di questi

Gli habitat suddetti rientrano nelle categorie dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE e sono inseriti all'interno del "Manuale di Interpretazione degli Habitat (Eur 27, July 2007).¹

Di seguito si riporta la descrizione degli habitat presenti nel Sito in esame, tratta dal "Manuale nazionale di interpretazione degli habitat"².

3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition;
4060	Lande alpine e boreali (con piano arboreo rado);
4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti);

¹ Le descrizioni degli habitat sono tratte dal "Manuale nazionale di interpretazione degli habitat". La Società Botanica Italiana ha realizzato per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il **Manuale nazionale di interpretazione degli habitat** adattato alla realtà italiana e condiviso dai maggiori esperti a livello regionale e nazionale, allo scopo di favorire l'identificazione di quegli habitat la cui descrizione nel Manuale europeo (European Commission - DG Environment - "Interpretation manual of European Union habitats" - 07/2007) non risulta sufficientemente adeguata allo specifico contesto nazionale.

² Le descrizioni degli habitat sono tratte dal "Manuale nazionale di interpretazione degli habitat". La Società Botanica Italiana ha realizzato per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il **Manuale nazionale di interpretazione degli habitat** adattato alla realtà italiana e condiviso dai maggiori esperti a livello regionale e nazionale, allo scopo di favorire l'identificazione di quegli habitat la cui descrizione nel Manuale europeo (European Commission - DG Environment - "Interpretation manual of European Union habitats" - 07/2007) non risulta sufficientemente adeguata allo specifico contesto nazionale.

5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o praticalcicoli
	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o praticalcicoli / 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, susstrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) (degradato)
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (arrenaterodegradato per iperconcimazione o altre cause)
6520	Praterie montane da fieno (triseteto)
6520	Praterie montane da fieno (triseteto degradato per iperconcimazione o altre cause, pascolo)
7140	Torbiere di transizione e instabili
7140	Torbiere di transizione e instabili/7110* Torbiere alteattive
7230	Torbiere basse alcaline
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i> (abieteti)
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i> (faggeta montana e altimontana)
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i> (piceo-faggeto)
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> (Faggeta)
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>) (pecceta di dolina)
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i> (lariceti)

Di seguito si riportano gli habitat prioritari presenti nella SIC/ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio".

4070*:	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>);
6230 *	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, susstrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) (degradato).
9180*:	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>

Di seguito si riporta la descrizione degli habitat prioritari presenti nel SIC/ZPS in esame, tratta dal "Manuale metodologico – Volume I; Linee Guida per la Cartografia, Analisi Valutazione e Gestione dei SIC" elaborato CINSA;

4070*:	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>) (habitat prioritario)
Descrizione	<p>La specie che domina le comunità e riferibili a tale habitat è: <i>Pinus mugo</i>. Sono piuttosto frequenti: <i>Amelanchier ovalis</i>, <i>Arctostaphylos uva-ursi</i>, <i>Aster bellidiflorus</i>, <i>Brachypodium pinnatifidum</i>, <i>Calamagrostis varia</i>, <i>Campanula scheuchzeri</i>, <i>Cotoneaster tomentosus</i>, <i>Daphne mezereum</i>, <i>Dryas octopetala</i>, <i>Epipactis atrorubens</i>, <i>Erica carnea</i> (= <i>E. herbacea</i>), <i>Festuca dimorpha</i>, <i>Gentiana dinarica</i>, <i>Gymnadenia odoratissima</i>, <i>Hieracium bifidum</i>, <i>Hippocrepis comosa</i>, <i>Juniperus communis</i> subsp. <i>alpina</i>, <i>Luzula sieberi</i>, <i>Orthilia secunda</i>, <i>Phyteuma orbiculare</i>, <i>Polygala chamaebuxus</i>, <i>Rhododendron hirsutum</i>, <i>R. ferrugineum</i>, <i>Rhodothamnus chamaecistus</i>, <i>Rubus saxatilis</i>, <i>Salix glabra</i>, <i>S. retusa</i>, <i>S. waldsteiniana</i>, <i>Sorbus aucuparia</i>, <i>Sorbus chamaemespilus</i>, <i>Valeriana saxatilis</i>, <i>Valeriana montana</i>, <i>Valeriana tripteris</i> subsp. <i>austriaca</i>.</p> <p>La copertura erbacea è generalmente poco rilevante e costituita spesso da specie basifile tipiche delle comunità che dinamicamente precedono la formazione della mugheta. Importante è in molti casi la copertura muscinale.</p> <p>Altre specie che possono far parte del corteggio floristico sono: <i>Alnus viridis</i>, <i>Biscutella laevigata</i>, <i>Bupleurum ranunculoides</i>, <i>Calamagrostis villosa</i>, <i>Carex ferruginea</i>, <i>Carduus defloratus</i>, <i>Carex firma</i>, <i>Carex humilis</i>, <i>Cypripedium calceolus</i> (All. II Dir. Habitat), <i>Daphne striata</i>, <i>Dianthus neglectus</i>, <i>Dicranum scoparium</i>, <i>Euphorbia triflora</i> subsp. <i>kernerii</i>, <i>Festuca flavescens</i>, <i>Frangula alnus</i>, <i>Fraxinus ornus</i> subsp. <i>ornus</i>, <i>Gentiana pilosa</i>, <i>Globularia cordifolia</i>, <i>Gypsophila repens</i>, <i>Helianthemum oelandicum</i> subsp. <i>italicum</i>, <i>H. nummularium</i> subsp. <i>grandiflorum</i>, <i>Helictotrichon parlatorei</i>, <i>H. sempervirens</i>, <i>Hemerocallis lilio-asphodelus</i>, <i>Hieracium bifidum</i>, <i>Hieracium lanatum</i>, <i>Homogyne alpina</i>, <i>Hylocomium splendens</i>, <i>Juniperus communis</i> subsp. <i>communis</i>, <i>Laserpitium krapfii</i>, <i>Laserpitium siler</i>, <i>Lonicera caerulea</i>, <i>Lycopodium annotinum</i>, <i>Melampyrum pratense</i>, <i>Polygonum viviparum</i>, <i>Pulsatilla alpina</i>, <i>Ophrys insectifera</i>, <i>Ostrya carpinifolia</i>, <i>Salix hastata</i>, <i>Senecio doronicum</i>, <i>Sesleria caerulea</i> (= <i>Sesleria varia</i>), <i>Silene acaulis</i>, <i>Soldanella alpina</i>, <i>Sorbus aria</i>, <i>Teucrium montanum</i>, <i>Tofieldia calyculata</i>, <i>Vaccinium myrtillus</i>, <i>Vaccinium vitis-idaea</i>, <i>Veronica aphylla</i>, <i>Viburnum lantana</i>. Nel complesso le mughete sono generalmente caratterizzate da uno scarso dinamismo interno, che riguarda lo strato erbaceo più che quello arbustivo. Aumentando l'humus in superficie, è infatti favorito l'ingresso di specie erbacee acidofile. Le stazioni più termofile, soprattutto quelle di bassa quota, sono mantenute da consistenti apporti di ghiaie e sabbie, nonché favorite dal dilavamento, altrimenti la dinamica successionale condurrebbe, in tempi relativamente brevi, verso stadi arborei legati alla vegetazione zonale. Formano frequenti mosaici con comunità glareicole (habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini").</p>

6230(*):	Formazioni erbose a nardus, ricche di specie su substrato silicio delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale).
Descrizione	Questo habitat, considerato prioritario a livello comunitario, comprende cenosi erbacee chiuse, più o meno asciutte caratterizzate da nardo (<i>Nardus stricta</i>) e specie acidofile. Il codice 6230, come riporta il manuale interpretativo, viene attribuito solamente alle situazioni che, oltre ad avere dominanza del nardo, presentano molte altre specie e silocalizzano sotto il limite potenziale del bosco. In generale, ad eccezione delle aree moltodegradate, si sono attribuite a questo codice più o meno tutte le situazioni con nardo e specie acidofile, anche con un limitato numero di specie, in relazione appunto alla possibilità di un loro recupero e di una loro valorizzazione. All'interno dell'area SIC/ZPS l'habitat è presente ai margini della piana nei pressi della Casera del Conte (lato ovest) (5 ha) e poco a monte dell'ex-base militare (1 ha). Le superfici maggiori si concentrano invece sul Monte Pizzoc (12,68 ha) con presenza però anche di situazioni degradate e sviluppo di <i>Deschampsia caespitosa</i> . La superficie totale è di 20,42 ettari pari allo 0,4 % del sito Natura 2000.

9180*:	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
Descrizione	L'habitat è caratterizzato da boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi, nel piano bioclimatico supratemperato e penetrazioni in quello mesotemperato. Frequenti lungo i versanti alpini, specialmente esterni e prealpini, si rinvengono sporadicamente anche in Appennino con aspetti floristicamente impoveriti. Si distinguono tre prevalenti tipologie boschive diverse per caratteristiche ecologiche e biogeografiche: 1) aceri frassineti mesofili degli ambienti più freschi, 2) aceri-tiglieti più termofili dei precedenti, situati nei versanti protetti e quindi più caldi, 3) boschi meso-igrofilo di forra endemici dell'Italia meridionale caratterizzati dalla presenza di specie ad areale mediterraneo I boschi dell'habitat 9180* vengono tutti riferiti alla classe Quercio-Fagetea. Nell'Italia settentrionale e sulle Alpi i boschi riferibili all'habitat 9180 sono in contatto con i boschi di querce o di rovere e castagno degli habitat 9260 "Boschi di <i>Castanea sativa</i> " e 9160 "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli" e con i boschi di carpino bianco dell'alleanza <i>Erythronio-Carpinion</i> dell'habitat 91L0.

Si osserva che un territorio può essere caratterizzato da un insieme di tipi vegetazionali tra loro in rapporto che costituiscono un "mosaico vegetazionale". La presenza di mosaici nel territorio è un fenomeno scala-dipendente; in relazione alla scala possono sussistere infatti, situazioni in cui 2 habitat si trovano strettamente interconnessi e non risultano cartografabili separatamente alla scala adottata. In questi casi essi vanno mappati congiuntamente (e rappresentano pertanto un'unità cartografica distinta), come "mosaico di...". Si possono avere mosaici di più habitat di interesse comunitario o di habitat di interesse comunitario e altri habitat non Natura 2000. Per il sito IT3230077 "Foresta del Cansiglio", gli habitat mosaicati sono: il 6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) e il 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (arrendetodegradato per iperconcimazione o altre cause).

QUALITÀ E IMPORTANZA

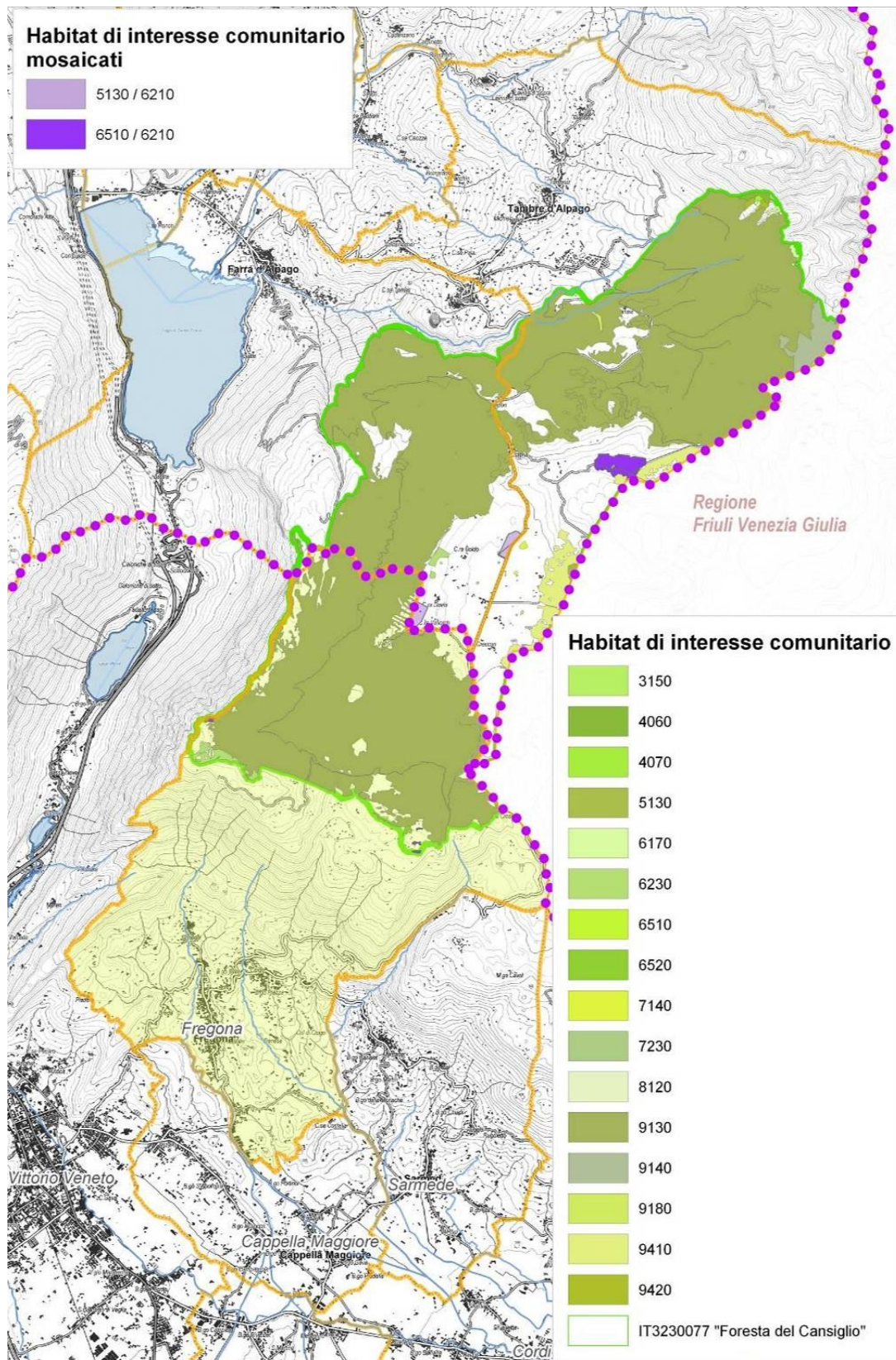
Si tratta di una valle stretta e senza sbocco, caratterizzata dal fenomeno dell'inversione termica. Inoltre è caratterizzata da intenso fenomeno carsico evidenziato dalla presenza di numerose doline ("lame"). Sito importante per l'aspetto paesaggistico ed ecologico, botanico e naturalistico. La mancanza di circolazione idrica superficiale ha permesso la formazione di ampie pianure sommitali. Importante per l'aspetto paesaggistico, per i siti ecologici e per la presenza di specie rare e di cenosi rupicole caratteristiche del settore alpino.

VULNERABILITÀ

Escursionismo, elevata presenza antropica, danneggiamento del sottobosco, disturbo della fauna, in particolare degli ungulati. Inoltre l'eccessivo pascolo e le attività ricreative possono danneggiare irrimediabilmente le zone umide.

CARTOGRAFIA DEGLI HABITAT

Dal 2003 la regione Veneto ha avviato alcuni progetti per svolgere un censimento degli habitat "Natura 2000" e degli habitat di specie nei siti della rete Natura 2000 del Veneto. In particolare è stata focalizzata l'attenzione su nove siti pilota, rispetto ai quali il CINSIA (Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali a cui era stato affidato lo studio), oltre alla cartografia degli habitat, ha sviluppato un set di indicatori ambientali funzionali alla predisposizione della relazione di valutazione di incidenza e delle scelte progettuali riferite alle conclusioni della stessa, nonché allo snellimento delle verifiche a livello regionale. Di seguito si riporta la cartografia degli habitat presenti nel sito in esame:



Cartografia degli habitat presenti nel SIC/ZPS IT3230077 (Fonte: Q.C. Regione Veneto)

OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE DELLA ZPS IT3230077 “FORESTA DEL CANSIGLIO”

Il presente piano di gestione è stato redatto in osservanza alle “Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000”, di cui all'allegato A della D.G.R del Veneto n. 4241 del 30 dicembre 2008.

Tali indicazioni discendono dalle linee guida ministeriali, a loro volta coerenti con i dettami comunitari.

Il Piano di Gestione è articolato in fasi diverse, che si possono così riassumere:

- sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici e storici, normativa);
- individuazione dei fattori di pressione e delle minacce conseguenti;
- definizione degli obiettivi di gestione, generali e di dettaglio;
- messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi.

Il Piano di Gestione, individua a sua volta una serie di Obiettivi e su questi obiettivi una serie di Misure di conservazione per la tutela e la salvaguardia delle specie presenti e per la conservazione dell'habitat. Attualmente il Piano di Gestione, che ha un corrispettivo anche nella confinante regione Friuli Venezia-Giulia (Piano di Gestione del SIC IT3310006 “Foresta del Cansiglio”) è in fase di redazione e disponibile come bozza non definitiva.

3.2.2 Repertorio della fauna schedata

Di seguito si riporta una breve descrizione delle specie elencate nei formulari standard dei Siti Rete Natura 2000. Dall'analisi dei formulari standard dei Siti Natura 2000 in esame è emerso che alcune delle specie faunistiche riportate per la ZPS IT3230077 “Foresta del Cansiglio” si ritrovano anche nel formulario standard del SIC IT3310006 “Foresta del Cansiglio”. La descrizione della distribuzione ecologica e degli habitat preferenziali della specie sono ripresi pertanto dal Quadro Conoscitivo del: “Piano di Gestione della ZPS – Zone di Protezione Speciale della Rete Natura 2000 IT3230077 “Foresta del Cansiglio” (attualmente in corso di redazione) in parte dalle Carte dell'Idoneità dell'habitat ottenuta mediante modello di massima entropia algoritmo MAXENT; Phillips et al; 2006 – Carta faunistiche - Distribuzione Reale – Regione FVG e dalla Carta delle Vocazioni faunistiche del Veneto – Associazioni faunisti veneti. Per le specie si dispongono di dati in merito alla distribuzione, minacce principali e trend del Sito.

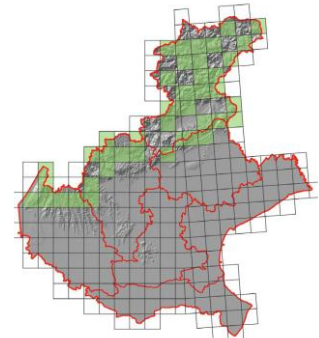
Specie avifaunistiche elencate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Astore *Accipiter gentilis*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Nidificante.

Distribuzione ecologica: in Veneto si riproduce in provincia di Verona (Monte Baldo, alta Val d'Illasi) e di Vicenza (in particolare nell'altopiano di Asiago). In provincia di Treviso attualmente la specie ha evidenziato un grado di insediamento molto limitato, con una nidificazione accertata nella parte sommitale del Monte Grappa; un secondo caso di probabile nidificazione è stato rilevato presso il Monte Cesen. Sono state segnalate delle osservazioni di esemplari in periodo riproduttivo attorno al Col Visentin.

■ Nidificante ■ Confine Regione
□ Assente ■ Confini Province



Habitat preferenziali della specie: Boschi di Conifere, Formazioni di conifere pure o miste, ma presente anche in ambienti aperti.

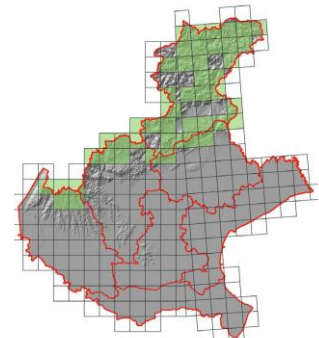
Minacce principali e trend del Sito: I fattori di rischio antropici sono legati a: persecuzione diretta, bracconaggio; disturbo al nido arrecato da apertura nuovi sentieri, caccia fotografica, attività di volo libero, interventi selvicolturali; alterazione delle caratteristiche strutturali della copertura vegetale in particolare nei boschi maturi e poco frequentati (Zanghellini, 2003; Mezzavilla, 2007).

Civetta capogrosso *Aegolius funereus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: “con status indeterminato o non valutabile”, nidificante in provincia di Treviso.

Distribuzione ecologica: in Veneto è stata censita in provincia di Verona (Monte Baldo, Foresta di Giazza e Lessinia) e di Vicenza (Altopiano di Asiago). In provincia di Belluno è presente la popolazione più abbondante del Veneto mentre in provincia di Treviso attualmente la specie è stata osservata soprattutto nel settore meridionale del Cansiglio; non ci sono dati recenti per il Col Visentin dov'era presente in passato. La Civetta capogrosso è stata censita nella Foresta demaniale della Sinistra Piave in comune di Valdobbiadene presso il confine con la provincia di Belluno, con osservazioni anche presso Milies e il Monte Cesen. La specie è stata segnalata anche sul massiccio del Monte Grappa.

■ Nidificante ■ Confine Regione
□ Assente ■ Confini Province



Habitat preferenziali della specie: Boschi di Conifere (Abeti e Latifoglie), Formazioni di conifere pure e ad alto fusto.

Minacce principali e trend del Sito: I principali fattori di rischio antropici sono: interventi selvicolturali in habitat forestali maturi; eliminazione piante morte o vetuste; apertura strade forestali; disturbo al nido da parte di curiosi e fotocacciatori (Mezzavilla, 2007; Paladin & Pedrini, 2003).

Aquila reale *Aquila chrysaetos*

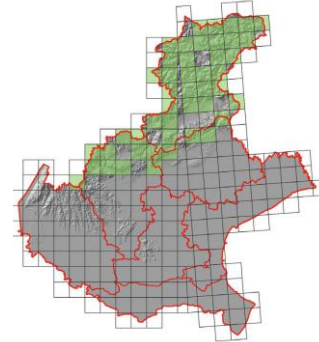
Stato del popolamento all'interno del Sito: "Estinta localmente come nidificante"

Distribuzione ecologica: In Veneto è presente nelle province di Verona, Vicenza, Treviso e Belluno, dove sono stimate una trentina di coppie nidificanti. In provincia di Treviso attualmente la specie non è presente come nidificante. Negli ultimi anni sono stati osservati in modo piuttosto continuo 1-2 individui, soprattutto sub-adulti in fase non riproduttiva, nelle aree adatte alla nidificazione nel Monte Grappa e tra il Col Visentin e il Monte Cesen.

Habitat preferenziali della specie: Pareti rocciose; Pareti a vegetazione rada e aperta.

Minacce principali e trend del Sito: I principali fattori di rischio sono legati alla riduzione delle risorse trofiche (soprattutto Lepre e Capriolo) in relazione all'avanzamento del bosco. Inoltre i principali fattori di rischio di natura antropica sono: persecuzione diretta (bracconaggio, incendio del nido), disturbo al nido arrecato da apertura nuovi sentieri, caccia fotografica, attività di volo libero, abbandono pastorizia e sfalcio aree prative adatte al foraggiamento (Mezzavilla, 2007; Pedrini & Sergio, 2003).

■ Nidificante Confine Regione
 Assente Confini Province

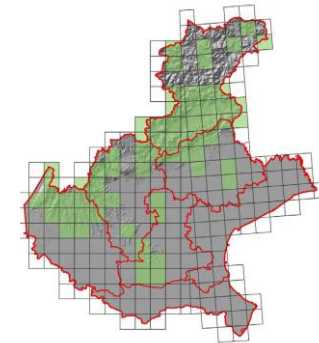


Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, nidificante.

Distribuzione ecologica: In Italia, così come nell'area in esame, la specie è migratrice e nidificante. Nei mesi di aprile-maggio e agosto-settembre, tutta l'area in esame è interessata dall'attraversamento di un flusso migratorio composto al massimo da 10-15.000 individui (Mezzavilla et al, in stampa). Tutta l'area può essere frequentata dalla specie ad esclusione degli ambienti più antropizzati. I boschi ripari costituiscono però gli ambienti più importanti per il ricovero, la nidificazione e talvolta anche per le attività di caccia.

■ Nidificante Confine Regione
 Assente Confini Province



Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
2241	Pioppeti	media
31	Zone boscate (con identificazione del grado di copertura)	media
311	Boschi di latifoglie	media
3116	Boschi di specie igrofile	bassa

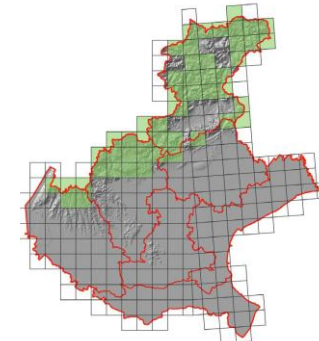
Minacce principali e trend del Sito: il disturbo costituisce una delle principali minacce. In secondo luogo l'uso di biocidi che possono ridurre la presenza di imenotteri (api, vespe) e delle altre prede. Talvolta sono stati segnalati sporadici atti di abbattimento da parte di bracconieri che confondono questa specie per una Poiana.

Gallo cedrone *Tetrao urogallus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Indeterminato o non valutabile. Nidificante in provincia di Treviso.

Distribuzione ecologica: In Veneto è presente nelle aree montane delle province di Verona, Vicenza, Treviso e Belluno; in provincia di Treviso la specie è poco abbondante e spesso è presente in aree di confine con quella di Belluno, dove ampie superfici permettono un forte interscambio di individui, in particolare sul Monte Grappa, Cansiglio e nel lungo tratto di dorsale compreso tra Monte Cesen e Col Visentin (Associazione Faunisti Veneti, 2006; Mezzavilla, 2007). In provincia di Treviso la specie è insediata in maniera più stabile in boschi maturi misti di abete rosso e faggio o in formazioni pure di ciascuna delle due specie, tra i 900 e 1500 metri di quota; interessante presenza di un discreto numero di coppie nella faggeta che ricopre i versanti meridionali del Cansiglio in territorio trevigiano (Mezzavilla, 2007).

■ Nidificante Confine Regione
 Assente Confini Province



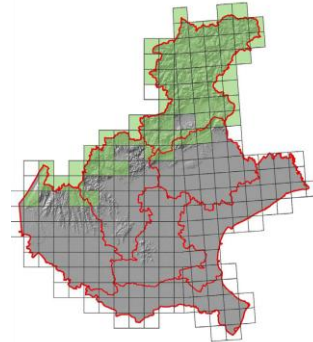
Habitat preferenziali della specie: Boschi maturi misti di abete rosso e faggio.

Minacce principali e trend del Sito: I principali fattori di rischio antropici sono: bracconaggio, disturbo e alterazioni ambientali derivate da attività selvicolturali ed escursionismo, specialmente in periodo primaverile nelle arene di canto; impatto contro funi e cavi sospesi.

Fagiano di monte *Tetrao tetrix tetrix*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Potenzialmente nidificante in provincia di Treviso. Status incerto.

Distribuzione ecologica: In Veneto è presente nel settore montano delle province di Verona (Monte Baldo e Lessinia), Vicenza (Altopiano di Asiago con una discreta popolazione), Belluno; è presente anche in provincia di Pordenone. In provincia di Treviso è stato rilevato recentemente con una distribuzione del tutto simile a quella degli anni '80, con le aree riproduttive più importanti rappresentate dal Monte Grappa e Col Visentin mentre sporadicamente sono stati osservati esemplari in canto lungo i versanti che dal Monte Millifret scendono verso la Valle Lapisina e il passo del Fadalto;. Altre zone dove la specie è presente in maniera più limitata sono le cime attorno Passo S.Boldo, i versanti meridionali del Col de Moi, il passo Praderadego e il Monte Cesen (Associazione Faunisti Veneti, 2007; Mezzavilla & Martignago, 2007, Mezzavilla et al., 1999). In provincia di Treviso la specie è presente al di sopra della vegetazione boschiva più fitta, sopra i 1300-1400 metri; le parate primaverili avvengono sempre nelle fasce ecotonali con arbusti al margine di prati e pascoli (Mezzavilla & Martignago, 2007).



Habitat preferenziali della specie: Boschi e Arbusti al margine di prati e pascoli.

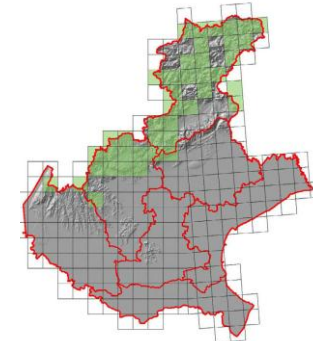
Minacce principali e trend del Sito: I principali fattori di rischio naturali sono le condizioni meteorologiche, soprattutto invernali e primaverili, l'avanzamento del bosco e l'aumento dei predatori. Quelli antropici sono: bracconaggio, pressione venatoria; disturbo e alterazioni ambientali derivate dall'abbandono delle attività silvo-pastorali, costruzione di strade, impianti di risalita e sciistici, attività selvicolturali nelle arene di canto, impatto con funi e cavi sospesi (Artuso & Demartin, 2003; Mezzavilla, 2007).

Francolino di monte *Bonasa Bonasia*

Stato del popolamento all'interno del Sito: "estinta localmente".

Distribuzione ecologica: In Italia la specie è presente nei settori centro orientali delle Alpi, dalla provincia di Vercelli a quelle di Udine, le propaggini più meridionali sono localizzate nelle province di Vercelli e Verona, mentre quelle più settentrionali si trovano in provincia di Bolzano (Artuso & Demartin, 2003).

Habitat preferenziali della specie: Boschi misti di conifere e latifoglie e Faggeti.



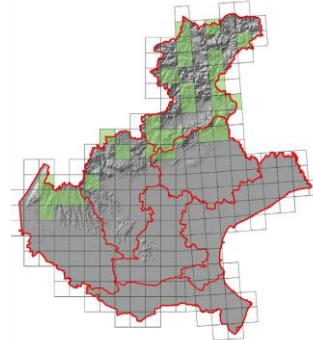
Minacce principali e trend del Sito: I principali fattori di rischio antropici sono: bracconaggio; disturbo e alterazioni ambientali derivate da attività selvicolturali ed escursionismo, specialmente in periodo primaverile (Artuso & Demartin, 2003; Mezzavilla & Bettiol, 2007).

Gufo reale *Bubo bubo*

Stato del popolamento all'interno del Sito: specie nidificante.

Distribuzione ecologica: In Veneto è stata censita in provincia di Verona (numero limitato di coppie sul Monte Baldo e Lessinia) e di Vicenza (una decina di coppie tra Val Posina, Val d'Astico, Valsugana e Altopiano di Tonzè). In provincia di Belluno è stimata la presenza di circa 30 coppie mentre in provincia di Treviso attualmente la specie è stata osservata soprattutto nel settore meridionale del Col Visentin e del Cansiglio.

Habitat preferenziali della specie: Cenge e aree pedemontane; Zona collinare piccoli anfratti.



Minacce principali e trend del Sito: progressiva riduzione dell'habitat adatto, arrampicata sportiva, disturbo al nido, bracconaggio, incidenti stradali e impatto con linee elettriche e manufatti (Mezzavilla & Lombardo, 2007). In provincia di Belluno e in Trentino l'elettrocuzione è la principale causa di morte, che in Trentino incide soprattutto sul 17 % della frazione giovanile della popolazione (Marchesi et al., 2003; Tormen & Cibien, 1993).

Piviere tortolino *Charadrius morinellus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: In Italia è migratore regolare sporadicamente svernante.

Distribuzione ecologica: Il Piviere tortolino si riproduce negli ambienti aperti al di sopra del limite della vegetazione arborea, sia nella tundra che sui rilievi montani. Preferisce le aree a bassa pendenza caratterizzate da ampie zone con vegetazione sporadica o assente, pietraie e rocce emergenti. La vegetazione presente è costituita da piante a cuscinetto, muschi, licheni, graminacee. Nidifica dal livello del mare fin oltre i 2000 m di quota (Pazzucconi, 1997). Questa specie è stata segnalata saltuariamente sul M. Pizzoc ma mancano osservazioni per l'area della ZPS.

Habitat preferenziali della specie: Zone ampie con vegetazione sporadica; Pietraie e rocce emergenti.

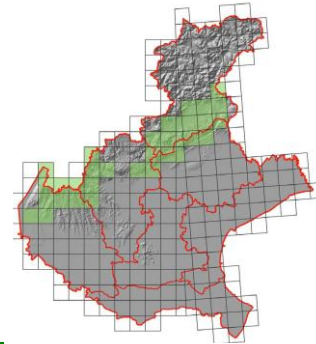
Minacce principali e trend del Sito:

Nibbio bruno *Milvus migrans*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, estivante

Distribuzione ecologica: la specie è migratrice, nidificante ed estivante. Non si conoscono casi di svernamento di Nibbio bruno nell'area in esame. Nei mesi delle migrazioni la sua presenza aumenta perché talvolta si fermano individui attorno il fiume Piave. Frequenta Più a valle nonostante sia stato più volte osservato in caccia, anche in periodo riproduttivo, risulta meno abbondante.

■ Nidificante Confine Regione
 Assente Confini Province



Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	bassa
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	bassa
2241	Pioppeti	bassa
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	bassa
3116	Boschi di specie igrofile	media
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea	media
321	Prati – pascoli naturali e praterie	media
3211	Praterie aride calcaree	bassa
3214	Praterie mesofile	bassa
322	Brughiere e cespuglieti	media
324	Aree a ricolonizzazione naturale	bassa
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	bassa
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	media
5111	Fiumi	bassa
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	media
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	bassa

Minacce principali e trend del Sito: paradossalmente le minacce più importanti per la specie sono risultate la chiusura delle discariche di RSU e la copertura con reti degli allevamenti ittici presenti in area pedemontana e collinare. Come gli altri rapaci risente del disturbo portato ai siti di nidificazione e determinati dalla costruzione di strade ed altri manufatti. Anche la diminuzione di risorse trofiche lungo il corso dei fiumi e dei laghi, soprattutto di pesci, costituisce una forte limitazione al suo insediamento per questa specie che presenta una dieta ampiamente ittiofaga.

Nibbio reale *Milvus milvus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice accidentale

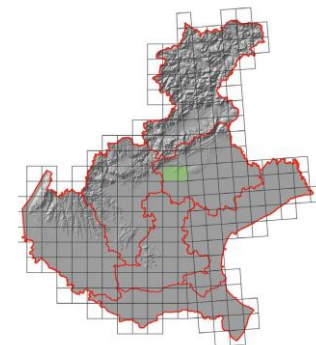
Distribuzione ecologica: la specie è migratrice accidentale in tutta la zona di interesse. Il numero di osservazioni fatte negli ultimi 20 anni infatti è inferiore a 5-10.

Biancone *Circaetus gallicus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, estivante

Distribuzione ecologica: Considerato che in Veneto le coppie nidificanti sono stimate in meno di una decina e che il sito in esame è l'area di caccia di almeno due coppie, si comprende l'importanza assunta dal greto del Piave per questa specie. E' una specie migratrice e nidificante. La presenza maggiore si rileva nel mese di Agosto fino alla seconda decade di Settembre, quando si possono osservare gli adulti componenti la coppia seguiti da un giovane. Gli ambienti maggiormente sorvolati sono quelli dominati da boschi ripari e dal letto ghiaioso ed asciutto del fiume. L'habitat più consono al biancone è costituito dalle distese con vegetazione pioniera bassa di natura prettamente xerofila.

■ Nidificante Confine Regione
 Assente Confini Province



Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
3211	Praterie aride calcaree	alta
3214	Praterie mesofile	media
322	Brughiere e cespuglieti	media
324	Aree a ricolonizzazione naturale	bassa
33	Zone aperte con vegetazione rada o assente	alta
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	alta

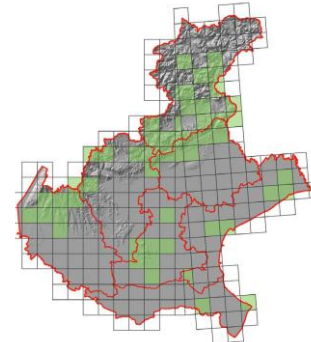
Minacce principali e trend del Sito: la minaccia primaria è costituita dal disturbo ai siti di nidificazione che sono posti in area collinare non compresa nel territorio in esame. L'eccessiva diffusione del bosco riduce le sue possibilità di caccia a causa della progressiva scomparsa dei rettili di cui si alimenta. Il biancone infatti ama le praterie e le aree incolte con vegetazione bassa dove più cacciare le sue prede.

Falco pellegrino *Falco peregrinus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: presente regolare, non nidificante.

Distribuzione ecologica: Gran parte degli individui sono giovani od adulti erratici che provengono probabilmente dalle aree pedemontane di nidificazione. Frequenta, ambienti più diversi, compresi i paesi, le aree industriali ed i tralicci delle linee elettriche dove può sostare per lunghi periodi in attesa di mettere in atto le sue strategie di caccia.

■ Nidificante Confine Regione
 Assente Confini Province



Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1121	Case sparse	bassa
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	bassa
1222	Viabilità stradale e sue pertinenza	bassa
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	bassa
12224	Altre strade a fondo sterrato	bassa
12231	Ponti, viadotti	bassa
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	bassa
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	bassa
311	Boschi di latifoglie	bassa
321	Prati – pascoli naturali e praterie	bassa
3211	Praterie aride calcaree	bassa
322	Brughiere e cespuglieti	bassa
324	Aree a ricolonizzazione naturale	bassa
333	Aree con vegetazione rada	bassa
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	media
5111	Fiumi	bassa
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	bassa

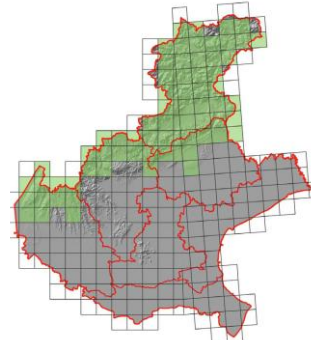
Minacce principali e trend del Sito: il disturbo antropico e le uccisioni illegali costituiscono le maggiori minacce. Secondariamente si riporta l'uso di pesticidi che nel passato con il DDT aveva determinato un tracollo della sua popolazione mondiale; infine si cita la collisione con cavi aerei

Picchio nero *Dryocopus martius*

Stato del popolamento all'interno del Sito: status incerto.

Distribuzione ecologica: In Veneto è insediato in quasi tutti i territori montani e di recente anche in quelli collinari, con poche coppie in provincia di Verona, più diffusamente in quelle di Vicenza e Belluno. Nel trevigiano, dalla fine degli anni '70 e dopo un periodo di quasi totale assenza, ha notevolmente incrementato il suo areale. Escluso il quadrante di Vittorio Veneto è presente dal Cansiglio fino al Monte Grappa, occupando tutte le aree collinari, compresi i Colli Asolani e il Montello (Martignago et al., 1992; Mezzavilla, 2007; Mezzavilla et al., 1999). In provincia di Treviso sui Colli Asolani è stato riscontrato un abbassamento altitudinale fino a 280 metri di quota circa, con nidi realizzati su tronchi di carpino nero, roverella, rovere, frassino e pino nero.

■ Nidificante Confine Regione
 Assente Confini Province



Habitat preferenziali della specie: Predilige boschi misti di conifere e latifoglie, Boschi misti di Abete bianco e rosso e faggete pure.

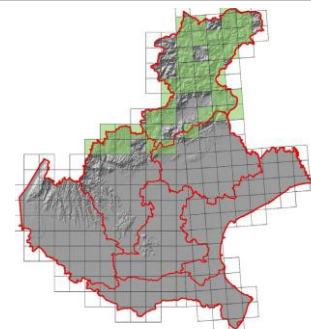
Minacce principali e trend del Sito: Il problema principale per la specie è costituito dalla conduzione di pratiche forestali errate, che determinano l'abbattimento di piante con cavità utilizzate per la nidificazione e l'alimentazione. Picchio nero è senza dubbio una specie chiave all'interno delle fustaie, dove è in grado di aumentare la biodiversità controllando le presenze di insetti xilofagi e incrementando la presenza di cavità adatte alla riproduzione e dormitori per un gran numero di specie di Vertebrati, alcuni dei quali le utilizzano in modo esclusivo (p.e. Civetta capogrosso) (Marchesi, 2003; Mezzavilla, 2007).

Civetta nana *Glaucidium passerinum*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Status indeterminato o non valutabile.

Distribuzione ecologica: In Veneto è stata censita in provincia di Verona e Vicenza (Altopiano di Asiago); in provincia di Belluno è presente la popolazione più abbondante del Veneto, soprattutto nel settore settentrionale a confine con l'Austria; in provincia di Treviso attualmente la specie è stata osservata soprattutto nel settore meridionale del Cansiglio. La specie è stata inoltre censita presso la Foresta demaniale della Sinistra Piave in comune di Valdobbiadene posta a Nord del Monte Cesen; è infine presente nei settori meridionali del Monte Grappa. La Civetta nana è particolarmente legata agli ambienti forestali e in particolare alle formazioni arboree mature di conifere pure e miste.

■ Sedentaria Confine Regione
 Assente Confini Province



Habitat preferenziali della specie: Formazioni arboree mature di conifere pure e miste.

Minacce principali e trend del Sito: I principali fattori di rischio antropici sono: interventi selvicolturali in habitat forestali maturi; eliminazione piante morte o vetuste; apertura strade forestali (Mezzavilla, 2007; Paladin & Pedrini, 2003).

Grifone *Gyps fulvus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: In veneto migratore irregolare.

Distribuzione ecologica: In Veneto è migratore irregolare (Genero & Pedrini, 2003). La popolazione consolidata a Cornino (UD) compie erratismi che la porta sino all'area in oggetto. E' stata avvistata in Praderadego ed in Val Lapisina. Frequenta aree con zone rocciose (dove nidifica) e spazi aperti o frequentati da ungulati o bestiame.

Habitat preferenziali della specie: Zone rocciose (dove nidifica); Spazi aperti frequentati da ungulati e bestiame.

Minacce principali e trend del Sito: Si tratta di una specie in forte diminuzione e le cause di questo calo demografico sono molteplici: pressione antropica e venatoria, variazioni ambientali e climatiche, malattie, crisi della zootecnia, bracconaggio, disturbo antropico durante la nidificazione, modificazione dei sistemi di allevamento del bestiame.

Pernice bianca *Lagopus mutus helveticus*

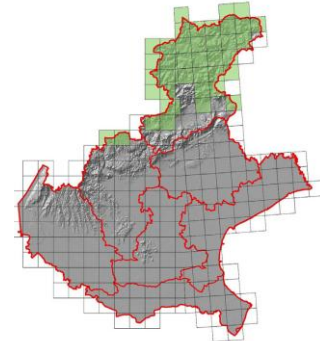
Stato del popolamento all'interno del Sito: status incerto.

Distribuzione ecologica: status incerto per la provincia di Treviso.

Habitat preferenziali della specie:

Minacce principali e trend del Sito:

■ Sedentaria ■ Confine Regione
 Assente ■ Confini Province



Spioncello *Anthus spinoletta*

Stato del popolamento all'interno del Sito: status incerto.

Distribuzione ecologica: status incerto per la provincia di Treviso

Habitat preferenziali della specie:

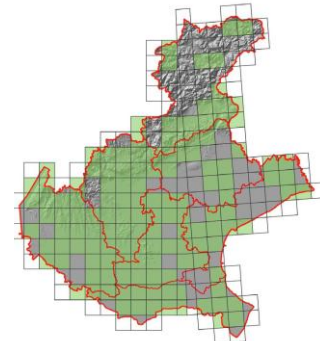
Minacce principali e trend del Sito:

Averla piccola *Lanius collurio*

Stato del popolamento all'interno del Sito: presente, nidificante

Distribuzione ecologica: l'averla piccola è una specie particolarmente sensibile all'impiego di biocidi in agricoltura. A partire dagli anni '60 ha evidenziato un tracollo delle sue popolazioni nidificanti in ambienti di pianura, sottoposti all'impiego di nuovi insetticidi sfruttati nella viticoltura. Dopo la totale scomparsa come nidificante, negli ultimi due-tre anni si evidenzia una leggera ripresa che però interessa nel complesso solo poche decine di coppie. Specie migratrice e parzialmente nidificante nelle aree adatte. L'habitat è costituito dalle aree con vegetazione rada ed alberi sparsi tipici di gran parte delle aree fluviali. Diventa più rara in prossimità delle aree coltivate.

■ Nidificante ■ Confine Regione
 Assente ■ Confini Province



Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	bassa
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea	media
321	Prati – pascoli naturali e praterie	media
3211	Praterie aride calcaree	alta
3214	Praterie mesofile	bassa
322	Brughiere e cespuglieti	alta
324	Aree a ricolonizzazione naturale	media
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	media

Minacce principali e trend del Sito: le modificazioni dell'habitat e l'uso di insetticidi in agricoltura costituiscono le cause maggiori di minaccia. Il transito di ovini transumanti determina effetti contrastanti tra loro; da una parte incrementa il quantitativo di insetti e mantiene le aree spoglie da vegetazione arbustiva, dall'altro però può portare alla distruzione delle covate.

Specie avifaunistiche non elencate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Astore *Accipiter gentilis*

Stato del popolamento all'interno del Sito: incerto.

Distribuzione ecologica: La distribuzione della specie è abbastanza continua negli ambienti forestali del settore montano. In generale tutto il territorio forestale regionale è vocato all'astore sia nelle aree prealpine e alpine sia nelle aree collinari (Colli, Asolani ecc.) In provincia di Treviso si stima la possibile presenza di 5 coppie.

Habitat preferenziali della specie: Gli ambienti preferiti dall'Astore saranno interessati solo marginalmente.

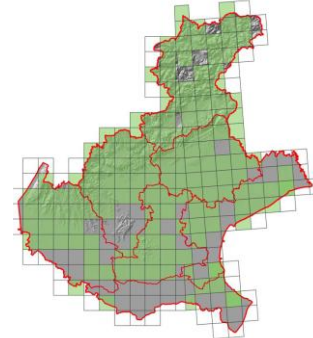
Minacce principali e trend del Sito: Le principali minacce per l'Astore riguardano occasionali casi di bracconaggio e possibili traumatismi contro cavi aerei ed autoveicoli.

Sparviero *Accipiter nisus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: indeterminato.

Distribuzione ecologica:

■ Nidificante ■ Confine Regione
□ Assente ■ Confini Province



Habitat preferenziali della specie: In provincia di Treviso in ambito montano le nidificazioni sono soprattutto su conifere e in particolare su Abete rosso. I nidi sono costruiti prevalentemente su conifere (Abete rosso, Pino silvestre, Pino nero, Abete bianco), ad una quota media di 1125 m (610-1460 m). Le osservazioni su pareti rocciose si riferiscono ad animali in volteggio nelle termiche di versante o in dispute aeree con il gheppio.

Minacce principali e trend del Sito:

Spioncello *Anthus spinoletta*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Migratore regolare, nidificante, svernante.

Distribuzione ecologica: Nidifica in pascoli umidi e in praterie naturali d'altitudine ricche di acqua e vegetazione erbacea rada con affioramenti rocciosi. In Veneto la specie risulta nidificante nei principali gruppi montuosi a quote superiori ai 1500m

Habitat preferenziali della specie: Nel trevigiano la specie, numericamente esigua subisce evidenti fluttuazioni.

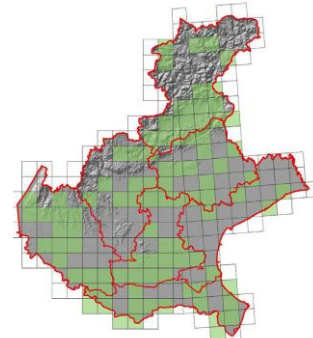
Minacce principali e trend del Sito: Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. La specie potrebbe essere minacciata e risentire del progressivo abbandono dei pascoli e della conseguente naturale forestazione degli habitat idonei alla nidificazione della specie.

Gufo comune *Asio otus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: È una specie in gran parte sedentaria o al massimo dispersiva in un raggio di poche decine di chilometri.

Distribuzione ecologica: In Veneto è distribuito in quasi tutta la regione ad esclusione di alcune vallate del Cadore. In provincia di Treviso è stata stimata la presenza di 40-60 coppie.

■ Sedentaria ■ Confine Regione
□ Assente ■ Confini Province



Habitat preferenziali della specie: Il Gufo comune manifesta una buona varietà di preferenze ambientali, ma in particolare legato agli ambienti agrari inframmezzati da boschetti o da filari di siepi di una certa consistenza dove trova ricovero nelle ore diurne. Probabile disturbo per coinvolgimento di zone aperte e aree agricole.

Minacce principali e trend del Sito: Il gufo comune non è soggetto a particolari minacce, se non a possibili traumatismi contro cavi sospesi o autoveicoli. Occasionalmente cade vittima di bracconaggio o uccisioni involontarie a causa delle sue abitudini crepuscolari da parte di cacciatori alla posta di beccacce.

Lucherino *Carduelis spinus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Specie nidificante sedentaria parziale, svernante migratrice regolare. Nella provincia di Treviso è assente. Specie poco frequente.

Distribuzione ecologica: La specie è legata in modo particolare ai boschi di abete rosso, purché caratterizzati dalla presenza di radure.

Habitat preferenziali della specie: Può essere osservata in periodo riproduttivo anche in abieteti, pinete lariceti.

Minacce principali e trend del Sito: La specie non appare minacciata e gli ambienti dove vive sono per lo più costituiti da boschi di protezione dove non si effettuano tagli e anche da formazioni produttive nelle quali si applica in ogni caso la selvicoltura naturalistica.

Rampichino alpestre *Certhia familiaris*

Stato del popolamento all'interno del Sito: È un uccello insettivoro la cui tecnica di caccia consiste nell'arrampicarsi su tronchi e rami per scovare con il becco arcuato e fine larve, ragni e uova sotto la corteccia o sui muschi.

Distribuzione ecologica: Lo si trova in quasi tutta l'Eurasia, e qualche regione dell'Africa. In Italia lo troviamo sulle Alpi e sull'Appennino, sempre al di sotto dei 2000 m s.l.m..

Habitat preferenziali della specie: Foreste di conifere o anche in boschi misti.

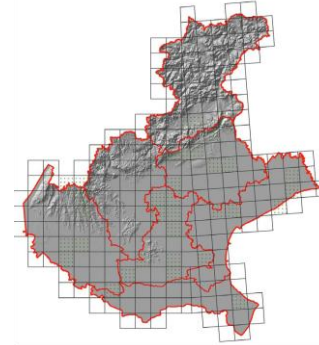
Minacce principali e trend del Sito:

Averla maggiore *Lanius excubitor*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Migratrice svernate.

Distribuzione ecologica: L'Averla maggiore è una specie migratrice e svernate nella nostra regione. Buona parte del territorio veneto pianiziale e collinare si deve considerare sufficientemente vocato per i contingenti migratori e nidificanti.

☐ Svernante ☐ Confine Regione
☐ Assente ☐ Confini Province



Habitat preferenziali della specie: Nel periodo invernale sembra prediligere in periodo invernale le superficie coltivate o incolte con alberi e cespugli sparsi o altri posatoi sopraelevati, altri ambienti aperti, zone umide interne o perlagunari con i medesimi elementi fisionomici a caratterizzare il paesaggio.

Minacce principali e trend del Sito: Minacciata dalla mancata diversificazione del paesaggio agrario.

Crociere comune *Loxia curvirostra*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Specie nidificante migratrice regolare svernante parziale

Distribuzione ecologica: Il crociere è uccello strettamente legato ai boschi di conifere, e in particolare a quelli di abete rosso delle fasce montana, alpina subalpina. In Veneto è legata alle formazioni boschive di abete rosso, molto localizzata in provincia di Treviso. Le trasformazioni per lo più connesse con le aree urbanizzate non costituiranno vulnerabilità per la specie.

Habitat preferenziali della specie: Può frequentare comunque anche abieteti, pineti, lariceti. Anche durante i suoi erratismi o spostamenti stagionali mantiene fede a questa preferenza dettata dalla sua specializzazione alimentare.

Minacce principali e trend del Sito: Minacciata da mancata diversificazione del paesaggio e dall'uso di biocidi nei sudetti ambienti.

Nocciolaia *Nucifraga caryocactes*

Stato del popolamento all'interno del Sito:

Distribuzione ecologica: La nocciolaia in Italia nidifica sulle Alpi prediligendo per la nidificazione gli alberi sempreverdi più folti. Tre ulteriori popolazioni disgiunte si trovano nelle foreste alpine di conifere dell'Eurasia: una sulle montagne dell'Europa centrale e sudorientale (Alpi, Carpazi e della Penisola balcanica); un'altra nell'Himalaya occidentale; la terza sulle coste della Cina occidentale, separata dalla popolazione settentrionale. Alcune di queste popolazioni possono essere distinte a seconda delle dimensioni del becco.

Habitat preferenziali della specie: È legata alla presenza di pino cembro o, in assenza di questo, di noccioli, che le forniscono un'indispensabile fonte alimentare utilizzata dalla tarda estate sino alla primavera.

Minacce principali e trend del Sito:

Cincia dal ciuffo *Parus cristatus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: È riconoscibile per avere un'ampia zona bianca sui lati del capo, contornata da una calotta e da una macchia golare nero opache; il richiamo è un inconfondibile nasale "ssi-gnee- gnee".

Distribuzione ecologica La cincia dal ciuffo è una specie stanziale, diffusa nei boschi di conifere su quasi tutto il continente Europeo e sugli Urali.

Habitat preferenziali della specie: Predilige le foreste di abete rosso e di altre conifere sempreverdi, ma può essere regolarmente osservata anche in boschi misti con latifoglie e nei parchi cittadini; inconfondibile il colorito del capo, nero lucido con guance e nuca bianche.

Minacce principali e trend del Sito:

Cincia bigia alpestre *Parus montanus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: non è un uccello molto comune da vedersi nei giardini

Distribuzione ecologica : Diffusa in tutta Europa.

Habitat preferenziali della specie: preferendo la boscaglia di conifere umida, ricca di fiumi e ruscelli. Cincia bigia alpestre.

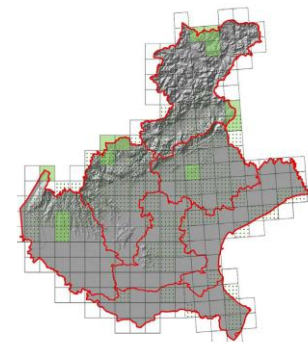
Minacce principali e trend del Sito:

Beccaccia *Scolopax rusticola*

Stato del popolamento all'interno del Sito: La Beccaccia è specie regolarmente migratrice nidificante svernate.

Distribuzione ecologica: In generale le basse densità generalmente mostrate e le manifestazioni territoriali crepuscolari segnalano scarsa numero di presenze.

☐ Svernante ☐ Confine Regione
☐ Nidificante ☐ Confini Province
☐ Assente



Habitat preferenziali della specie: I siti riproduttivi hanno caratteristiche estrememamente eterogenee: boschi a prevalenza di conifere o latifoglie con ricco sottobosco, spesso prossimi a radure o zone umide, soprattutto nella fascia 500-1200m ed estremi fra il livello del mare e 1950 m.

Minacce principali e trend del Sito: Trattasi di una specie migratrice ampiamente cacciata in tutto l'areale di migrazione e svernamento la pur esigua popolazione nidificante risente sicuramente di una eccessiva pressione venatoria nelle sue aree di svernamento e delle trasformazioni degli habitat agro-forestali frequentati.

Sterpazzola *Sylvia communis*

Stato del popolamento all'interno del Sito: È un uccello migratore dai lunghi tragitti ed ha il suo quartier generale nel NordAfrica

Distribuzione ecologica: La sterpazzola si trova in tutta Europa fuorché nel Nord della Scandinavia. L'orientamento e il tempo di volo sono per lui innati.

Habitat preferenziali della specie: La sterpazzola vive in paesaggi con arbusti e piante spinose. La sterpazzola si nutre di insetti, invertebrati, bacche, ragni e di larve.

Minacce principali e trend del Sito:

Biagiarella *Sylvia curruca*

Stato del popolamento all'interno del Sito: La Biagiarella è una specie migratrice transahariana regolare, nidificante, esclusivamente lungo la catena alpina al di sopra dei 1000 m

Distribuzione ecologica: In Veneto è presente solo nelle provincie di Verona, Vicenza, Treviso e Belluno. Le trasformazioni per lo più connesse con le aree urbanizzate non costituiranno vulnerabilità per la specie.

Habitat preferenziali della specie:

Minacce principali e trend del Sito: Fattori limitanti possono essere costituiti dal progressivo rimboschimento naturale in atto, come conseguenza del minor pascolo a quote elevate così come evidenziato in Trentino.

Merlo dal collare *Turdus torquatus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Il Merlo dal collare, è una specie migratrice regolare, nidificante svernante.

Distribuzione ecologica: In Veneto la specie nidifica esclusivamente sulle zone sommitali dei rilievi sopra i 1000m. sulle prealpi trevigiane e sull'altopiano del Cansiglio è specie nidificante. Le trasformazioni per lo più connesse con le aree urbanizzate non costituiranno vulnerabilità per la specie.

Habitat preferenziali della specie: Nidifica nelle fasce di contatto tra le conierete subalpine (peccete e lariceti aperti), con radure erbose e cespugliose e la fascia degli arbusti contorti e più localmente nelle formazioni di pino mugo e in peccete miste a latifoglie.

Minacce principali e trend del Sito: La principale minaccia è costituita dal progressivo abbandono dei pascoli montani e della successiva riforestazione naturale.

Specie di mammiferi elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE

Lince *Lynx Lynx*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Sporadiche segnalazioni sulle Alpi.

Distribuzione ecologica: In Italia, la specie è presente con una certa continuità sulle Alpi Orientali (dal Tarvisiano, al Veneto e fino al Trentino orientale) e vi sono sporadiche segnalazioni anche per la Lombardia, il Piemonte e la Valle d'Aosta per individui provenienti dalle popolazioni svizzere. E' da segnalare che c'è stata una introduzione clandestina della specie in alcuni siti dell'Appennino.

Habitat preferenziali della specie: La specie frequenta vasti ambienti forestali montani, prediligendo formazioni boscate disetanee con presenza di radure, pascoli, canali e formazioni rocciose di varia natura caratterizzati da una buona disponibilità di prede, in particolare di ungulati.

Minacce principali e trend del Sito:

Orso bruno *Ursus arctos*

Stato del popolamento all'interno del Sito: sporadiche segnalazioni.

Distribuzione ecologica: In Italia la specie è presente in tre aree tra loro disgiunte: la popolazione appenninica si trova per buona parte in Abruzzo e marginalmente in Molise, Lazio e Marche; 2. in Trentino occidentale la specie gravita principalmente nel gruppo montuoso del Brenta (P.A.T., 2008); 3. la terza area di presenza comprende la porzione alpina del Friuli e del Veneto, e in particolare la provincia di Belluno. Nell'area di indagine, vi sono numerosi dati recenti, a partire dal 1990, riguardanti esemplari provenienti dalle popolazioni slovene osservati in particolare nella zona del Cansiglio e, limitatamente ad una segnalazione, in Alpi.

Habitat preferenziali della specie: La specie frequenta vasti ambienti forestali montani. Nel 1999 si ha la prima segnalazione certa per il Cansiglio trevigiano.

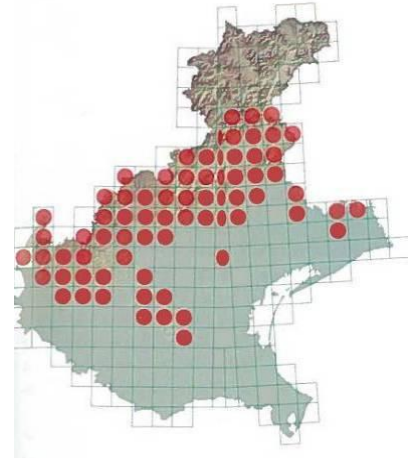
Minacce principali e trend del Sito:

Erpetofauna elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE

Ululone dal ventre giallo *Bombina variegata*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Nella zona di interesse si può considerare ancora relativamente diffusa, anche se negli ultimi decenni ha subito una certa riduzione.

Distribuzione ecologica: Nel Veneto l'*Ululone dal ventre giallo* è diffuso principalmente sui rilievi prealpini, sia nei sistemi collinari più marginali, sia sui massicci montuosi e sugli altopiani, sia ancora nei maggiori fondovalle. Seppure con una distribuzione discontinua, la specie è presente sul Monte Baldo, in gran parte dei Lessini dal margine meridionale ai rilievi più alti, sull'Altopiano dei Sette Comuni e sulle colline marginali meridionali, sul massiccio del Grappa, sulle Dolomiti Bellunesi, nella Val Belluna, sulla dorsale Cesen-Visentin, nell'Alpago, sull'Altopiano del Cansiglio e sui rilievi collinari trevigiani più marginali, quali i Colli Asolani, il Montello e le colline presso Conegliano e Vittorio Veneto. La specie è presente, seppure molto localizzata, anche sui Colli Berici, con circa una decina di stazioni note, e sui Colli Euganei, dove non se ne conoscono più di cinque. L'*Ululone dal ventre giallo* sembra invece mancare dai territori montuosi più settentrionali: per quanto noto, le stazioni più interne si trovano lungo la valle del Cordevole appena a sud di Agordo e lungo la valle del Piave nei dintorni di Longarone. La specie è assente dalla Pianura Veneta, con l'eccezione di due aree limitate e disgiunte, ossia quella attorno alle Sorgenti del Sile e l'estremo lembo orientale a est di Oderzo e a nord di San Stino di Livenza e Portogruaro. La presenza nella prima area era già nota durante il XX secolo ed è stata confermata recentemente solo presso le Sorgenti del Sile (nel 2000), mentre rimangono da verificare altre indicazioni poco circostanziate per altre località, presso Castagnole, Pademello e Quinto di Treviso. Nella seconda area, invece, la presenza dell'*Ululone dal ventre giallo* è stata verificata recentemente per diversi siti: dintorni di Francenigo (una singola osservazione nel 2000). L'*Ululone dal ventre giallo* sembra preferire suoli almeno stagionalmente umidi e una copertura arborea o arbustiva discontinua.



Habitat preferenziali della specie: La riproduzione e la vita acquatica dei metamorfosati avvengono solitamente in raccolte d'acqua poco estese e poco profonde, temporanee e prive di vegetazione, spesso molto torbide.

Minacce principali e trend del Sito: Tra i principali fattori di rischio per questa specie sono stati individuati interrimento volontario e naturale delle pozze e delle lame, l'abbandono, la modifica e la stabilizzazione (per esempio impermeabilizzazione con telo plastico) delle stesse, il pascolo eccessivo, l'inquinamento, la meccanizzazione agricola, l'uso di insetticidi e fertilizzanti chimici nei siti riproduttivi e nelle aree circostanti. Altro elemento di minaccia è costituito dall'introduzione antropica di specie ittiche, di anadidi domestici e altri predatori nei siti riproduttivi nonché il traffico veicolare (Bonato, 2007; Bressi & Barbieri, 2006).

Specie di invertebrati elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE

Cervo volante *Lucanus cervus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: Segnalato.

Distribuzione ecologica: *Lucanus cervus*, conosciuto come cervo volante, è una specie inclusa in allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Il maschio di questa specie è il più grande Coleottero europeo, potendo raggiungere 80 mm di lunghezza. La specie vive in Italia soprattutto in boschi di quercia. I maschi volano nelle ore crepuscolari. Le larve saproxiliche scavano gallerie anche nelle ceppaie. Il loro sviluppo larvale richiede sino a 5 anni (cfr. Franciscolo 1997, Bartolozzi & Maggini 2005).

Habitat preferenziali della specie: Boschi di quercia.

Minacce principali e trend del Sito: la specie è minacciata dall'eliminazione dei grandi alberi, dalla ceduzione dei boschi, dall'eliminazione delle ceppaie, dalla "pulizia" del sottobosco e del soprassuolo forestale.

Specie di piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE

Buxbaumia viridis

Stato del popolamento all'interno del Sito: Riportato come comune sul territorio nazionale.

Distribuzione ecologica: Pianta minuta, con protonema di colore verde e persistente. Foglie piccolissime e ciliate. Sporofito, che rappresenta la parte più cospicua della pianta, formato da una corta seta e una relativamente ampia capsula, poco appiattita e di un brillante colore da giallo-verde a bruno chiaro quando matura. Può essere confusa con la *Buxbaumia aphylla*, che si distingue per la capsula decisamente appiattita e di un colore non brillante.

Habitat preferenziali della specie: Su legno marcescente di conifere in ambienti umidi e ombreggiati, soprattutto nei boschi.

Minacce principali e trend del Sito: Mancata gestione delle bosco. La gestione del legno morto in bosco è fondamentale per la conservazione della specie.

3.3 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei Siti considerati

Gli aspetti vulnerabili dei Siti in esame sono stati individuati a partire, dagli ambiti di trasformazione individuando le specie e gli habitat di interesse comunitario presenti nell'ambito di influenza di ciascuna norma per la quale è stata valutata una potenziale incidenza.

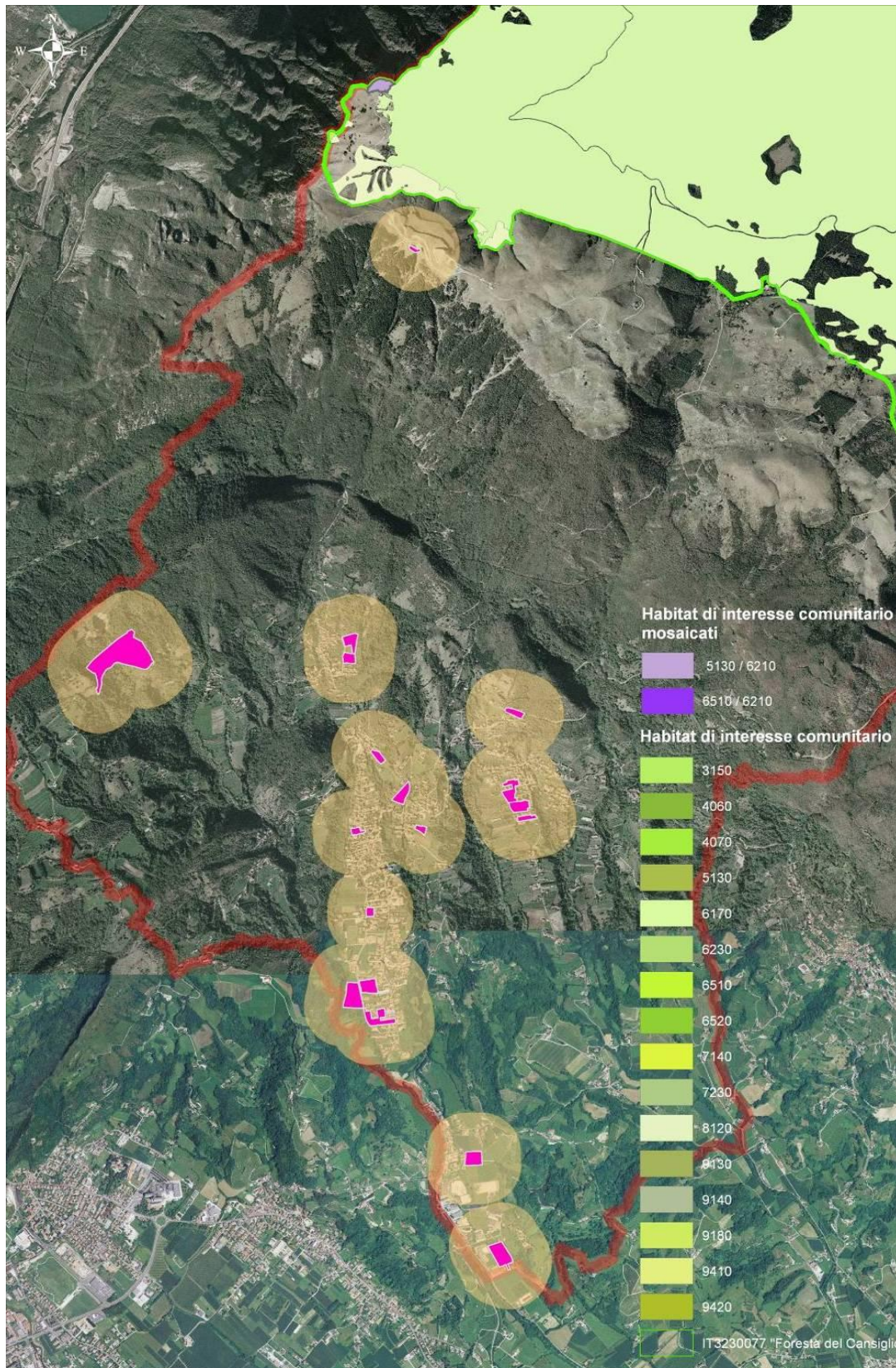
L'analisi delle possibili incidenze all'interno di un buffer di 250 m (come evidenziato al par. 3.1 l'ambito di intervento calcolato è di 225 m ma a titolo cautelativo si assume come valore di riferimento 250 m) attorno alle aree in cui il PI identifica possibili interventi, garantisce la presa in considerazione di effetti che si dilatano nello spazio (emissioni rumorose principalmente). Nel caso degli uccelli quindi l'ambito di analisi coincide con il buffer individuato. Nel caso dei pesci, a causa dell'habitat maggiormente localizzato, l'area di analisi coincide con l'ambito di intervento. Viene ribadito inoltre l'obbligo di recepire le indicazioni/prescrizioni riportate al par. 2.10 della presente relazione finalizzate a minimizzare le incidenze potenziali sui Siti Natura 2000.


Per l'identificazione delle specie potenzialmente presenti nell'ambito di influenza delle trasformazioni di Piano si parte dal presupposto che le specie animali prediligono per esigenze trofiche e/o riproduttive alcuni habitat piuttosto di altri. L'identificazione degli aspetti vulnerabili si basa sullo studio dei diversi habitat, valutando il legame specie – ambiente sulla base delle esigenze ecologiche della specie.

Il giudizio sulla vulnerabilità della specie è desunto da:

- **dati di letteratura sulla distribuzione della specie e, nel caso degli uccelli, se essa nidifica o sverna o se è solo specie occasionale;**
- **dati di letteratura su preferenze potenziali della specie riguardo agli habitat**
- **valenza ecologica della specie e grado di sopportazione dei fattori antropici**

Trattasi di una porzione di territorio tra le provincie di Treviso e Belluno, posto nella fascia sommitale montana tra i monti Pizzoc e Millifret e il tratto Sud-occidentale del monte Cavallo, in ambito prettamente alpino. La giacitura è da acclive a molto acclive nel margine meridionale, la porzione centrale è pianeggiante, con estese zone a prato-pascolo, ampie fasce a bosco nelle porzioni a Nord e a Sud. Nel suo complesso, il sito ha un grande interesse ornitologico, per la presenza di numerose specie, in particolare, tetraonidi e rapaci diurni e notturni. Inoltre, in questi ambienti montani vivono, popolazioni di Salamandra alpina, Tritone crestato e Ululone dal ventre giallo. Nell'area è segnalata Rosalia alpina, mentre Orso e Lince vi compiono rare sortite. La maggior parte del territorio è rappresentato da foreste. Si tratta per lo più di boschi gestiti (faggete, piceo-faggeti, abieteti, peccete). L'esistenza di pascoli e degli ambienti umidi, questi ultimi limitati alle sole lame d'alpeggio, incidono significativamente sui relativi valori di biodiversità.



 Ambito di analisi (225 m dalla zona interessata dalla trasformazione urbanistico - territoriale)

Cartografia degli ambiti di interesse e buffer di 225 m dagli interventi del PI –Fonte: Q.C. della Regione Veneto e Piano degli Interventi

La vulnerabilità di un habitat o di una specie animale o vegetale è intesa come la capacità complessiva di subire degni o collassi. Tale predisposizione è del tutto indipendente dalle pressioni cui l'entità è sottoposta, ma dipende

solo dalle sue proprietà strutturali e funzionali. La vulnerabilità nei confronti di habitat, habitat di specie e specie è stata valutata solamente nei confronti delle effettive presenze riscontrate all'interno delle aree di analisi assunte. Chiaramente l'assenza di una determinata entità biotica ne esclude la possibilità di essere influenzata e quindi viene meno la necessità di dichiararne l'eventuale vulnerabilità.

La bibliografia utilizzata per l'individuazione delle specie potenzialmente vulnerabili è stata:

- F. Mezzavilla, K. Bettiol "Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006)" – Associazione Faunisti Veneti
- Regione del Veneto – Allegato B Dgr n. 1728 del 7 agosto 2012 – Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali (parte terza del Documento Preliminare di Indirizzo per la predisposizione dei Piani faunistico venatori provinciali e del Piano faunistico-venatorio regionale)
- Regione del Veneto – Allegato B1 Dgr n. 1728 del 7 agosto 2012 – Allegato alla parte Terza: Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali - Carte di distribuzione delle specie trattate su reticolo 10 x 10 km (parte terza del Documento Preliminare di Indirizzo per la predisposizione dei Piani faunistico-venatori provinciali e del Piano faunistico-venatorio regionale);
- Formulare Standard Siti Rete Natura 2000.

Nell'ultima colonna vengono riportate le Motivazioni rispetto alle quali gli habitat e le specie risultano vulnerabili:

Habitat di Interesse Comunitario	Presenza potenziale nell'area oggetto di valutazione (SI/NO)	Vulnerabilità della specie (SI/NO)	Motivazione
ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio"			
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> ;	NO	-	
4060 Lande alpine e boreali (con piano arboreo rado);	NO	-	
4070*: Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>);	NO	-	
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o praticalcicoli	SI	SI	L'habitat in esame non è interessato direttamente da trasformazioni ed allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative.
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o praticalcicoli / 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	SI	SI	L'habitat in esame non è interessato direttamente da trasformazioni ed allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative.
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	NO	-	
6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	SI	SI	L'habitat in esame non è interessato direttamente da trasformazioni ed allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative. L'habitat potrebbe risentire degli effetti indiretti.
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (arrenaterodegradato per iperconcimazione o altre cause)	NO	-	
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (degradato)/6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespuglietti su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)			
6520 Praterie montane da fieno (triseteto)	NO	-	
6520 Praterie montane da fieno (triseteto degradato per iperconcimazione o altre cause, pascolo)	NO	-	
7140 Torbiere di transizione e instabili	NO	-	
7140 Torbiere di transizione e instabili/7110* Torbiere alteattive	NO	-	
7230 Torbiere basse alcaline	NO	-	
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	NO	-	
9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum (abieteto), Faggeti dell'Asperulo-Fagetum (faggeta montana e altimontana), Faggeti dell'Asperulo-Fagetum (<i>piceo-faggeto</i>)	SI	SI	L'habitat in esame non è interessato direttamente da trasformazioni ed allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze significative. L'habitat potrebbe risentire degli effetti indiretti.

9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius	NO	-	
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea) (pecceta di dolina)	NO	-	
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion (Faggeta)	NO	-	
9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra (lariceto)	NO	-	

Specie	Presenza potenziale nell'area oggetto di valutazione (SI/NO)	Vulnerabilità della specie (SI/NO)	Motivazione
UCCELLI			
<i>Accipiter nisus</i>	SI	NO	In provincia di Treviso in ambito montano le nidificazioni sono soprattutto su conifere e in particolare su Abete rosso. I nidi sono costruiti prevalentemente su conifere (Abete rosso, Pino silvestre, Pino nero, Abete bianco), ad una quota media di 1125 m (610-1460 m). Le osservazioni su pareti rocciose si riferiscono ad animali in volteggio nelle termiche di versante o in dispute aeree con il gheppio. Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie.
<i>Accipiter gentilis</i>	SI	NO	La distribuzione della specie è abbastanza continua negli ambienti forestali del settore montano. In generale tutto il territorio forestale regionale è vocato all'astore sia nelle aree prealpine e alpine sia nelle aree collinari (Colli, Asolani ecc.) In provincia di Treviso si stima la possibile presenza di 5 coppie. Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. Gli ambienti preferiti dall'Astore saranno interessati solo marginalmente.
<i>Aegolius funereus</i>	NO	-	Frequata habitat caratterizzati da boschi di conifere, in particolare Abeti e latifoglie, con formazioni di conifere pure e ad alto fusto. Status indeterminato o non valutabile.
<i>Aquila chrysaetos</i>	NO	-	In provincia di Treviso attualmente la specie non è presente come nidificante. Negli ultimi anni sono stati osservati in modo piuttosto continuo 1-2 individui, soprattutto sub-adulti in fase non riproduttiva, nelle aree adatte alla nidificazione nel Monte Grappa e tra il Col Visentin e il Monte Cesen. Specie non presente.
<i>Anthus spinoletta</i>	NO	-	Migratore regolare, nidificante, svernante. Nidifica in pascoli umidi e in praterie naturalid'altitudine ricche di acqua e vegetazione erbacea rada con affioramenti rocciosi. In Veneto la specie risulta nidificante nei principali gruppi montuosi a quote superiori ai 1500m. Nel trevigiano la specie, numericamente esigua subisce evidenti fluttuazioni.
<i>Asio otus</i>	SI	NO	In Veneto è distribuito in quasi tutta la regione ad esclusione di alcune vallate del Cadore. È una specie in gran parte sedentaria o al massimo dispersiva in un raggio di poche decine di chilometri. In provincia di Treviso è stata stimata la presenza di 40-60 coppie. Il Gufo comune manifesta una buona varietà di preferenze ambientali, ma in particolare legato agli ambienti agrari frammezzati da boschetti o da filari di siepi di una certa consistenza dove trova ricovero nelle ore diurne. Probabile disturbo per coinvolgimento di zone aperte e aree agricole.
<i>Bubo Bubo</i>	SI	NO	In provincia di Treviso attualmente la specie è stata osservata soprattutto nel settore meridionale del Col Visentin e del Cansiglio. Predilige gli habitat con la presenza di cenge e aree pedemontane nonché zone collinari con piccoli anfratti.
<i>Bonasa Bonasia</i>	NO	-	Predilige ambienti con la presenza di boschi misti di conifere e latifoglie e faggeti. Specie estinta localmente.
<i>Carduelis spinus</i>	NO	-	Specie nidificante sedentaria parziale, svernante migratrice regolare. La specie è legata in modo particolare ai boschi di abete rosso, purché caratterizzati dalla presenza di radure. Può essere osservata in periodo riproduttivo anche in abieteti, pinete lariceti. Nella provincia di Treviso è assente. Specie poco frequente.
<i>Certhia familiaris</i>	NO	-	Predilige ambienti con la presenza di conifere e/o anche boschi misti. Specie poco frequente.

<i>Charadrius morinellus</i>	NO	-	Il Piviere tortolino si riproduce negli ambienti aperti al di sopra del limite della vegetazione arborea, sia nella tundra che sui rilievi montani. Preferisce le aree a bassa pendenza caratterizzate da ampie zone con vegetazione sporadica o assente, pietraie e rocce emergenti. La vegetazione presente è costituita da piante a cuscinetto, muschi, licheni, graminacee. Specie poco frequente, si esclude un suo interessamento.
<i>Circaetus gallicus</i>	SI	NO	Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni di Piano (gli ambienti maggiormente sorvolati sono quelli dominati da boschi ripari e dal letto ghiaioso ed asciutto del fiume; l'habitat più consono al biancone è costituito dalle distese con vegetazione pioniera bassa di natura prettamente xerofila). La minaccia primaria è costituita dal disturbo ai siti di nidificazione che sono posti in area collinare non compresa nel territorio in esame. Le previsioni di piano non costituiranno disturbo per la specie.
<i>Dryocopus martius</i>	NO	-	In provincia di Treviso sui Colli Asolani è stato riscontrato un abbassamento altitudinale fino a 280 metri di quota circa, con nidi realizzati su tronchi di carpino nero, roverella, rovere, frassino e pino nero. Le trasformazioni per lo più connesse con le aree urbanizzate non costituiranno vulnerabilità per la specie.
<i>Falco peregrinus</i>	NO	-	Frequenta tutti gli ambienti presenti nell'area in esame, compresi i paesi, le aree industriali ed i tralicci delle linee elettriche dove può sostare per lunghi periodi in attesa di mettere in atto le sue strategie di caccia. Specie molto plastica che si adatta a vivere in ambienti diversi.
<i>Gyps fulvus</i>	NO	-	Migratore irregolare. La specie è stata avvistata in Praderadego ed in Val Lapisina. Frequenta aree con zone rocciose (dove nidifica), e spazi aperti o frequentati da ungulati o bestiame. In Veneto migratore irregolare.
<i>Glaucidium passerinum</i>	SI	SI	La Civetta nana è particolarmente legata agli ambienti forestali e in particolare alle formazioni arboree mature di conifere pure e miste. Con status indeterminato o non valutabile. Si esclude un suo interessamento.
<i>Lanius collurio</i>	SI	SI	Nelle vicinanze delle zone di trasformazione potrà manifestare un cambiamento del proprio areale di alimentazione correlato dal possibile abbattimento di siepi e filari. Probabile disturbo per coinvolgimento di zone aperte e aree agricole.
<i>Lagopus mutus helveticus</i>	NO	-	La Pernice bianca frequenta la fascia al di sopra della vegetazione arborea, in particolare ambienti di prateria con arbusti radi, macereti colonizzati da vegetazione pioniera e salini nani. In Veneto è presente nelle province di Belluno e Vicenza, mentre non è segnalata come nidificante nei rilievi montani delle province di Treviso e Verona. Specie sedentaria e nidificante sull'arco alpino. Specie non segnalata.
<i>Lanius excubitor</i>	NO	-	L'Averla maggiore è una specie migratrice e svernata nella nostra regione. Buona parte del territorio veneto pianiziale e collinare si deve considerare sufficientemente vocato per i contingenti migratori e nidificanti. Nel periodo invernale sembra prediligere in periodo invernale le superfici coltivate o incolte con alberi e cespugli sparsi o altri posatoi sopraelevati, altri ambienti aperti, zone umide interne o perlagunari con i medesimi elementi fisionomici a caratterizzare il paesaggio.
<i>Loxia curvirostra</i>	NO	-	Specie nidificante migratrice regolare svernante parziale. Il crociere è uccello strettamente legato ai boschi di conifere, e in particolare a quelli di abete rosso delle fasce montana, alpina subalpina. Può frequentare comunque anche abieteti, pineti, lariceti. Anche durante i suoi erratismi o spostamenti stagionali mantiene fede a questa preferenza dettata dalla sua specializzazione alimentare. In Veneto è legata alle formazioni boschive di abete rosso, molto localizzata in provincia di Treviso. Le trasformazioni per lo più connesse con le aree urbanizzate non costituiranno vulnerabilità per la specie.
<i>Milvus migrans</i>	SI	-	Le aree vocate per questa specie sono quelle ricadenti nella zona pedemontana, dove sono presenti zone umide costituite da laghi e corsi di fiumi e torrenti. Tali aree devono essere contornate da pareti rocciose adatte alla sua nidificazione. Le trasformazioni per lo più connesse con le aree urbanizzate non costituiranno vulnerabilità per la specie.
<i>Milvus milvus</i>	SI	-	La specie è migratrice accidentale in tutta la zona di interesse. Le trasformazioni per lo più connesse con le aree urbanizzate non costituiranno vulnerabilità per la specie.
<i>Nucifraga caryocatactes</i>	NO	-	La nocciolaia in Italia nidifica sulle Alpi prediligendo per la nidificazione gli alberi sempreverdi più folti. Tre ulteriori popolazioni disgiunte si trovano nelle foreste alpine di conifere dell'Eurasia: una sulle montagne dell'Europa centrale e sudorientale (Alpi, Carpazi e della

			Penisola balcanica); un'altra nell'Himalaya occidentale; la terza sulle coste della Cina occidentale, separata dalla popolazione settentrionale. Alcune di queste popolazioni possono essere distinte a seconda delle dimensioni del becco. È legata alla presenza di pino cembro o, in assenza di questo, di noccioli, che le forniscono un'indispensabile fonte alimentare utilizzata dalla tarda estate sino alla primavera.
<i>Pernis apivorus</i>	SI	NO	I boschi ripari costituiscono gli ambienti più importanti per il ricovero, la nidificazione e talvolta anche per le attività di caccia. Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. Gli ambienti preferiti dal falco pescatore saranno interessati solo marginalmente.
<i>Parus cristatus</i>	NO	-	La cincia dal ciuffo è una specie stanziale, diffusa nei boschi di conifere su quasi tutto il continente Europeo e sugli Urali. È riconoscibile per avere un'ampia zona bianca sui lati del capo, contornata da una calotta e da una macchia golare nero opache; il richiamo è un inconfondibile nasale "ssi-gnee- gnee". Predilige le foreste di abete rosso e di altre conifere sempreverdi, ma può essere regolarmente osservata anche in boschi misti con latifoglie e nei parchi cittadini; inconfondibile il colorito del capo, nero lucido con guance e nuca bianche.
<i>Parus montanus</i>	NO	-	Diffusa in tutta Europa, non è un uccello molto comune da vedersi nei giardini, preferendo la boscaglia di conifere umida, ricca di fiumi e ruscelli. Cincia bigia alpestre.
<i>Scolopax rusticola</i>	SI	NO	La Beccaccia è specie regolarmente migratrice nidificante svernante. I siti riproduttivi hanno caratteristiche estremamente eterogenee: boschi a prevalenza di conifere o latifoglie con ricco sottobosco, spesso prossimi a radure o zone umide, soprattutto nella fascia 500-1200m ed estremi fra il livello del mare e 1950 m. In generale le basse densità generalmente mostrate e le manifestazioni territoriali crepuscolari segnalano scarsa numero di presenze. Probabile disturbo per coinvolgimento di zone aperte e aree agricole.
<i>Sylvia communis</i>	NO	-	La sterpazzola . La sterpazzola si trova in tutta Europa fuorché nel Nord della Scandinavia. È un uccello migratore dai lunghi tragitti ed ha il suo quartier generale nel NordAfrica. L'orientamento e il tempo di volo sono per lui innati. La sterpazzola vive in paesaggi con arbusti e piante spinose. La sterpazzola si nutre di insetti, invertebrati, bacche, ragni e di larve.
<i>Sylvia curruca</i>	NO	-	La Biagiarella è una specie migratrice transahariana regolare, nidificante, esclusivamente luno la catena alpina al di sopra dei 1000 m. In Veneto è presente solo nelle provincie di verona, Vicenza, Treviso e Belluno. Le trasformazioni per lo più connesse con le aree urbanizzate non costituiranno vulnerabilità per la specie.
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	SI	-	In provincia di Treviso la specie è presente al di sopra della vegetazione boschiva più fitta, sopra i 1300-1400 metri; le parate primaverili avvengono sempre nelle fasce ecotonali con arbusti al margine di prati e pascoli. Potenzialmente nidificante in provincia di Treviso. Status incerto. Le trasformazioni per lo più connesse con le aree urbanizzate non costituiranno vulnerabilità per la specie.
<i>Tetrao urogallus</i>	SI	-	In provincia di Treviso la specie è insediata in maniera più stabile in boschi maturi misti di abete rosso e faggio o in formazioni pure di ciascuna delle due specie, tra i 900 e 1500 metri di quota; interessante presenza di un discreto numero di coppie nella faggeta che ricopre i versanti meridionali del Cansiglio in territorio trevigiano. Status indeterminato o non valutabile. Le trasformazioni per lo più connesse con le aree urbanizzate non costituiranno vulnerabilità per la specie.
<i>Turdus torquatus</i>	NO	NO	Il Merlo dal collare, è una specie migratrice regolare, nidificante svernante. Nidifica nelle fasce di contatto tra le conierete subalpine (peccete e lariceti aperti), con radure erbose e cespugliose e la fascia degli arbusti contorti e più localmente nelle formazioni di pino mugo e in peccete miste a latifoglie. In veneto la specie nidifica esclusivamente sulle zone sommitali dei rilievi sopra i 1000m. sulle prealpi trevigiane e sull'altopiano del consiglio è specie nidificante.

Specie	Presenza potenziale nell'area oggetto di valutazione (SI/NO)	Vulnerabilità della specie (SI/NO)	Motivazione
MAMMIFERI			
<i>Lynx Lynx</i>	NO	-	<p>La specie ha distribuzione paleartica, con areale continuo dalla costa asiatica sul Pacifico fino alla Scandinavia, in Europa orientale e in Spagna è presente con popolazioni frammentate (Genovesi, 2002). In Italia, la specie è presente con una certa continuità sulle Alpi Orientali (dal Tarvisiano, al Veneto e fino al Trentino orientale) e vi sono sporadiche segnalazioni anche per la Lombardia, il Piemonte e la Valle d'Aosta per individui provenienti dalle popolazioni svizzere. E' da segnalare che c'è stata una introduzione clandestina della specie in alcuni siti dell'Appennino. La specie frequenta vasti ambienti forestali montani, prediligendo formazioni boscate disetanee con presenza di radure, pascoli, canali e formazioni rocciose di varia natura caratterizzati da una buona disponibilità di prede, in particolare di ungulati.</p> <p>La densità della specie è sempre molto bassa (sempre inferiore a 3,5 adulti/100 km), in relazione alle le aree di attività (che sono sempre molto ampie, da 100 a 3.000 chilometri quadrati) e all'organizzazione sociale (entrambi i sessi vivono in modo solitario e territoriale) (Bon & Paolucci, 2005; Genovesi, 2002; Mayr, 1996).</p>
<i>Ursus arctos</i>	NO	-	<p>L'Orso bruno, è specie distribuita nel Paleartico e sopravvive in Scandinavia, Russia, Carpazi, Balcani, Alpi, Appennini centrali e Pirenei. In Italia la specie è presente in tre aree tra loro disgiunte:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la popolazione appenninica si trova per buona parte in Abruzzo e marginalmente in Molise, Lazio e Marche; 2. in Trentino occidentale la specie gravita principalmente nel gruppo montuoso del Brenta (P.A.T., 2008); 3. la terza area di presenza comprende la porzione alpina del Friuli e del Veneto, e in particolare la provincia di Belluno. <p>Nell'area di indagine, vi sono numerosi dati recenti, a partire dal 1990, riguardanti esemplari provenienti dalle popolazioni slovene osservati in particolare nella zona del Cansiglio e, limitatamente ad una segnalazione, in Alpago.</p>

Specie	Presenza potenziale nell'area oggetto di valutazione (SI/NO)	Vulnerabilità della specie (SI/NO)	Motivazione
ANFIBI E RETILI			
<i>Bombina variegata</i>	SI	NO	<p>Necessita di raccolte d'acqua poco estese e poco profonde, temporanee, prive di vegetazione e torbide. Legata a territori agricoli ricchi di siepi e ambienti umidi. Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. Gli ambienti preferiti dall'ululone saranno interessati solo marginalmente.</p>

Specie	Presenza potenziale nell'area oggetto di valutazione (SI/NO)	Vulnerabilità della specie (SI/NO)	Motivazione
INVERTEBRATI			
<i>Lucanus cervus</i>	SI	NO	<p>La specie vive in Italia soprattutto in boschi di quercia. I maschi volano nelle ore crepuscolari. È conosciuto come cervo volante. Il maschio della specie è il più grande coleottero europeo potendo raggiungere 80 mm di lunghezza. Le larve saproxiliche scavano gallerie anche nelle ceppaie. Il loro sviluppo larvale richiede sino a 5 anni (Franciscolo 1997, Bortolozzi & Maggini 2005). La specie è minacciata dall'eliminazione dei grandi alberi, dalla ceduzione dei boschi dall'eliminazione delle ceppaie dalla "pulizia" del sottobosco e del soprassuolo forestale.</p>

			 <p>Fauna Invertebrata - Coleottero lungo Sentiero 1028 Valmareno-Passo di Praderadego (foto S. Vanin)</p>
--	--	--	--

Specie	Presenza potenziale nell'area oggetto di valutazione (SI/NO)	Vulnerabilità della specie (SI/NO)	Motivazione
PIANTE			
<i>Buxbaumia viridis</i>	SI	NO	<p>La specie si presenta costituita da piante minute, con protonema di colore verde e persistente. Foglie piccolissime e ciliate. Sporofito, che rappresenta la parte più cospicua della pianta, formato da una corta seta e una relativamente ampia capsula, poco appiattita e di un brillante colore da giallo-verde a bruno chiaro quando matura. Può essere confusa con <i>Buxbaumia aphylla</i>, che si distingue per la capsula decisamente appiattita e di un colore non brillante. Riportato come comune sul territorio nazionale.</p> <p>Le trasformazioni per lo più connesse con le aree urbanizzate non costituiranno vulnerabilità per la specie.</p>

3.4 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

L'effetto associato alla realizzazione degli interventi è la perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento della specie. Le specie vulnerabili potenzialmente interessate sono: *Alectoris graeca saxatilis* *Caprimulgus europaeus* *Crex crex* *Picus canus* *Lullula arborea* *Emberiza hortulana* *Emberiza hortulana* *Monticola saxatilis* *Strix aluco* *Triturus carnifex* *Rosalia alpina* *Erebia calcaria* *Vertigo angustior*.

L'impatto cumulativo viene definito dal Council on Environment Quality (CEQ) come *"l'impatto sull'ambiente conseguente all'aumento di impatto del progetto quando si somma ad altri impatti passati, presenti o ragionevolmente prevedibili in futuro indipendentemente dagli interventi compiuti da un singolo o da un'agenzia"* (CEQ, 1978).

Di conseguenza, oltre ad indagare e valutare gli eventuali effetti del piano in esame che ricade propriamente nei confini del sito, si dovrebbe cercare di evidenziarlo in relazione agli eventuali piani/progetti circostanti, al fine di far emergere eventuali impatti cumulativi. Sulla base dell'attuale livello di conoscenze si ritiene che l'impatto delle azioni di Piano sul SIC/ZPS in esame sarà trascurabile e non saranno presenti effetti sinergici e cumulativi.

3.5 Identificazione dei percorsi attraverso i quali si producono

Vista la tipologia di azioni di Piano, il territorio in cui è inserito e le caratteristiche del Sito in esame si ritiene, in linea generale, che eventuali effetti potrebbero essere trasmessi attraverso l'atmosfera e l'ambiente idrico superficiale e sotterraneo.

In merito alla componente atmosfera, la tipologia degli interventi è comunque tale da ritenere che la possibilità di trasmissione degli effetti al SIC/ZPS in esame sia non significativa.

3.6 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie

Riguardo agli effetti del Piano sui Siti Natura 2000 e la loro significatività, la Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, all'Allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3173 del 10 ottobre 2006, propone alcuni tipi di incidenza e la valutazione della significatività di questi ultimi attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori di importanza.

Le diverse tipologie di incidenza rappresentano delle possibili influenze della realizzazione del Piano sui Siti Natura 2000 e sulle componenti ambientali del Sito. Gli indicatori di importanza sono dei valori quantitativi, attribuibili ai tipi di incidenza, atti a descrivere la magnitudo della modificazione del territorio e dei suoi elementi, ovvero l'intensità con cui la stessa si manifesta. Di seguito vengono individuati gli indicatori di importanza utilizzati per individuare le possibili incidenze negative sui Siti Rete Natura 2000, habitat di specie e specie coinvolti dalle possibili incidenze

TIPO DI INCIDENZA POTENZIALE	INDICATORE DI IMPORTANZA
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Percentuale di perdita (particolarmente significativa per habitat prioritari o habitat di specie prioritarie)
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione nella densità della specie
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Variazioni relative ai parametri chimico – fisici, ai regimi delle portate, alle condizioni microclimatiche e stagionali

La significatività dell'incidenza può assumere i seguenti valori:

- incidenza positiva;
- incidenza nulla;
- incidenza non significativa
- incidenza bassa
- incidenza media
- incidenza alta

TIPO DI INCIDENZA	COLORE E SIMBOLO
Incidenza positiva	P
Incidenza nulla	N
Incidenza non significativa	NS
Incidenza negativa bassa	B
Incidenza negativa media	M
Incidenza negativa alta	A

L'attribuzione dei valori "Incidenza negativa bassa", "Incidenza negativa media" e "Incidenza negativa alta" indica l'impossibilità di escludere con ragionevole certezza scientifica il verificarsi di tali incidenza e prefigura la necessità che tali interventi siano accompagnati da una Valutazione Appropriata nell'ambito della loro progettazione.

Di seguito si riporta la valutazione della significatività degli effetti delle azioni di P.I. con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie:

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza	Giudizio
Perdita di superficie di habitat e di habitat di interesse comunitario	N (Nulla)	<p>Gli ambiti di trasformazione urbanistica – territoriale previsti dal Piano degli Interventi (PI) sono esterni al sito considerato, pertanto non si ha nessuna perdita di superficie degli habitat tutelati.</p> <p>Gli habitat di interesse comunitario cartografati dalla Regione Veneto non sono interessati direttamente dalle trasformazioni urbanistico – territoriali ed allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causare incidenze significative.</p> <p>Tuttavia si segnala che l'azione D3/6 "ricettivo-turistica " prevista dal Piano, esterna al sito rete Natura 2000, secondo il processo di buffer analysis, rientra all'interno della fascia di rispetto compresa fra i 300 e i 500 m, dal sito Natura 2000. Sull'area attualmente insiste Il Rifugio – Città di Vittorio Veneto. Per quest'area il Piano prevede limitate possibilità di intervento e vista la sua localizzazione, l'ampliamento è consentito solo per esigenze funzionali e/o di carattere igienico sanitario. Qualora si prospettassero necessità di ampliamento, l'azione potrebbe generare in fase di cantierizzazione, possibili interferenze, circoscritte tuttavia alla temporaneità del cantiere. Al fine di ridurre e limitare tali interferenze, dovranno, in ogni caso, essere rispettate le prescrizioni contenute al par. 2.10.</p>
Perdita di specie di interesse conservazionistico	NS (Non significativa)	<p>Lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità dell'ambito di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più idonei presenti in ambito comunale fino al termine di lavori di cantiere. Qualora si prospettassero necessità di ampliamento, l'azione potrebbe generare in fase di cantierizzazione, possibili interferenze, circoscritte tuttavia alla temporaneità del cantiere. Al fine di ridurre e limitare tali interferenze, dovranno, in ogni caso, essere rispettate le prescrizioni contenute al par. 2.10.</p>
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	NS (Non significativa)	<p>La realizzazione degli interventi previsti dal P.I. non comporterà incidenze significative sulla qualità delle acque in quanto per le nuove edificazioni dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione dei reflui al fine di non alterare l'ecosistema idrico (cfr. prescrizione II, par. 2.10).</p> <p>Dovranno essere opportunamente gestiti i reflui industriali; in fase attuativa dovrà essere previsto il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. A tal proposito si riporta l'art. 20, comma 9 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.107 del 5 novembre 2009: <i>"E' obbligatorio l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, dotata di impianto di depurazione finale, purché non vi ostino motivi tecnici o gli oneri economici siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili, e purché il carico idraulico e inquinante degli scarichi sia compatibile con la potenzialità e tipologia dell'impianto di depurazione finale. Le AATO, nel consentire l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, devono tenere conto delle previsioni del Piano d'Ambito in merito alla programmazione dell'allacciamento di nuove utenze civili e del potenziamento dell'impianto di depurazione finale"</i></p> <p>Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità di canali, scoli e fossi e zone umide così da escludere qualsiasi possibilità di intorpidimento delle acque. (cfr. prescrizione V, par. 2.10).</p> <p>Le attività connesse alla movimentazione dei mezzi di cantiere comportano emissioni di gas in atmosfera e polveri che potrebbero avere effetti su specie presenti nell'ambito di influenza delle trasformazioni. Le emissioni prodotte in questa fase non indurranno incidenze negative sugli habitat di specie e specie presenti nel sito se verranno adottate le corrette misure di contenimento delle polveri e i mezzi vengano regolarmente sottoposti ai controlli normativi. Anche le emissioni gassose provenienti dagli impianti per la produzione di energia termica e/o elettrica (caldaie, etc.) impiegati ad uso civile, produttivo, commerciale, oltre che alle emissioni prodotte all'interno dei cicli produttivi, variabili in relazione alle diverse tipologie di industrie che andranno ad insediarsi nelle aree produttive individuate dal nuovo strumento urbanistico, non produrranno incidenze negative se sottoposti ai periodici controlli e alle manutenzioni previste dalla normativa vigente. Al fine di contenere la produzione di polveri in fase di cantiere - qualora i terreni fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri - si prevede la bagnatura degli stessi (cfr. prescrizione VII, par. 2.10).</p> <p>Le emissioni di rumore potranno causare disturbo soprattutto all'avifauna presente nell'immediato intorno delle aree in trasformazione. Si evidenzia che l'aumento delle emissioni in fase di cantiere non incide sulla qualità dell'area dell'intero territorio, ma sarà a livello di microarea e strettamente dipendente dalle condizioni microclimatiche e atmosferiche. L'area interessata dal disturbo coincide con l'area dove si procederà con gli interventi e con le zone limitrofe ad essa. Al fine di contenere le emissioni i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumore, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.) (cfr. prescrizione IV, par. 2.4).</p>

4 FASE 4

Relativamente al Piano in esame si conclude che:

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.

5 SCHEMA DI SINTESI

Come suggerito nella citata guida predisposta dalla Commissione Europea le informazioni rilevate e le determinazioni assunte verranno sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO	
Descrizione del Piano	<p>Le modifiche introdotte e le variazioni apportate dal Piano degli Interventi si possono riassumere nella seguente casistica:</p> <p>Aggiustamenti cartografici di zona</p> <p>Riguardano modifiche e aggiustamenti di minima della perimetrazione delle zone, su elementi della carta tecnica regionale o su elementi fisici dello stato di fatto del territorio e riguardano la definizione in particolare del Centro storico, secondo la perimetrazione dell'Atlante Regionale;</p> <p>Conferma e ridefinizione di aree per la residenza</p> <p>Riguarda la ridefinizione e l'adeguamento dello zoning. In particolare la conferma di ZTO C2 previste dal PRG; Sono ridefiniti i perimetri di alcune zone C2 in funzione dello stato di fatto nonché in relazione alle richieste presentate dai cittadini a seguito della pubblicazione dell'avviso per i cittadini.</p> <p>Modifica e ridefinizione aree per la residenza</p> <p>Sono individuate ZTO C2 di riconversione e destinate all'espansione. Sono individuate nuove zone residenziali di riordino/recupero/riqualificazione, coerenti con le caratteristiche urbanistiche dei centri, e in grado di accompagnare la crescita fisiologica della popolazione.</p> <p>Interventi sull'edificato orientati alla riqualificazione e alla qualità urbanistica</p> <p>Riguarda in particolare la definizione e organizzazione distributiva degli spazi/edifici per i lotti soggetti a intervento edilizio diretto e la dotazione di standard a parcheggio. Il PI prevede una dotazione di standard a parcheggio pari a 5,00 mq/abitante, in modo da qualificare il tessuto edilizio esistente, dotandolo di idonei spazi a parcheggio a servizio dei cittadini.</p> <p>Interventi di ristrutturazione</p> <p>Sono previsti interventi di ristrutturazione con recupero della volumetria, attraverso l'uso di PUA (Piani Urbanistici Attuativi) Al fine di incentivare la riqualificazione urbanistica delle parti del territorio comunale disorganiche e/o degradate/abbandonate, è ammesso il recupero dell'esistente previa predisposizione di un Piano Urbanistico Attuativo funzionale alla sistemazione delle aree e all'eliminazione delle opere incongrue e degli elementi di degrado.</p>
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000	<p>Il territorio comunale di Fregona (TV) è interessato parzialmente dal Sito Natura 2000 – SIC/ZPS IT3230077“Foresta del Cansiglio”, che ricade territorialmente nella provincia di Treviso, Belluno e nella Regione Friuli Venezia Giulia e si trova a lambire il territorio comunale nella parte Nord-Est. Gli habitat prioritari di interesse comunitario cartografati in ambito comunale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 4070*: Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti) ▪ 6230*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, susubstrato siliceo delle zone montane (e delle zonesubmontane dell'Europa continentale). ▪ 9180*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti combinati	Nessuna

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
<p>Descrizione di come il Piano (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui Siti Natura 2000.</p>	<p>Sulla base delle indicazioni della DGRV 3173 del 2006 sono stati presi in esame le caratteristiche delle azioni e gli elementi che possono produrre incidenze. Questi sono: aree interessate dagli interventi e caratteristiche dimensionali degli interventi stessi; durata dell'intervento; distanza delle azioni di Piano dai Siti Rete Natura 2000; utilizzo di risorse; eventuali indicazioni derivanti dagli strumenti di Pianificazione; fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali; fonti di inquinamento e alterazioni ambientali (emissioni atmosferiche, scarichi, rifiuti, rumore, emissioni luminose); eventuale identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.</p> <p>Nessuna azione derivante dall'attuazione delle previsioni del Piano degli Interventi ricade all'interno del Sito Natura 2000, pertanto non va ad incidere in maniera diretta sul SIC/ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio".</p> <p>Dall'individuazione dei fattori perturbativi per gli interventi oggetto di Piano è stata quindi definita l'area di analisi tenendo conto anche delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente Relazione. All'interno dell'area di analisi sono quindi stati identificati gli habitat e le specie che sono risultati vulnerabili nei confronti dei fattori perturbativi. La significatività degli effetti è stata condotta con riferimento alle specie e agli habitat presenti nell'area di analisi.</p> <p>In relazione a quanto analizzato nei capitoli precedenti, tenuto conto del livello di pianificazione e quindi di dettaglio delle caratteristiche delle azioni previste, delle prescrizioni inserite nella presente relazione, si ritiene che tali azioni non incidano negativamente sul sito.</p>
<p>Consultazione con gli Organi e Enti competenti</p>	-

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING

Responsabile della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere riperti e visionati i dati
Ing. Elettra Lowenthal	Q.C. del PAT, dati P.I.	buono	Comune di Fregona

TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
Aegolius funereus	No	Nulla	Nulla	No
Aquila chrysaetos	No	Nulla	Nulla	No
Bonasa bonasia	No	Nulla	Nulla	No
Bubo bubo	Si	Non significativa	Non significativa	No
Charadrius morinellus	No	Nulla	Nulla	No
Circaetus gallicus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Dryocopus martius	No	Nulla	Nulla	No
Falco peregrinus	No	Nulla	Nulla	No
Glaucidium passerinum	Si	Non significativa	Non significativa	No
Gyps fulvus	No	Nulla	Nulla	No
Lagopus mutus helveticus	No	Nulla	Nulla	No
Lanius collurio	Si	Non significativa	Non significativa	No
Milvus migrans	Si	Non significativa	Non significativa	No
Milvus milvus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Pernis apivorus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Strix uralensis	Si	Non significativa	Non significativa	No
Tetrao tetrix tetrix	Si	Non significativa	Non significativa	No
Tetrao urogallus	Si	Non significativa	Non significativa	No

Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
Accipiter gentilis	Si	Non significativa	Non significativa	No
Accipiter nisus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Anthus spinoletta	No	Nulla	Nulla	No
Asio otus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Carduelis spinus	No	Nulla	Nulla	No
Certhia familiaris	No	Nulla	Nulla	No

Lanius excubitor	No	Nulla	Nulla	No
Loxia curvirostra	No	Nulla	Nulla	No
Nucifraga caryocatactes	No	Nulla	Nulla	No
Parus cristatus	No	Nulla	Nulla	No
Parus montanus	No	Nulla	Nulla	No
Scolopax rusticola	Si	Non significativa	Non significativa	No
Sylvia communis	No	Nulla	Nulla	No
Sylvia curruca	No	Nulla	Nulla	No
Turdus torquatus	No	Nulla	Nulla	No

Mammiferi elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Lynx Lynx	No	Nulla	Nulla	No
Ursus arctos	No	Nulla	Nulla	No

Anfibi e rettili elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Bombina variegata	Si	Non significativa	Non significativa	No
-------------------	----	-------------------	-------------------	----

Invertebrati elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Lucanus cervus	Si	Non significativa	Non significativa	No
----------------	----	-------------------	-------------------	----

Piante elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Buxbaumia viridis	No	Nulla	Nulla	No
-------------------	----	-------	-------	----

Habitat Cartografia Habitat		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3150:	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	No	Nulla	Nulla	No
4060:	Lande alpine e boreali (con piano arboreo rado);	No	Nulla	Nulla	No
4070*:	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsutum</i>);	No	Nulla	Nulla	No
5130:	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o praticalcicoli	Si	Non significativa	Non significativa	No
6170:	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	No	Nulla	Nulla	No
6230*:	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, susstrato siliceo delle zone montane (e delle zonesubmontane dell'Europa continentale).	Si	Non significativa	Non significativa	No
6510:	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (arrenaterodegradato per iperconcimazione o altre cause)	No	Nulla	Nulla	No
6520:	Praterie montane da fieno (triseteto)	No	Nulla	Nulla	No
7140:	Torbiere di transizione e instabili	No	Nulla	Nulla	No
7230:	Torbiere basse alcaline	No	Nulla	Nulla	No
8120:	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)				
9130:	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum (abieteto), Faggeti dell'Asperulo-Fagetum (faggeta montana e altimontana), Faggeti dell'Asperulo-Fagetum (<i>piceo-faggeto</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	No
9140:	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>	No	Nulla	Nulla	No
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	No	Nulla	Nulla	No
9420:	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i> (lariceto)	No	Nulla	Nulla	No

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING E DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

La relazione di incidenza accompagna il Piano degli Interventi del Comune di Fregona ha per oggetto la valutazione dell'incidenza delle azioni del PI, che ha durata quinquennale, sul Sito Rete Natura 2000 S.I.C/ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio".

Sulla base delle indicazioni della D.G.R.V 3173 del 2006 sono stati presi in esame le caratteristiche delle azioni e gli elementi che possono produrre incidenze. Questi sono: aree interessate dagli interventi e caratteristiche dimensionali degli interventi stessi; durata dell'intervento; distanza delle azioni di Piano dai Siti Rete Natura 2000; utilizzo di risorse; eventuali indicazioni derivanti dagli strumenti di Pianificazione; fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali; fonti di inquinamento e alterazioni ambientali (emissioni atmosferiche, scarichi, rifiuti, rumore, emissioni luminose); eventuale identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Nessuna azione derivante dall'attuazione delle previsioni del Piano degli Interventi ricade all'interno del Sito Natura 2000, pertanto non va ad incidere in maniera diretta sul SIC/ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio".

Dall'individuazione dei fattori perturbativi per gli interventi oggetto di Piano è stata quindi definita l'area di analisi tenendo conto anche delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente Relazione. All'interno dell'area di analisi sono quindi stati identificati gli habitat e le specie che sono risultati vulnerabili nei confronti dei fattori perturbativi. La significatività degli effetti è stata condotta con riferimento alle specie e agli habitat presenti nell'area di analisi.

In relazione a quanto analizzato nei capitoli precedenti, tenuto conto del livello di pianificazione e quindi di dettaglio delle caratteristiche delle azioni previste, delle prescrizioni inserite nella presente relazione, SI RITIENE CHE TALI AZIONI NON INCIDANO NEGATIVAMENTE SUL SITO, fermo e restando le prescrizioni introdotte dal parere della commissione regionale VAS in sede di PAT.

Fregona, Dicembre 2013

(per il gruppo di valutazione)
Ingegnere Elettra Lowenthal


DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

Secondo quanto disposto dalla DGRV 10 ottobre 2006, n 3173, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto tecnico Elettra Lowenthal, della Società Venetoprogetti S.c., incaricato della redazione di relazione di Incidenza Ambientale per il Piano degli Interventi del Comune di Fregona, dichiara che i professionisti costituenti il gruppo di valutazione sono in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione all'intervento trattato e che **con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.**

Fregona, Dicembre 2013

(per il gruppo di valutazione)
Ingegnere Elettra Lowenthal


Cognome	LOWENTHAL
Nome	ELETTRA
nato il	30-01-1974
(atto n.	315 P. 1 S. A)
a	TREVISO (TV)
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	PORDENONE (PN)
Via	SAN QUIRINO N.11
Stato civile	
Professione	INGEGNERE
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	MT. 1.66
Capelli	CASTANO CHIARO
Occhi	VERDI
Segni particolari	NESSUNO
	127



Firma del titolare *Elettra Lowenthal*
PORDENONE li 05-06-2004

Impronta del dito indice/sinistra

IL SINDACO
Battisto Michela
Collaboratore Amministrativo



Scadenza 05-06-2009

Totale diritti Euro 5,42

Validità prorogata ai sensi dell'art. 31,
L. n. 112/2008, convertito in Legge
3.2008, n.133 fino al 03 LUG 2009 GIU. 2014

Pordenone, 03 LUG 2009

d'ordine del Sindaco
Bianchi Diana

AH 8518548



I.P.Z.S. - OFFICINA C.V. - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
PORDENONE

CARTA D'IDENTITA'

N° AH 8518548

DI

LOWENTHAL
ELETTRA

6 BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA E WEBGRAFIA

- I. Regione del Veneto (2007) Piano Faunistico Venatorio Regionale. Regione del Veneto
- II. Regione del Veneto (2009) Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC). Regione del Veneto.
- III. AA.VV., 2007. Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Quad. Cons. Natura, 27, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica
- IV. AA.VV. (2004) *Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto*. Regione Veneto – Dir. Tutela Ambiente
- V. F. Mezzavilla, K. Bettiol “Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006)” – Associazione Faunisti Veneti
- VI. AA.VV. (2000) *CEP – Convenzione Europea del Paesaggio*. Firenze
- VII. Regione del Veneto – Allegato B Dgr n. 1728 del 7 agosto 2012 – Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali (parte terza del Documento Preliminare di Indirizzo per la predisposizione dei Piani faunistico venatori provinciali e del Piano faunistico-venatorio regionale)
- VIII. Regione del Veneto – Allegato B1 Dgr n. 1728 del 7 agosto 2012 – Allegato alla parte Terza: Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali - Carte di distribuzione delle specie trattate su reticolo 10 x 10 km (parte terza del Documento Preliminare di Indirizzo per la predisposizione dei Piani faunistico-venatori provinciali e del Piano faunistico-venatorio regionale)
 - I. Regione del Veneto “La gestione forestale e la conservazione degli Habitat nella Rete Natura 2000” a cura di Luigi Masutti e Andrea Battisti).
 - II. Dolomiti Bellunesi – Parco Nazionale (2011) *Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi – Rapporti 8*
 - III. Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali (CINSA) e Regione Veneto “Manuale metodologico – Volume I – Linee Guida per Cartografia, Analisi, Valutazione e Gestione dei SIC – 30 settembre 2005”
 - IV. *Il progetto Carta della Natura. Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat alla scala 1:50.000* – ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
 - V. Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds.) (2007) *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto*. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione
 - VI. Buffa G., Lasen C. (2010) *Atlante dei siti natura 2000 del Veneto*. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia.
 - VII. Franco D. (2000) *Paesaggio, reti ecologiche ed agroforestazione*. Il Verde Editoriale, Milano
 - VIII. Giordano, A. (1999) *Pedologia*. UTET
 - IX. Sindaco R., Doria G., Razzetti E., Bernini F. (eds) (2006) *Atlante degli anfibi e dei rettili d'Italia*. Edizioni Polistampa, Firenze.
 - X. ZPS IT3230077 “Foresta del Cansiglio” - Piano di Gestione (2009).

Webgrafia

- I. Regione Veneto [<http://www.regione.veneto.it/web>]
- II. Associazione Faunisti Veneti [<http://www.faunistiveneti.it/>]
- III. LIPU [<http://www.lipu.it/>]
- IV. WWF [<http://www.wwf.it/client/render.aspx>]
- V. Ministero dell'Ambiente [<http://www.minambiente.it/>];
- VI. Natura 2000 [<http://natura2000.eea.europa.eu/#>]